

# Verso il Piano Socioeconomico della Riserva Naturale Monterano

a cura di Pierluca Gaglioppa\*, Albertina Guarascio\*\*, Floriana La Viola\*\*\*, Débora Rocha\*\*\*\* e Davide Marino\*\*\*\*\*

\* forestale

\*\* agronoma e florovivaista,

\*\*\* agronoma,

\*\*\*\*urbanista,

\*\*\*\*\* professore associato di Economia Ambientale

CURSA (pas)SAGGI – ricerche e progetti

Direzione scientifica: Piermaria Corona Comitato editoriale: Davide Marino, Aurora Cavallo, Benedetta Di Donato

Comitato scientifico: Stefano Banini, Silvio Franco, Gianfranco Franz, Marco Gonella, Antonio Leone, Marco Marchetti, Paolo Mauriello, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Stefania Scippa, Franca Siena, Umberto Simeoni.

Il CURSA - Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e Ambientale, fondato dagli Atenei del Molise, di Ferrara e della Tuscia con l'Associazione no-profit IDRA – propone, analizza e interpreta linee di ricerca e strategie d'intervento per la governance ambientale e lo sviluppo sostenibile con un approccio multi- scalare e multidisciplinare.

Le attività di ricerca che il CURSA conduce sui sistemi socio-ecologici rispondono alla natura sistemica del suo oggetto, variando dall'analisi, alla valutazione, al supporto al decisore pubblico, alla comunicazione scientifica. CURSA (pas) SAGGI riassume nel titolo la proposta di un approccio eterodosso, problematico e complesso alla ricerca sulle relazioni che legano ambiente e attività umane. Questa collana intende rappresentare un luogo di sperimentazione e scambio attraverso cui favorire la condivisione della conoscenza e la divulgazione dell'esperienza di analisi e di ricerca che il CURSA conduce. La collana ospita una produzione di saggi e studi in progress, che compongono la cosiddetta "letteratura grigia", che il CURSA sceglie di rendere visibile e fruibile. CURSA (pas)SAGGI contiene, infatti, scritti compiuti, documenti operativi, temi di frontiera, come appunti e suggestioni, che i ricercatori e i collaboratori del CURSA scelgono di pubblicare per proporre uno spaccato sullo stato della ricerca e un confronto sui suoi possibili futuri percorsi di indagine.

Tutti i lavori pubblicati sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (peer-review), secondo i criteri identificanti il carattere scientifico delle pubblicazioni definiti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Editore: CURSA, via Palestro 34, 00185 Roma

## AUTORI

PIERLUCA GAGLIOPPA (LANDS ONLUS – Palermo) Dottore forestale, si interessa di aree protette, pianificazione e servizi ecosistemici. Si occupa per la Regione Lazio dell'implementazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e di pianificazione forestale.

ALBERTINA GUARASCIO (LANDS NETWORK SRL – Isernia) Agronomo e florovivaista; esperta in bioagricoltura sociale, formazione e didattica ambientale rivolte a minori, adulti e persone con svantaggio sociale e psichiatrico; consulente di percorsi di ascolto e progettazione partecipata; ha studiato ed attuato progetti per il turismo sostenibile ed il marketing territoriale in Italia e all'estero. Fondatrice dell'Associazione Casa di Pietro e parte del Comitato Piazza Vittorio Partecipata.

FLORIANA LA VIOLA (LANDS NETWORK SRL – Isernia) Agronomo, membro della Commissione Locale per il Paesaggio del Comune di Bari. si occupa di diversi anni di pianificazione e progettazione del paesaggio, infrastrutture verdi, desertificazione ed erosione e gestione delle risorse idriche irrigue.

DEBORA ROCHA (LANDS NETWORK SRL – Isernia) urbanista, master in Eco-Polis (Università degli Studi di Ferrara). Si occupa di pianificazione partecipata e architettura sociale, vive e lavora a Curitiba (Paraná – Brasile) dove si segue gruppi di cittadini e movimenti.

DAVIDE MARINO, professore associato di Economia ed Estimo Rurale presso il Dipartimento di Bioscienze e Territorio dell'Università del Molise. Membro del Collegio del Dottorato Internazionale "Management and Conservation Issues in Changing Landscapes", dell'Università del Molise e del Dottorato "Progettazione e Gestione dell'Ambiente e del Paesaggio", de La Sapienza, Università di Roma. Parallelamente alla docenza porta avanti, come coordinatore, numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali sui temi dell'ambiente, dell'agricoltura e del paesaggio.

MARIA PIA SOLA (LANDS ONLUS – Palermo) economista, si occupa di analisi socio-economiche (analisi ed elaborazione di sistema, analisi costi-benefici, pianificazione e servizi ambientali e di cooperazione internazionale). É socia attiva e Presidente della NGO LANDS.

## VERSO IL PIANO SOCIOECONOMICO DELLA RISERVA NATURALE MONTERANO

### *Abstract*

Il contributo ha come oggetto il percorso di costruzione del Piano di sviluppo socio economico del territorio di Canale Monterano, secondo un modello partecipativo. La normativa regionale stabilisce che in presenza di aree protette è necessaria la definizione di due diversi strumenti a scala locale: il Piano del Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale. Il primo stabilisce i confini e localizza gli elementi del sistema ambientale, chiarendo i caratteri dell'area protetta e vincolandone l'uso, il secondo individua assi strategici di sviluppo per il territorio, partendo dalla presenza del parco come occasione in termini economici e sociali. La pubblicazione è organizzata come segue: nella prima parte sono restituiti gli esiti dell'indagine sui principali comparti produttivi del territorio di Canale Monterano, indagine condotta attraverso l'analisi dati territoriali socio economici. Nella seconda parte trova spazio la selezione delle possibili fonti di finanziamento regionali, nazionali e comunitarie per progetti relativi al territorio del parco, nella terza è restituito il percorso partecipativo finalizzato alla condivisione della conoscenza e alla definizione di strategie di sviluppo. Nell'ultima parte sono sintetizzate le principali criticità e i punti di forza per lo sviluppo del territorio di Canale Monterano.

IL PROGETTO È FRUTTO DELLA COLLABORAZIONE TRA L'AGENZIA DEI PARCHI DEL LAZIO, LA RISERVA NATURALE MONTERANO, IL CURSA (CONSORZIO UNIVERSITARIO PER LA RICERCA SOCIOECONOMICA E PER L'AMBIENTE) E LA SOCIETÀ LANDSNETWORK SRL, SPIN OFF DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE. IL PERCORSO HA VISTO IL COINVOLGIMENTO DELLA COOPERATIVA SOCIALE LYMPH@ E DI ALCUNI PROFESSIONISTI INCARICATI DALL'ENTE DI GESTIONE DELLA RISERVA.

GRAZIE A FRANCESCO MARIA MANTERO, DIRETTORE DELLA RISERVA, VITO CONSOLI, DIRETTORE DELL'AGENZIA DEI PARCHI E A TUTTI GLI ABITANTI DI CANALE MONTERANO.

## INDICE

INTRODUZIONE DI P. GAGLIOPPA E D. MARINO .....	7
1. PROPOSTA METODOLOGICA DI P. GAGLIOPPA E D. MARINO.....	9
2. STATO DELL'ARTE DI P. GAGLIOPPA E M. SOLA.....	<b>ERROR! BOOKMARK NOT DEFINED.</b>
2.1 ANALISI SOCIO-ECONOMICA DEL CONTESTO REGIONALE (DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013) .....	10
2.2 ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELLE AREE NATURALI PROTETTE DEL LAZIO .....	13
2.3 ANALISI SOCIO ECONOMICA DELLA RISERVA NATURALE MONTERANO AL 2000 .....	16
2.4 ANALISI DEI DATI ISTAT DEL 2001 .....	25
2.5 INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI DEMOGRAFICI E SOCIO ECONOMICI PER L'AREA PROTETTA .....	26
3. FORMAT DI LAVORO PER LA FASE DI ANALISI DI P. GAGLIOPPA, A. GURASCIO, F. LA VIOLA, M. SOLA .....	29
3.1 FORMAT PER L'ANALISI DI BASE, RELATIVE AGLI ASPETTI SOCIOECONOMICI DI A. GUARASCIO E M. SOLA.....	29
3.2 FORMAT PER L'ANALISI DELLE CRITICITÀ E DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DELL'AREA PROTETTA DI P. GAGLIOPPA E A. GUARASCIO .....	34
3.3 FORMAT PER L' ANALISI DELLE INDICAZIONI PROVENIENTI DALLA PIANIFICAZIONE E DALLE NORME ESISTENTI DI F. LA VIOLA E P. GAGLIOPPA .....	39
3.4 FORMAT PER L'ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE VIGENTI A LIVELLO TERRITORIALE E LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DI QUELLI IN FASE DI APPROVAZIONE DI F. LA VIOLA E P. GAGLIOPPA.....	43
3.5 LA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE LAZIO E GLI OBIETTIVI DI F. LA VIOLA E P. GAGLIOPPA .....	46
4. FASE PARTECIPATA DI P. GAGLIOPPA, A. GUARASCIO E D. ROCHA.....	55
4.1 METODOLOGIA PER LA PRIMA FASE DI FORUM E ASSEMBLEE DI A. GUARASCIO E D. ROCHA .....	56
4.2 METODOLOGIA PER LA SECONDA FASE DI FORUM E ASSEMBLEE DI A. GUARASCIO E D. ROCHA .....	57
4.3 FORMAT PER I QUESTIONARI DI A. GUARASCIO E D. ROCHA .....	57
4.3.1 TAVOLO AGRICOLTURA, ZOOTECNIA E FORESTE .....	58
4.3.2 TAVOLO OSPITALITÀ, TURISMO SOSTENIBILE, ACCESSIBILITÀ.....	60
4.3.3 TAVOLO ARTIGIANATO ED IMPRESA .....	62
4.3.4 TAVOLO ASSOCIAZIONISMO .....	64
4.4 RISULTATI DELLA PRIMA FASE DEI TAVOLI DI P. GAGLIOPPA, A. GUARASCIO E D. ROCHA.....	66
4.4.1 FORUM AGRICOLTURA – 12/11/2010.....	66
BREVE SINTESI DELL'INCONTRO .....	68
4.4.2 TURISMO E RISTORAZIONE – 18/11/2010 .....	68
BREVE SINTESI DELL'INCONTRO .....	69
4.4.3 ARTIGIANATO E IMPRESA – 23/11/2010.....	70

BREVE SINTESI DELL'INCONTRO .....	71
4.4.4 ASSOCIAZIONI – 23/11/2010 .....	72
BREVE SINTESI DELL'INCONTRO .....	73
4.4.5 ISTITUZIONI – 26/11/2010.....	73
BREVE SINTESI DELL'INCONTRO .....	73
4.5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SUI RISULTATI DELLA PRIMA FASE DI PARTECIPAZIONE DI P. GAGLIOPPA, A. GUARASCIO E D. ROCHA .....	74
4.6 RISULTATI DELLA SECONDA FASE DI PARTECIPAZIONE DI A. GUARASCIO E D. ROCHA.....	77
4.6.1 ASSOCIAZIONI- 07/03/2011 .....	77
4.6.2 TURISMO – 10/03/2011 .....	78
4.6.3 ARTIGIANATO E IMPRESA - 10/03/2011 .....	79
4.6.4 FORUM AGRICOLTURA – 14/03/2011.....	79
4.7 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SUI RISULTATI DELLA SECONDA FASE DI PARTECIPAZIONE DI P. GAGLIOPPA, A. GUARASCIO E D. ROCHA .....	79
5. ANALISI DEI RISULTATI DI P. GAGLIOPPA, A. GUARASCIO, D. ROCHA E D. MARINO.....	80
5.1 ANALISI DELLE CRITICITÀ E DEI PUNTI DI FORZA DELLA METODOLOGIA EMERSI DURANTE IL PROCESSO DI P GAGLIOPPA, A. GUARASCIO, D. ROCHA E D. MARINO.....	80
5.2 AZIONI E ATTIVITÀ PROPOSTE DI P. GAGLIOPPA, A. GUARASCIO, D. ROCHA E D. MARINO .....	82
6. SERVIZI ECOSISTEMICI (ES) E PAGAMENTI (PES) COME STRUMENTO DI AUTOFINANZIAMENTO E SVILUPPO SOSTENIBILE APPLICATI AL CASO DELLA RISERVA NATURALE DI MONTERANO DI P. GAGLIOPPA .....	83
7. CONCLUSIONI DI P. GAGLIOPPA, A. GUARASCIO E D. MARINO .....	92
BIBLIOGRAFIA.....	93
ALLEGATI .....	95
QUESTIONARI PER IL MONITORAGGIO DEL TERRITORIO .....	95
QUESTIONARIO OPERATORI AGRICOLTURA, ZOOTECNIA E FORESTE PER UN'ANALISI PRELIMINARE ALLA STESURA DEL PPPES DELLA RISERVA MONTERANO.....	95
QUESTIONARIO OPERATORI SETTORI RISTORAZIONE E TURISMO PER UN'ANALISI PRELIMINARE ALLA STESURA DEL PPPES DELLA RISERVA MONTERANO.....	100
QUESTIONARIO OPERATORI DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA PER UN'ANALISI PRELIMINARE ALLA STESURA DEL PPPES DELLA RISERVA MONTERANO.....	104
QUESTIONARIO ASSOCIAZIONI, COOPERATIVE, ORGANIZZAZIONI OPERANTI NELL'AMBITO DELLA CULTURA, DELLO SPORT E DEL TURISMO PER UN'ANALISI PRELIMINARE ALLA STESURA DEL PPPES DELLA RISERVA MONTERANO .....	108

QUESTIONARIO TECNICI/AMMINISTRATIVI/ADETTI ALLA VIGILANZA/AMMINISTRATORI OPERANTI SUL TERRITORIO DELLA RISERVA PER UN'ANALISI PRELIMINARE ALLA STESURA DEL PPPES DELLA RISERVA MONTERANO .....	111
QUESTIONARIO PER I VISITATORI DELLA RISERVA MONTERANO.....	112

## INTRODUZIONE

Il Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale (PPPES), previsto dall'articolo 30 della Legge Regionale 29/1997, in recepimento dei contenuti dall'art. 25 della Legge Quadro sulle Aree Protette (L. 394/1991), è uno strumento che ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale delle comunità che abitano le aree protette e i territori adiacenti attraverso progetti di sviluppo sostenibile, nel rispetto delle finalità dell'area naturale protetta e della disciplina stabilita da Piano e Regolamento.

La definizione del programma è affidata alla Comunità dell'Ente di gestione dell'area naturale protetta che, entro novanta giorni dalla sua costituzione, con il supporto dell'Agenzia Regionale per i Parchi, elabora il PPPES, in cui sono indicati gli interventi coordinati con quanto previsto a livello statale e regionale e dagli enti locali interessati, per lo sviluppo di attività compatibili, e sono individuati i soggetti chiamati alla loro realizzazione.

In particolare all'Art. 30:

*Comma 5.* Il programma prevede per l'ente gestore:

la concessione di sovvenzioni a privati o enti locali per il mantenimento e il ripristino delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi tutelati e delle tipologie edilizie;

la predisposizione di attrezzature, d'impianti di depurazione e per il risparmio energetico, di servizi e strutture di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di specifiche convenzioni;

l'agevolazione o la promozione di forme di associazionismo cooperativo tra i residenti nell'ambito dell'area naturale protetta per l'esercizio di attività tradizionali, artigianali, agroforestali, culturali, di restauro, di servizi sociali e di biblioteche e di ogni altra iniziativa atta a favorire lo sviluppo di un turismo ecocompatibile;

*Comma 6.* Il programma può prevedere anche la gestione di speciali corsi di formazione, in conformità alle indicazioni del piano regionale di formazione professionale, al termine dei quali è rilasciato il titolo ufficiale ed esclusivo di guida dell'area naturale protetta.

Riserva Monterano, strumento essenziale per la definizione della perimetrazione e zonizzazione in base ai livelli di tutela all'interno della Riserva, è stato elaborato ma non approvato. La sta concludendo e

Con una nota del 6/11/2008 (n. R2143, prot. ARP 7020 del 7/11/2008) il Direttore della Riserva Naturale Regionale Monterano aveva chiesto all'Agenzia Regionale per i Parchi del Lazio assistenza per l'adeguamento del *Programma pluriennale di promozione economica e sociale*.

Nell'accogliere la richiesta, l'ARP (nota prot. ARP 1713 del 16/03/2009) ha proposto di supportare l'Ente per la redazione del Programma, anche al fine di sperimentare e mettere a punto una metodologia da utilizzare in altre aree protette. L'Agenzia ha proposto uno schema di protocollo, le *"Linee guida per l'elaborazione del PPPES della RNR Monterano"*, poi approvato (DGM n. 43 dell'11/05/2009) dal Comune di Canale Monterano.

Le Linee Guida dell'ARP includevano, oltre ai principi generali su cui basarsi durante tutto il lavoro e una strategia incentrata sulla valorizzazione delle attività economiche esistenti nel territorio della Riserva, con particolare attenzione alle attività agro-silvo-pastorali, un percorso di lavoro articolato in tre fasi:

#### *Analisi*

analisi di base riguardante gli aspetti socioeconomici;  
analisi delle criticità e degli obiettivi ambientali dell'area protetta;  
indicazioni provenienti dalle norme esistenti;  
analisi degli strumenti di programmazione vigenti a livello territoriale e valutazione dell'impatto di quelli in fase di approvazione.

#### *Partecipazione*

questionari e altri simili strumenti di rilevazione;  
assemblee pubbliche;  
raccolte di proposte scritte;  
un forum specifico che integri anche strumenti sopra indicati.

Tali attività in linea con i principi e le strategie definite dall'Agenda 21.

#### *Progettazione*

Al termine di queste fasi, sulla base delle problematiche emerse e delle osservazioni formulate, deve essere redatto il PPPES. In questa fase si attivano ulteriori tavoli partecipati nei quali le idee di base vengono meglio declinate e sono individuati i soggetti attuatori e le fasi per la realizzazione dei progetti.

Il progetto di redazione del PPPES della Riserva Monterano è stato sospeso, a causa di problemi relativi al suo finanziamento, ma è stato stabilito (Determina n. 47 della RNR Monterano, del 11/05/2010) di avviare la fase di analisi e di ascolto, con le risorse umane interne alla struttura della Riserva accompagnate da un gruppo di supporto tecnico esterno. Al gruppo di lavoro hanno preso parte:

un funzionario dell'Area tecnico-agronomica della Riserva, per ciò che attiene agli aspetti forestali e agronomici relativi al PPPES;

il C.U.R.S.A. (Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente), per la consulenza scientifica e la predisposizione dei format tipo da utilizzare per le fasi di Analisi e Ascolto di cui alle Linee guida ARP, parzialmente delegate a LANDS NETWORK srl;

l'A.R.P. (Agenzia Regionale Parchi del Lazio);

un consulente esterno Agronomo, per indagini, studi e servizi di assistenza agronomica;

la Cooperativa Sociale Lympha srl, per le attività di rilevazione, ascolto e partecipazione;

il Direttore della Riserva;

l'Università degli studi del Molise;

LANDS ONLUS;

un funzionario dell'Area Amministrativa della Riserva come coordinatore del gruppo.

Il presente lavoro descrive la fase di analisi e ascolto applicate al di Canale Monterano. Per quanto riguarda la fase di analisi sono presentati solo gli input, forniti al gruppo che tuttavia non sono stati utilizzati per ragioni di carattere organizzativo. Per la fase di ascolto sono raccolti sia i format elaborati che la descrizione del lavoro di consultazione pubblica messo in atto. Lo scopo di questa prima fase è stato, oltre alla predisposizione del lavoro per l'elaborazione del PPES, aprire una fase di scambio e confronto tra la cittadinanza l'Ente gestore della Riserva.

## 1. PROPOSTA METODOLOGICA

Il consueto iter di un processo di progettazione partecipata prevede una prima fase di analisi delle risorse locali (naturali, storico-culturali, socio-economiche), delle politiche e dei finanziamenti esistenti. L'analisi è finalizzata alla costruzione di un quadro esaustivo del territorio, alla definizione degli obiettivi e delle conseguenti attività di implementazione.

Tuttavia, solo dopo l'incontro con la cittadinanza e gli operatori economici e sociali sarà possibile costruire un quadro conoscitivo adeguato.

Ai fini della redazione del PPES per ogni settore d'intervento dovranno essere consultati i dati sulle risorse del territorio e le attività esistenti a scala comunale, a questo seguiranno approfondimenti quali-quantitativi alla medesima scala di approfondimento.

A questi si sommano diversi report (banche dati RN e Coop. Lymph@) che hanno come oggetto i trend di sviluppo del turismo nelle aree protette:

le Linee guida dell'ARP per la redazione del PPES delle aree protette della Regione Lazio, di C. Di Giovannantonio e G. Villetta, 2005;

la documentazione scaturita dal progetto ALI (Ambiente Lavoro Impresa), contenente lo studio di P. Belloc (Belloc, 2001);

il documento di Proposta di metodo per lo sviluppo dei Comuni con aree protette dell'ARP;

la tesi di master in "Governance delle AAPP" di Pierluca Gaglioppa (Gaglioppa, 2007);

lo studio: "Ricognizione, mappatura e analisi del turismo nei parchi e riserve naturali della regione Lazio", CTS 2010.

## 2. STATO DELL'ARTE

Il presente paragrafo si compone di una raccolta di esperienze condotte nel territorio di Canale Monterano, a cui è affidato il compito di descrivere lo stato di fatto dei sistemi socioeconomici e ambientali. Dello *Studio di fattibilità per un progetto di miglioramento della governance e della qualità del sistema agricolo - territoriale nella R.N.R. Monterano* (tesi del Master in “Governance delle AANNPP”, di P. Gaglioppa, 2007) saranno presentate:

l'analisi del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR), in cui a partire dai dati socioeconomici del PSR, sono messe in evidenza le statistiche di uso del suolo e delle attività produttive della regione Lazio, tra gli anni 1996 e 2004;

l'analisi dei dati demografici ed economici legati al AANNPP del Lazio e la presentazione dei dati sulle attività produttive nel Lazio, nel territorio di Canale Monterano e una fotografia sul rapporto tra l'offerta e la domanda di lavoro locale, elaborati da P. Belloc nel 2001;

l'analisi comparata dei dati demografici ed economici relativi al territorio di Canale Monterano, della provincia di Roma e della Regione Lazio, a partire dai dati ISTAT del 2000;

la presentazione dei dati del censimento ISTAT dell'agricoltura del 2001;

la presentazione di alcuni indicatori demografici e socio economici per la pianificazione delle aree protette per mettere in evidenza le peculiarità dell'area protetta in studio.

### 2.1 ANALISI SOCIO-ECONOMICA DEL CONTESTO REGIONALE (dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013)

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è lo strumento regionale attuativo dei fondi strutturali della Comunità Europea per lo sviluppo rurale (FEASR). Il Regolamento che disciplina questi fondi è il n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 sul “*Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale*” (GUCE L. 277/1 del 21.10.2005).

Dall'analisi del PSR del Lazio si evince come la situazione socio-economica e demografica della Regione sia sbilanciata: l'assimetria tra la distribuzione demografica di Roma e l'hinterland provinciale racconta territori diversi. Nella Provincia di Roma risiede il 72% della popolazione regionale (691 ab./kmq), con una prevelenza di residenti a Roma (anche se negli ultimi anni si registra una riduzione del 7%), il restante 28% è dislocato su una superficie pari a circa un quarto del totale regionale, nel territorio di 104 comuni.

In passato, in termini produttivi, lo sviluppo economico regionale era governato da organi pubblici che garantivano il Valore Aggiunto (VA), oggi, invece lo sviluppo produttivo deriva principalmente dal terziario avanzato, mentre, il settore agricolo contribuisce solo per l'1,3% (- 0,9% annuo) e il manifatturiero per il 15% (totale dell'industria pari al 17%).

Agricoltura, selvicoltura e pesca, pur rivestendo un ruolo marginale in termini di sviluppo regionale, caratterizzano il territorio e seppur marginalmente contribuiscono a salvaguardare il ruolo del primario – media occupazionale pari al 2,5 per azienda, concorrendo alla salvaguardia dell'ecosistema.

Le aziende agricole del Lazio hanno vissuto un progressivo processo di polverizzazione: dall'analisi dei quadrienni 1996/99 e 2000/04 si nota come la produzione sia diminuita del 3,1%, le coltivazioni agricole abbiamo visto una riduzione del 6,2% (l'allevamento dell'1,8%), mentre i servizi sono incrementati per un valore pari al 12%.

In sintesi, i dati statistici mostrano la diminuzione degli occupati e delle unità di lavoro, laddove aumenta la produttività. Questo racconta di una progressiva industrializzazione del settore - aumenta infatti il numero di aziende orientate al mercato e diminuisce il numero di aziende individuali. Le aziende si riducono del 10% e la superficie media aziendale risulta pari a 3,4 ha; oltre il 50% presenta una superficie inferiore all'ettaro, mentre, oltre il 95% si attesta sotto i 10 ha.

La diminuzione del 13% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è causata per l'80% dalla diminuzione di seminativi, prati permanenti e pascoli e per il 20% alle colture arboree sostitutive; come le colture arboree, anche i seminativi hanno visto una riduzione del 16%, mentre, prati permanenti e pascoli del 7%.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, nonostante si stia assistendo a una diminuzione delle aziende (- 40%), i capi aumentano (media 22 capi). Le aziende hanno uno scarso indice di specializzazione delle attività zootecniche, questo anche in ragione della manodopera quasi unicamente familiare, con responsabili anziani autodidatti - soltanto il 50% ha conseguito la licenza elementare, il 25% quella media, il 2,1% ha una laurea generica o un diploma di perito tecnico agrario, appena lo 0,4% è laureato in agraria.

Il sistema forestale della regione è caratterizzato da frammentazione, estemporaneità, moduli colturali semplificati, scarsa integrazione con il sistema socioeconomico e crescente antropizzazione dei boschi. Il patrimonio forestale (5% del nazionale) ha un coefficiente di boscosità del 27% con circa 380.000 ettari dei quali 266.000 governati a ceduo, di proprietà per il 40% privata e per il 60% pubblica. Anche le ditte forestali sono individuali e mostrano una scarsa propensione e attenzione per l'innovazione tecnologica, dove non è avvenuto alcun adeguamento alle norme sulla sicurezza e la manodopera non è regolarizzata. Il lavoro in bosco con macchine obsolete è rischioso oltre che logorante e poco remunerato, motivi che concorrono all'abbandono dei giovani.

In questa analisi vanno considerate anche le AANNPP, nel caso della Regione Lazio si tratta del 12% del territorio regionale, nella sola Provincia di Roma il 21% dell'ambiente di competenza è soggetto a tutela. Analizzando la Rete Natura 2000 emerge come la copertura nel territorio provinciale sia costituita dal 70% di soprassuoli boschivi, 17% di corpi idrici e 11% di terreni agricoli.

Le analisi socioeconomiche funzionali alla redazione del PSR sono basate sull'utilizzo di alcune variabili e indicatori chiave, come:

densità abitativa, che fornisce dati sulla dimensione demografica comunale e il livello di pressione antropica;

% popolazione residente in nuclei e case sparse rispetto al totale, che mostra il livello di pressione e distribuzione nei comuni;

tasso annuo di variazione demografica tra il 1991 e il 2001, che indica le dinamiche dei flussi di popolazione;

popolazione residente in generale, dato rilevante rispetto all'accesso ai servizi;

distanza dal centroide (inteso come Comune di almeno 15.000 abitanti), sempre rispetto all'accesso a servizi e impiego;  
% di superficie a verde sul totale di uso del suolo, per la dimensione di tutela e conservazione ambientale;  
% di occupati in agricoltura sul totale, che fornisce un'immagine della ruralità del territorio;  
IRPEF pro capite, dato utile a comprendere i rapporti tra ricchezza/povertà dell'area.

La densità media di abitanti per kmq è di 703 per la Provincia di Roma (82 per Viterbo) e che la media regionale pari a 303 ab/kmq è determinata dall'incremento portato dal comune di Roma. Nel Lazio si muovono giornalmente 2,5 milioni di persone, il 48% della popolazione (63 per lavoro, 37 per studio), nella provincia di Roma il 17% di residenti si sposta fuori dal comune di residenza.

Il VA dell'agricoltura è pari all'1,8% con una perdita di occupati del 12% dal 2000 al 2003 dovuta alla scarsa convenienza economica dell'attività in questo settore. Le aziende agricole muovono verso modelli più complessi dove trova spazio anche la lavorazione/trasformazione dei prodotti e attività agrituristiche: in provincia di Roma le aziende agrituristiche sono 118 delle quali 100 si occupano anche di attività ricreative, 14 di artigianato e 2051 sono impegnate nella lavorazione di prodotti.

Il dato che ha visto il maggiore incremento è relativo al comparto turistico che, nel 2004 ha visto un incremento del 24% con 23 milioni di presenze delle quali 13 di provenienza estera.

L'analisi SWOT condotta a scala regionale ha messo in luce come la Regione sia caratterizzata da frammentazione fondiaria che causa la prevalenza delle microimprese nel settore agricolo. Ciò rallenta il passaggio a modelli organizzativi e gestionali che, unitamente alla perdita della SAT e della SAU, dovrebbe accompagnare le aziende agricole familiari verso la diversificazione produttiva di beni e servizi. Spesso il capitale umano è rappresentato in prevalenza da anziani appartenenti alla classe imprenditoriale del passato con una bassa qualificazione professionale con conseguenze sull'orientamento alla formazione professionale, e difficoltà al ricambio generazionale. In merito alla competitività del settore agricolo e alimentare, la polverizzazione accentua i problemi legati alla commercializzazione dei prodotti, spesso poco valorizzati a livello commerciale a causa del mancato rapporto tra gli attori della filiera e la promozione dei prodotti.

Per quanto concerne i sistemi forestali la quasi assenza degli strumenti di pianificazione causata anche dalla mancata evoluzione del mercato del legno, dalla polverizzazione delle proprietà e dalla relativa ampiezza delle tagliate (2 - 8 ha), determina la stagnazione del settore.

Per il sistema ambientale e paesaggistico locale, molte opportunità sono date dalle politiche internazionali volte alla conservazione della biodiversità, dell'acqua, della tutela del suolo e dall'attenzione globale al cambiamento climatico. L'analisi del sistema economico rurale e della qualità della vita nelle aree rurali trova i suoi punti di forza nell'adesione della società rurale alla costruzione di una rete di servizi e infrastrutture connesse con un processo partecipativo e di *governance* locale.

## 2.2 ANALISI SOCIO-ECONOMICA DELLE AREE NATURALI PROTETTE DEL LAZIO

Belloc (Belloc, 2001) nel suo lavoro mette in evidenza come il patrimonio ambientale-naturalistico delle AANNPP della Regione Lazio può garantire reddito e occupazione alle popolazioni locali. Il sistema inizialmente necessita di investimenti per la manutenzione e la conservazione della biodiversità, oltre che per le strutture organizzative. Le voci passive potrebbero essere compensate, se non unicamente dalla "vendita" di servizi (fruizione, educazione, etc.), dall'economia indotta sul mercato locale.

La normativa nazionale sulle AANNPP (legge 394/1991), ripresa anche dalla norma regionale (LR 29/1997 e ss.mm.ii.), pone il suo focus sulla tutela ambientale e lo sviluppo socio economico. Il dibattito sulla linea di confine tra conservazione e sviluppo socio economico fatica a orientarsi su una posizione univoca, una delle più accreditate è quella che guarda con interesse alla decrescita e allo sviluppo socio-economico derivante da attività tradizionali, a cui è riconosciuto il ruolo di presidio del territorio.

Nel suo trattato Belloc valuta le dinamiche locali, considera e analizza i diversi contesti territoriali in termini socioeconomici con l'intento di definire in quale modo e con quali strumenti e mezzi, l'ambiente (e la sua tutela) possa essere perno del sistema produttivo locale e non costituire un fatto autonomo, percepito come ostacolo dalla comunità locale.

L'analisi del sistema delle AANNPP ha considerato come fattore caratterizzante la disomogeneità del territorio regionale, fatto determinato anche dall'esistenza di tre ambienti geografici (pianura/mare, collina, montagna), di una metropoli di tre milioni di abitanti e di una società che attraversa una fase di accelerazione tecnologica e di evoluzione in termini socio-strutturali. Le dimensioni analizzate sono state quelle legate ad aspetti demografici quali la numerosità delle popolazioni di ciascun Comune, la densità, la dinamica dei flussi nell'ultimo decennio e l'organizzazione per età. Sono state indagati gli aspetti economici attraverso l'analisi del reddito delle persone fisiche, della partecipazione al lavoro e della vitalità economica, oltre che lo sviluppo produttivo del territorio, sia strutturale che quantitativo, la dipendenza dall'esterno (il contributo al reddito fornito dalle pensioni, il lavoro erogato da residenti al di fuori dei propri comuni).

I dati si riferiscono al 1999 e, quando non disponibili al 1995. Per l'analisi demografica i dati sono riferiti:

alla popolazione complessiva;

alla densità della popolazione dei comuni;

all'indice di vecchiaia della popolazione;

alla variazione media della popolazione dei comuni tra il 1991 e il 1999.

Nel Comune di Canale Monterano, sede dell'Ente gestore della Riserva N. R. Monterano, si registra un andamento crescente della popolazione (+ 21% ca.), una densità per kmq di 88 ab e un indice di vecchiaia di 113 ab.

Gli aspetti socioeconomici sono indagati attraverso:

la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche;

la disponibilità di reddito della popolazione residente (anche attraverso il reddito pro capite del Lazio esclusa Roma);  
il tasso di occupazione (occupati dipendenti + indipendenti/ popolazione residente x 100);  
la vitalità economica della popolazione espressa come percentuale di residenti che svolgono un lavoro indipendente o che percepiscono redditi di impresa;  
il numero dei pensionati confrontato con il numero totale dei percettori di redditi e con il numero totale degli occupati.

Canale Monterano dal punto di vista reddituale si trova tra la popolazione disagiata o gravemente disagiata (reddito inferiore all'85% della media del Lazio esclusa Roma) e anche il tasso di occupazione è molto basso (23%), come la vitalità economica (2,9) dove i pensionati sono il 44% dei percettori di redditi e il 73% degli occupati.

Dallo studio si evince con chiarezza che non ci sono ricorrenze tra ricchezza della popolazione e la presenza di aree protette. Complessivamente il tasso di occupazione della popolazione è:

elevato ( $\geq 35$ ) in 14 sistemi territoriali;

medio (30 - 34) in 16;

basso (25 - 29) in 8;

molto basso in 9, tra cui quello di Canale Monterano.

Anche rispetto al tasso di occupazione della popolazione non si registrano relazioni con la presenza di aree protette; così come per quanto attiene alla vitalità economica della popolazione compresa tra un valore minimo di 0,6 (abitanti ogni 100 che svolgono lavoro autonomo o che hanno redditi di impresa) registrato a i sistemi di R.N. di Monte Navegna e Monte Cervia, e 9,0 di Roma.

Complessivamente i sistemi sono così suddivisi:

vitalità economica molto bassa ( $\leq 2,7$ ) in 9 sistemi;

vitalità economica bassa (2,8 - 3,7) 11;

vitalità economica media (3,8 - 4,7) 14;

vitalità economica della popolazione alta (4,8 - 5,7) o molto alta ( $> 5,8$ ) 13 (9+4).

La quota percentuale di pensionati in rapporto al numero totale di percettori di redditi varia tra il 65% della R.N. Monte Navegna e Monte Cervia e il 29% delle R.N. del Litorale Romano e R.N. di Tor Caldara. Complessivamente la partecipazione alla disponibilità di reddito è:

bassa per 8 sistemi territoriali che presentano una quota di pensionati inferiore a 35%;

media per 20 sistemi che presentano una quota di 35/44%;

alta (45/54%) per 9 sistemi;

molto alta (pari o superiore al 55%) per 10 sistemi.

Il rapporto tra numero di pensionati e numero di occupati è compreso tra il 163% della R.N. di Monte Navegna e Monte Cervia e il 45% del P.A. dell'Inviolata.

Complessivamente in 8 aree si rileva un basso rapporto tra pensionati e occupati ( $\leq 53\%$ ); in 7 aree un valore medio (54/58%); in 6 elevato (59/63%) e in 26 un valore molto elevato ( $\geq 64\%$ ). Ovviamente Canale Monterano è tra i peggiori sistemi dove il reddito dei pensionati ha un'elevata incidenza.

L'analisi del sistema produttivo è basata su indicatori quali:

il livello di sviluppo del sistema produttivo, che assume valori bassi quando la struttura produttiva è di tipo elementare (fortemente sbilanciata verso il settore primario), con poche imprese piccole e non innovative, e una scarsa presenza di servizi; assume valori medi quando la struttura produttiva si presenta bilanciata o caratterizzata dal settore secondario o dalla presenza di servizi non rari; assume valori elevati quando la struttura è complessa e caratterizzata da una rilevante presenza di servizi rari;

le dimensioni dell'armatura produttiva locale, che è data dal rapporto percentuale tra il numero degli addetti alle unità locali presenti nei comuni e le popolazioni dei comuni stessi. Il suo valore è compreso tra 10 (Monterano, Valle del Treja) e 39 (Litorale Romano). Valori attorno a 19/20 possono considerarsi soddisfacenti, considerato che la media del Lazio, esclusa Roma, è pari al 15;

la dinamica della struttura produttiva, dato dalla media delle variazioni del numero di addetti alle unità locali dei comuni dei diversi sistemi territoriali tra il 1996 e il 1991. Il suo valore è compreso tra -33,9 della R.N. Monte Navegna e Monte Cervia e +11,4 della R.N. Nomentum;

il rapporto tra domanda locale di lavoro e offerta locale di lavoro che rappresenta la capacità di ciascun sistema territoriale di dare risposta alle esigenze di occupazione della popolazione residente. Questo assume valori compresi tra 152 della R.N. del Litorale Romano e all'estremo opposto il valore 33 della R.N. di Posta Fibreno, la cui struttura produttiva è del tutto insufficiente a garantire il diritto al lavoro della popolazione.

Il rapporto tra addetti e occupati definisce una diversa dimensione del sistema locale connessa allo squilibrio che si registra nell'area tra domanda e offerta di lavoro, senza concorrere a comprendere le cause dello squilibrio. Ciò premesso, è importante prendere in considerazione il disequilibrio locale tra addetti e occupati perché, quando il dato è sensibile, lo si può considerare uno strumento per registrare l'insufficiente dotazione della struttura produttiva locale in rapporto al diritto al lavoro della popolazione. Nelle aree fortemente disequilibrate le popolazioni locali cercheranno, direttamente o attraverso il sostegno di programmi governativi nazionali o regionali, di ampliare la base produttiva locale. Quest'aspirazione legittima potrà/dovrà coinvolgere anche le aree protette in una dinamica di valorizzazione e cambiamento. Tale prospettiva sembra riguardare, oltre al sistema territoriale della R.N. di Posta Fibreno, anche quelli della R.N. Monte Casoli di Bomarzo, della R.N. Monterano, del P.S. Valle del Treja, della R.N. Monte Soratte, del P.N. Monti Lucretili, della R.N. Laghi Lungo e Ripasottile, della R.N. Antiche città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di S. Giovanni Incarico e del P.N. d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Le motivazioni del disequilibrio tra addetti e occupati è quasi sempre collegata alla scarsa vitalità economica del territorio; questa può dipendere da un pluralità di cause tra le quali:

la struttura per età della popolazione;

l'insufficiente formazione professionale;

l'insufficienza di risorse finanziarie;

la marginalità del territorio.

La scarsa vitalità economica può dipendere anche da motivazioni molto diverse, come la prossimità a forti centri di domanda di lavoro (quali possono essere grandi e medie città, o grandi aree industriali, o grandi imprese, etc.) che assorbono, in notevole misura, le risorse di lavoro disponibili indebolendo le realtà locali autonome di possibile manodopera, come avviene nei sistemi territoriali della R.N. Monterano, della R.N. della Macchia di Gattaceca e della R.N. di Monte Catillo, o ancora, della R.N. di Tevere Farfa.

Per Canale Monterano il rapporto di dipendenza è con la Città di Roma (comune capoluogo, comune con elevata concentrazione industriale, comune che rappresenta centralità di sistemi locali) per cui vi è un numero di occupati (pendolari) molto più alto degli addetti locali.

Ogni territorio ha una sua specificità che deve essere riconosciuta, dalla corretta valutazione delle peculiarità si può trarre il migliore risultato in termini di valorizzazione e tutela dell'area protetta, per i territori contermini, ma anche per la Regione: la diversità funzionale di ciascuna area alla giusta scala fornisce valore aggiunto a livello locale e regionale.

Naturalmente per valorizzare il sistema non è sufficiente che siano riconosciute le singole specificità ma è necessario attivare un flusso di relazioni all'interno di disegno strategico che vede coinvolta la Regione, le Province, gli Enti locali e i soggetti che operano sul mercato.

### 2.3 ANALISI SOCIO ECONOMICA DELLA RISERVA NATURALE MONTERANO AL 2000

L'insediamento di Canale Monterano era un centro con una forte caratterizzazione agricola che all'ultimo censimento contava circa 3298 abitanti su una superficie di 36,89 kmq (densità di 89 ab/kmq) (fig. 1), situato a pochi chilometri da Bracciano, gravitante su Roma per quanto attiene al lavoro e allo sviluppo economico. L'evoluzione demografica (tab. 1) è stata negativa (esodo) fino alla fine degli anni '60 circa quando si è assistito a un continuo, anche se lento, contro-esodo dovuto alla deurbanizzazione di Roma (costo della vita troppo alto per i pensionati) che ha determinato un aumento della popolazione di almeno il 20%. Quotidianamente 1478 persone si spostano dalla loro abitazione per lavoro o necessità formative, di questi circa 1/3 tende a trasferirsi definitivamente in città.

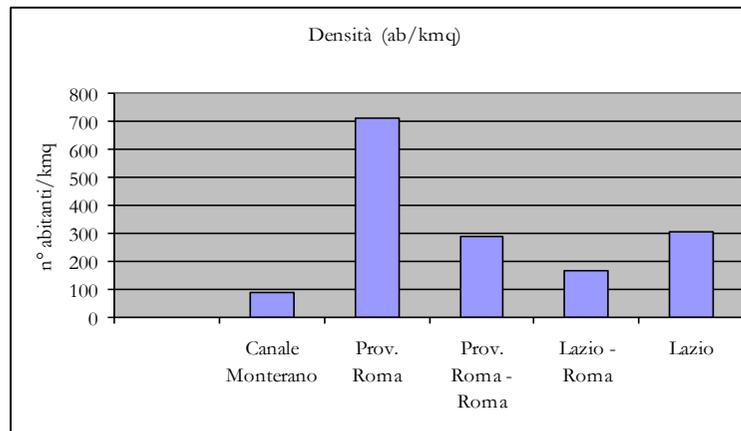


Figura 1 - Densità di popolazione

Tab. 1 Dinamica della popolazione (Belloc, 2001)

Comune/Area	Variazioni percentuali – 100					
	1961/ 51	1971 /61	1981 /71	1991 /81	1999 /91	1999/ 51
Canale Monterano	-6,8	0,2	14,5	16,5	20,6	50,3
Prov. Roma	29,0	25,8	5,9	1,8	1,5	77,5
Prov. Roma - Roma	17,7	20,6	20,8	15,1	19,0	135,0
Lazio - Roma	4,8	7,7	13,3	9,4	10,8	55,1
Lazio	18,5	18,5	6,7	2,8	2,4	57,6

Al contrario di altri comuni, più accessibili o con più elevati standard abitativi e di servizi, Canale Monterano accoglie prevalentemente persone con redditi medio-bassi, che si inseriscono in un contesto socio-culturale ed economicamente poco evoluto e scarsamente dinamico.

La popolazione residente, proprio a causa delle dinamiche migratorie, pur presentando una struttura per età abbastanza equilibrata, manifesta una polarizzazione verso le classi giovani e verso le classi anziane, cosicché l'indice di dipendenza (il rapporto tra la popolazione in età non lavorativa e popolazione in età lavorativa) risulta piuttosto elevato, comunque più elevato del valore medio laziale (49,7 Canale Monterano, 45,4 Lazio, 45,8 Lazio - Roma, 42,8 provincia di Roma).

Tab. 2 Struttura della popolazione (31-12-1999) - Valori percentuali (Belloc, 2001)

Comune/Area	Classi di età					
	0-4	5-14	15-24	25-34	35-64	65-w
Canale Monterano	5,7	9,9	10,7	16,3	39,8	17,6
Prov. Roma	4,6	9,2	10,7	16,1	42,0	16,7
Prov. Roma - Roma	4,9	10,4	12,0	16,7	39,9	14,1
Lazio – Roma	4,6	10,4	12,4	16,0	39,4	16,0
Lazio	4,6	9,5	11,3	15,9	41,2	16,9

Tab. 3 Struttura della popolazione (31-12-1999) - Valori assoluti (Belloc, 2001)

Comune/Area	Classi di età							Indice di vecchiaia
	0-4	5-14	15-24	25-34	35-64	65-w	Totale	65-w /0-14
Canale Monterano	186	322	349	531	1295	572	3255	112,60
Prov. Roma	175484	351015	409861	614474	1603512	637708	3817067	121,12
Prov. Roma - Roma	571953	121543	140621	196046	467846	165222	1173486	92,44
Lazio - Roma	1213703	272773	324781	420105	1031503	419077	2620430	106,33
Lazio	2396595	502245	594021	838533	2167169	891563	5264011	120,17

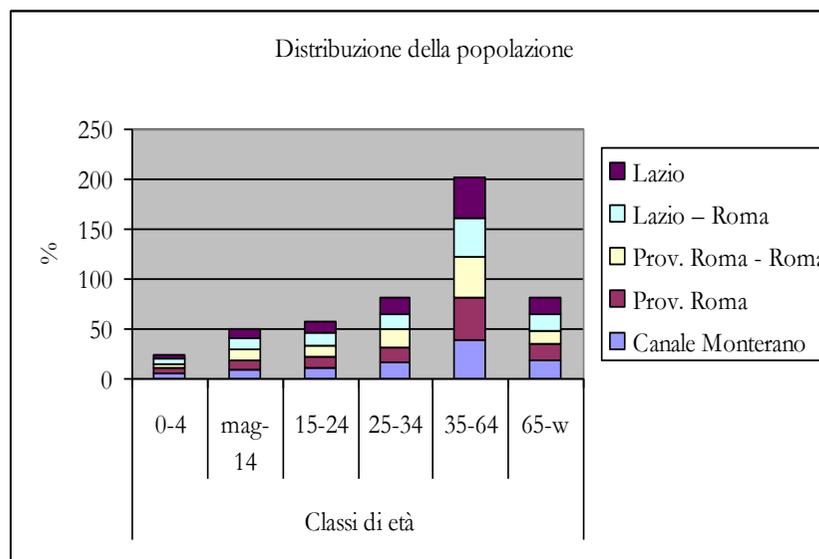


Figura 2 - Distribuzione della popolazione (Belloc, 2001)

L'esito di questi fattori, (popolazione di riflusso con redditi medio bassi e indice di dipendenza elevato) associato alla bassa presenza di pensionati tra la popolazione anziana e all'elevato tasso di disoccupazione, è un reddito medio pro-capite basso, appena il 75% del valore medio del Lazio esclusa Roma. D'altra parte non solo il valore del reddito unitario è più basso della media, ma anche la numerosità dei percettori di reddito rispetto alla popolazione residente (vi sono solo 1069 occupati e 471 ritirati). Questo vale sia per i pensionati, per i redditi agricoli, per il lavoro dipendente e per quello indipendente, che per i redditi da impresa, con il risultato che mentre nel Lazio esclusa Roma i percettori di reddito rappresentano il 49% dei residenti, a Canale Monterano solo il 38%.

Tab. 4 - Struttura economica della popolazione(1995) Valori percentuali (Belloc, 2001).

Comune/Area	Dichiaranti reddito persone fisiche/Residenti					
	Totale	Pensionati	Agricoltura, allevamento	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Imprese
Canale Monterano	38,1	16,6	9,6	22,2	0,6	2,3
Totale Lazio	61,0	21,7	8,7	38,0	3,1	3,6
Lazio - Roma	48,9	19,1	11,4	30,6	1,2	2,9

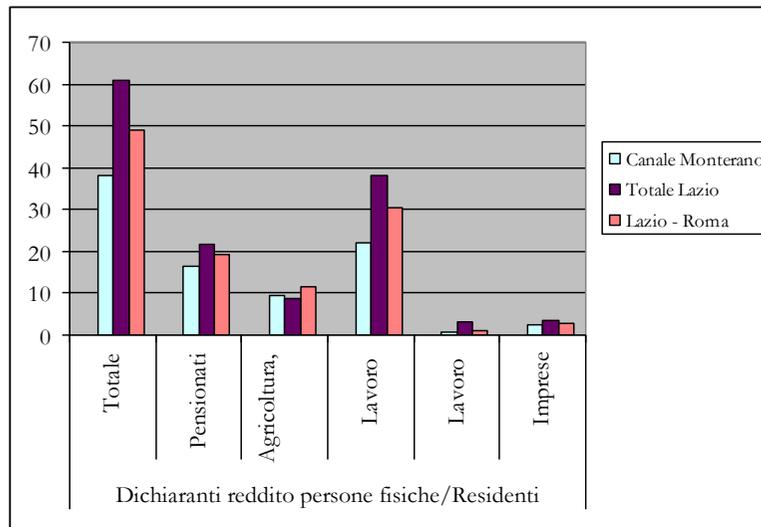


Figura 3 – Dichiaranti reddito (Belloc, 2001)

Si delinea quindi, un quadro caratterizzato da redditi bassi, basso tasso di occupazione (appena il 25%, contro il 35% del Lazio esclusa Roma e il 45% dell'intera regione) e lavoro erogato soprattutto al di fuori del territorio comunale.

Tab. 5 - Struttura dell'economia locale (1996) - Valori assoluti (Belloc, 2001)

Comune/Area	Addetti alle unità locali											
	Agricoltura, pesca	Estrattive	Manifatturiere	Energia	Costruzioni	Commercio	Alberghi, ristoranti	Trasporti, comunicazioni	Credi	Servizi	P.A., Sanità, Istruzione	Totale
Canale M.	41	4	25	0	42	77	16	15	3	6	102	331
Lazio	627699	235	218482	18683	110981	254508	66677	144682	73934	188695	468503	1610309
Lazio - Roma	42152	149	93285	3183	32145	63719	14207	20933	7695	23188	86401	388057

Tab. 6 - Struttura dell'economia locale (1996) - Valori percentuali (Belloc, 2001)

Comune/Area	Addetti alle unità locali											
	Agricoltura, pesca	Estrattive	Manifatturiere	Energia	Costruzioni	Commercio	Alberghi, ristoranti	Trasporti, comunicazioni	Credito	Servizi	P.A., Sanità, Istruzione	Totale
Canale Monterano	12,4	1,2	7,6	0,0	12,7	23,3	4,8	4,5	0,9	1,8	30,8	100,0
Lazio	3,9	0,1	13,6	1,2	6,9	15,8	4,1	9,0	4,6	11,7	29,1	100,0
Lazio-Roma	10,9	0,3	24,0	0,8	8,3	16,4	3,7	5,4	2,0	6,0	22,3	100,0

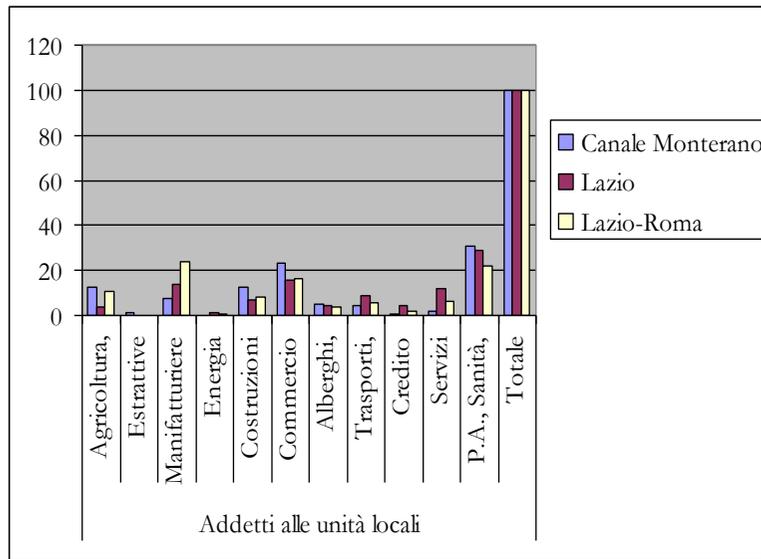


Figura 4 – Addetti alle unità locali (Belloc, 2001)

La domanda di lavoro a Canale Monterano supera di poco la metà del numero degli occupati: appena 10 posti di lavoro ogni 100 abitanti, contro i 15 del Lazio esclusa Roma e i 31 del Lazio; ci si trova dunque in una condizione di depressione (Canale Monterano era inserito a titolo pieno nelle zone ammesse all'Ob.2 2000-2006) caratterizzata da molti settori deboli e da nessun settore forte. In particolare, i punti critici sono legati all'assenza (o quasi) delle attività manifatturiere e dei servizi alla produzione; mentre altre attività economiche che potrebbero rappresentare per il comune dei punti di forza, come l'agricoltura o le attività connesse al turismo e al termalismo, non raggiungono neppure i valori medi della Regione.

Tab. 7 - Struttura dell'economia locale - Indici di concentrazione - Valori percentuali (Belloc, 2001)

Comune/Area	Addetti alle unità locali/Residenti											
	Agricoltura, pesca	Estrattive	Manifatturiere	Energia	Costruzioni	Commercio	Alberghi, ristoranti	Trasporti, comunicazioni	Credito	Servizi	P.A., Sanità, Istruzione	Totale
Canale Monterano	1,3	0,1	0,8	0,0	1,3	2,4	0,5	0,5	0,1	0,2	3,2	10,4
Lazio	1,2	0,0	4,2	0,4	2,1	4,9	1,3	2,8	1,4	3,6	9,0	30,9
Lazio-Roma	1,6	0,0	3,6	0,1	1,2	2,5	0,6	0,8	0,3	0,9	3,4	15,1

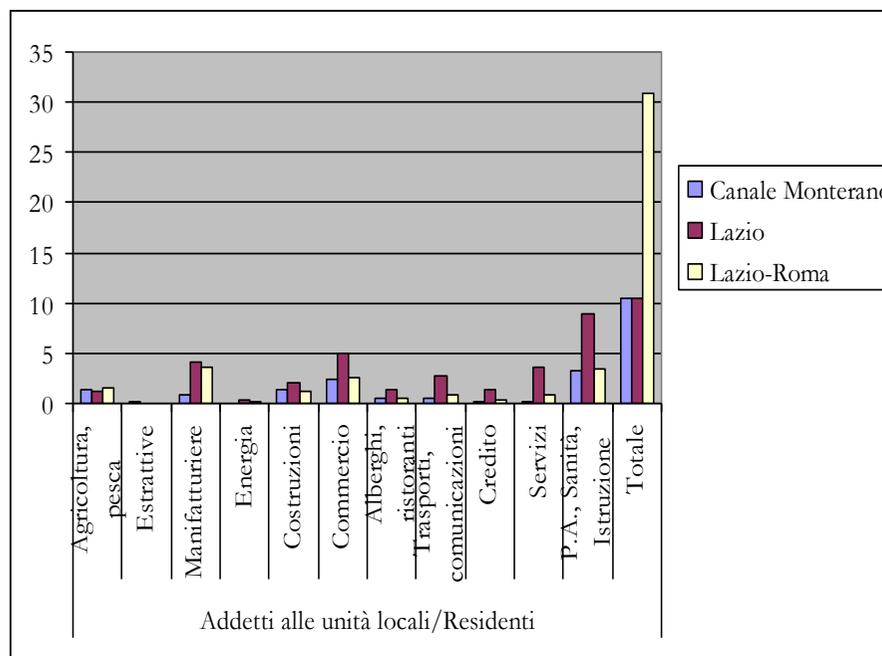


Figura 5 – Addetti alle unità locali/Residenti (Belloc, 2001)

Del resto, che tra il '91 e il '96 è cresciuto del 4% il numero degli addetti alle unità locali presenti nel territorio comunale, fatto che non può essere interpretato come un segnale positivo visto che nello stesso periodo la popolazione cresceva del 18% e quindi il numero di occupati per 100 abitanti. La perdita di posti di lavoro ha

avuto luogo in diversi settori, preoccupante è quella legata ai servizi alla popolazione e alle imprese (commercio, turismo, credito, servizi).

Tab. 8 - Dinamiche dell'occupazione (1996 - 1991) - Variazioni percentuali (Belloc, 2001)

Comune/Area	Addetti alle unità locali											
	Agricoltura, pesca	Estrattive	Manifatturiere	Energia	Costruzioni	Commercio	Alberghi, ristoranti	Trasporti, comunicazioni	Credito	Servizi	P.A., Sanità, Istruzione	Totale
Canale Monterano	- 8,9	<b>300,0</b>	13,6	..	31,3	- 20,6	- 27,3	<b>400,0</b>	- 40,0	- 14,3	21,4	4,1
Lazio	- 10,0	-18,5	- 10,6	- 4,2	16,6	- 10,8	-7,1	-9,1	-0,1	35,7	2,4	- 0,5
Lazio-Roma	- 10,0	-11,0	- 8,5	- 7,1	- 8,0	- 9,4	- 11,5	-1,9	1,0	28,5	0,4	- 4,9

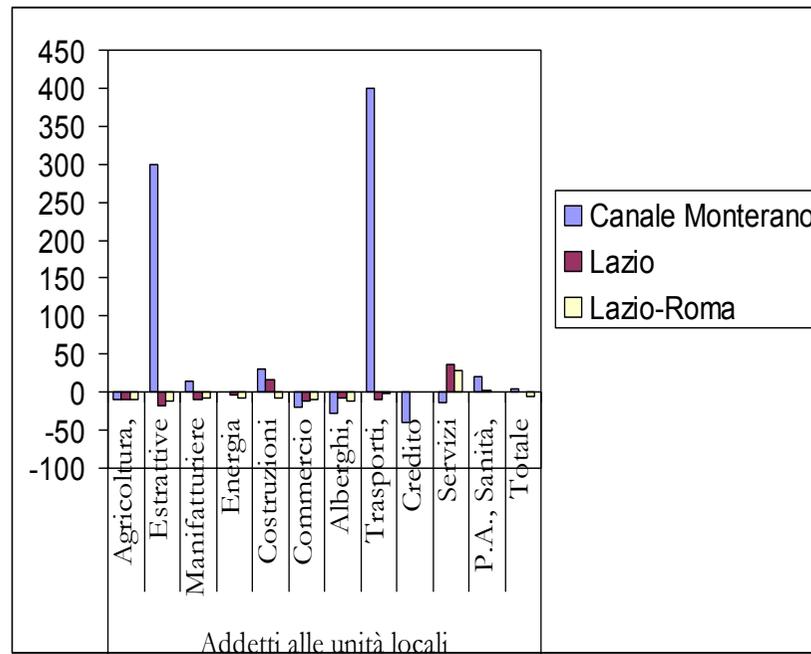


Figura 6 – Addetti alle unità locali (Belloc, 2001)

Senza invertire le tendenze, o almeno renderle coerenti, Canale Monterano è destinata a rivestire un ruolo marginale nella struttura organizzata della produzione regionale; uno spazio nel quale è presente la popolazione senza l'attività economica. In questo momento le risorse umane locali non sembrano in grado di superare le difficoltà presenti e crescenti; la stessa Riserva Naturale può contribuire (assieme alle terme, all'agricoltura, al turismo, ecc.) a migliorare il quadro complessivo solo se inserita in una situazione sistemica come elemento di una struttura più ampia e complessa.

#### 2.4 ANALISI DEI DATI ISTAT DEL 2001

I dati presentati in precedenza permettono la costruzione di un quadro dettagliato dell'evoluzione socio-economica del territorio di Canale Monterano e della Riserva Naturale. I fattori che hanno principalmente contribuito a condizionare lo sviluppo o stagnazione della struttura economica del paese sono legati a cause esterne quanto interne. Non è possibile stabilire quanto e quale sia stato il peso delle opportunità lavorative offerte da Roma al confronto con l'aumento di *incoming* conseguente alla crescita turistica sviluppatasi dopo l'istituzione e la promozione della Riserva. I posti di lavoro fissi e il reddito pro-capite sembrano determinati dal pendolarismo su Roma pur essendo Canale Monterano poco collegata a Roma al confronto con centri come Manziana, Oriolo

Romano, Bracciano e Anguillara Sabazia. La deurbanizzazione di Roma è un fattore rilevante che porta nell'hinterland giovani coppie e pensionati alla ricerca di vivibilità connesse a strutture e servizi in contesti più vantaggiosi sotto l'aspetto economico.

Analizzando i dati dell'ultimo censimento ISTAT (ISTAT, 2001) si nota l'aumento di domiciliazioni e seconde case: le unità abitate da residenti sono 1335, mentre il totale di unità è pari a 1664, circa 1/5 delle case non sono occupate.

Da uno studio dell'ISTAT sulle AANNPP si deduce dalla percentuale di sezione di censimento dell'area protetta che il territorio della Riserva presenta ca. 230 residenti. Non si adatta bene allo studio poiché la Riserva è a elevata naturalità e conta pochi residenti nei suoi confini.

Tra i possessori di un titolo di studio il 6% ha una laurea, il 27% un diploma. Ci sono 1272 potenziali lavoratori di cui 203 in cerca di occupazione. I non lavoratori sono 1500, di cui 200 studenti, 600 casalinghe e circa 500 ritirati dal lavoro.

La popolazione attiva lavorativamente si compone di 2800 persone delle quali 1100 occupate, 60 imprenditori, 200 lavoratori in proprio, 20 soci di cooperative, 20 coadiuvanti familiari e 800 dipendenti.

Dall'analisi del censimento sull'agricoltura del 1995 (ISTAT, 1996) nel settore agricolo a un imprenditore libero professionista corrispondono 20 lavoratori in proprio e 20 dipendenti per un totale di 40 uomini; l'organizzazione di fasce di età vede il 20% di under 30, il 60% tra 30 e 54 anni e il 20% oltre 55 anni.

Nel comparto industriale ci sono 55 imprenditori, 190 lavoratori autonomi, 20 in cooperative 20 coadiuvanti e 780 dipendenti. 805 sono gli occupati in altre attività.

Le aziende agricole sono 585 delle quali 580 sono aziende dirette coltivatrici, di queste, 271 hanno una superficie media minore di un ettaro, 162 sono comprese tra uno e due ettari e altre 99 hanno una superficie totale compresa tra 2 e 5 ha, 23 sono nella fascia tra 5 e 10 ha, 18 tra 10 e 20 ha e 9 tra 20 e 50 ha; solo 2 aziende hanno tra 50 e 100 ha e una solamente supera questo valore e sono strutturate su 186 allevamenti per un totale di 1924 capi; le aziende sono 37 con allevamenti bovini per un totale di 611 capi (media 17), 40 con suini con 105 capi (media 3), 43 con gli ovini con 1396 capi (media 32), 13 con i caprini con 63 capi (media 5) e 85 con gli equini con 269 capi (media 3). Le colture riguardano i cereali con 138 ha (75 a frumento), 196 sono investiti a foraggio, 39 a vite, 167 a olivo e 53 ad altre colture arboree.

Gli occupati in agricoltura sono 50 circa, 110 in costruzioni, 80 nell'attività manifatturiera e 40 in alberghi e ristoranti, 160 nel commercio e oltre 300 in servizi pubblici (sanità, scuole, forze dell'ordine, militari).

## 2.5 INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI DEMOGRAFICI E SOCIO ECONOMICI PER L'AREA PROTETTA

Lo studio attraverso gli indicatori può fornire buone informazioni di sintesi sulla situazione socio-economica, questo in misura maggiore dopo aver approfondito in termini qualitativi il contesto. Per approfondimenti di dettaglio è

necessario utilizzare un approccio misto con indicatori e dati. L'analisi degli indicatori *ex ante* conferma le decisioni prese per lo studio di fattibilità e costituisce un ottimo strumento per la valutazione comparativa con quella *ex post*.

Facendo riferimento a ricerche sulle AANNPP, Gambino sostiene la rilevanza dell'indice di addetti all'agricoltura come chiave per determinare lo sviluppo rurale e le opportunità socio-economiche (<5%, 5-10, 10-15, 15 – 20, 20-30 e >30). Nella sua analisi, oltre all'uso del suolo, prende in considerazione lo sviluppo infrastrutturale interno alle AANNPP utilizzando lo sviluppo di strade regionali, statali, provinciali e ferroviarie { $DS=m/ha=ml$  di (autostrade\*10+ StrSt\*5 + Str. reg. e prov. + ferrovia per 0,5)/superficie in ha dell'area}. Altri dati considerati sono il numero di centri abitati, il numero di residenti, la superficie territoriale, la popolazione residente dal 1861, i boschi, la SAU (differenziandola per seminativi, colture permanenti e prati pascoli). Gli indici specifici riguardano la naturalità in termini di superficie del suolo destinata a usi agricoli o coperture boschive, alla pressione antropica e l'indice d'insularità dell'area protetta.

Per il PSR sono stati utilizzati la densità abitativa riferita, specificatamente, alla dimensione demografica comunale (popolazione residente) e al livello di pressione antropica data dalla percentuale della popolazione residente in nuclei e case sparse rispetto al totale, e il tasso annuo di variazione demografica 1991 – 2001. Un dato interessante utilizzato nella nuova programmazione è la distanza del paese dal “centroide” definito come il comune con più di 15.000 abitanti - funzionale all'analisi sull'accesso ai servizi e all'impiego, Cui si sommano le percentuali di superfici destinate al verde sul totale, la percentuale di occupati nel comparto agricolo sul totale e l'IRPEF pro-capite.

Per l'analisi della ruralità sono stati presi in considerazione diversi aspetti:

socio-demografico, con indicazioni di disoccupazione, disoccupazione giovanile, % di laureati, % di analfabeti e spesa pro capite per servizi culturali e ricreativi;

ambientale, con l'inclusione o meno in SIC/ZPS e/o in AANNPP;

agroalimentare, specializzazione produttiva per i seminativi, per le legnose agrarie e per altre colture, % di aziende zootecniche sul totale regionale, % di SAU sulla superficie totale, numero di aziende agricole per kmq, presenza di aree DOP, DOC, IGP;

economico-produttivo, % di imprese artigiane sul totale e % di presenze turistiche sul totale della popolazione residente.

Belloc nell'analisi socio-economica relativa al 2000, valuta parametri del comparto produttivo, del contesto demografico e della struttura della popolazione soprattutto con riferimento alla forza lavoro e agli occupati.

Contributo interessante sulle AANNPP viene dallo studio condotto da Marino nel 2011, dove sono proposti indicatori organizzati in ambientali, economici, sociali e di *governance*. Al primo appartengono tematismi quali la biodiversità, le risorse idriche, genetiche e forestali, il paesaggio, il suolo e sottosuolo come le condizioni di protezione, tutela e grado di conservazione dell'area protetta.

Al dominio economia fa riferimento una serie d'indicatori volti a definire tematismi quali le pressioni sulle risorse (uso del suolo, intensità turistica, produzione di RSU), l'efficienza idrica e carbonica (mobilità sostenibile, consumi energetici), le produzioni certificate (EMAS, prodotti a marchio, ecc.), l'economia verde (fonti rinnovabili, agricoltura biologica, prodotti tipici, raccolta differenziata).

Per la componente sociale i tematismi indicativi utilizzati sono quelli dell'accesso ai servizi, della struttura socio-demografica (sviluppo e densità della popolazione), dell'accesso ai beni e servizi dell'area protetta (educazione ambientale e turismo naturalistico), mentre, per la componente di *governance* i tematismi sono legati al tasso di funzionamento (funzionamento del Parco, complessità amministrativa) del Parco come incubatore di progetti (accesso a finanziamenti, programmazione ambientale) e dell'efficienza economica e finanziaria.

## FORMAT DI LAVORO PER LA FASE DI ANALISI

### 3.1 FORMAT PER L'ANALISI DI BASE, RELATIVA AGLI ASPETTI SOCIOECONOMICI

L'obiettivo di questa fase di analisi è costruire un quadro della situazione del territorio dal punto di vista demografico, infrastrutturale e socioeconomico. Questo quadro, unitamente alle altre tre fasi dell'analisi (criticità ambientali, normativa esistente e strumenti di programmazione), permetterà di individuare i sotto obiettivi del PPES per la RN Monterano.

Le informazioni da analizzare riguardano lo sviluppo infrastrutturale del territorio (strade regionali, statali, provinciali e ferroviarie), all'uso del suolo (superficie totale, boschi, SAU), al tessuto demografico, al benessere economico e alle caratteristiche del sistema produttivo.

I dati possono essere recuperati presso gli uffici del Comune, della Provincia e presso le aziende di servizi stesse.

Per quanto riguarda gli aspetti demografici e socioeconomici, le fonti, la descrizione del metodo d'indagine, gli indicatori da utilizzare e l'elaborazione dei dati riguardanti l'area in oggetto sono stati approfonditi nei capitoli e paragrafi precedenti, un aggiornamento delle elaborazioni può essere sviluppato utilizzando:

i dati aggiornati dall'ISTAT ([http://www.istat.it/dati/db\\_siti/](http://www.istat.it/dati/db_siti/)), in particolare le banche dati *Demo* e *Sistema di indicatori Territoriali*;

I dati messi a disposizione dai vari Uffici del Comune di Canale Monterano;

I dati della Camera di Commercio (già parzialmente reperiti e messi a disposizione del gruppo);

le informazioni ed elaborati dall'Ufficio Informazioni Turistiche, dalla Pro Loco e dalla Riserva.

I dati rilevati e analizzati saranno poi integrati qualitativamente tramite il monitoraggio del territorio con interviste dirette.

I dati demografici essenziali, già analizzati da Belloc (op. cit.) da aggiornare sono:

popolazione complessiva;

variazione % della popolazione rispetto al decennio precedente;

densità della popolazione;

struttura della popolazione per classi di età, da cui deriva l'indice di vecchiaia della popolazione ( $Iv = [(P \geq 65) / (P \leq 14)] * 100$ ) e il tasso di anzianità della popolazione ( $Ta = (P \geq 65 / P \text{ totale}) * 100$ );

indice di dipendenza, espresso come rapporto fra popolazione in età non lavorativa e popolazione in età lavorativa ( $Id = [(Pop \leq 14 + Pop \geq 65) / (Pop 15-64)] * 100$ ).

Per la valutazione delle condizioni socio-economiche della zona dovrebbero essere aggiornati i dati riguardanti :

PIL comunale e PIL pro-capite (confronto con i comuni della provincia);

forze lavoro attive;

forze lavoro in cerca di occupazione;

“non forze lavoro” (popolazione in età non lavorativa, studenti, casalinghe);

tasso di occupazione e tasso di disoccupazione;

grado d'istruzione;

“vitalità economica della popolazione”, espressa come percentuale di residenti che svolgono un lavoro autonomo o che percepiscono redditi d'impresa.

Per studiare la diversificazione economica sul territorio e la sua evoluzione, bisognerà aggiornare:

numero di occupati per comparto;

i dati sulle dinamiche dell'occupazione per i diversi comparti: agricoltura, edilizia, artigianato, commercio, ristorazione, turismo, servizi (variazione % del numero di occupati del comparto rispetto al censimento precedente);

il dato sul grado di ruralità del territorio (% di occupati in agricoltura sul totale degli occupati);

età media dei conduttori e loro grado di istruzione.

Inoltre, per ogni ambito d'intervento, indichiamo le informazioni essenziali da reperire e analizzare per individuare le potenzialità e le criticità presenti.

#### *Agricoltura, Zootecnia, Foreste*

Sia per la raccolta d'informazioni che per l'analisi si dovrà in primo luogo tener conto delle indicazioni provenienti dalla proposta di Piano d'Assetto e degli altri Piani (Piano di Gestione e Assestamento Forestale, Piano di Gestione del SIC e Regolamentazione per la ZPS).

Informazioni necessarie sono:

il numero delle imprese agricole, zootecniche e silvopastorali presenti per tipologia;

il numero di cooperative, consorzi o altre forme associative fra imprese;

la dimensione economica media per tipologia di attività;

il livello d'istruzione dei conduttori;

le produzioni tipiche, produzioni biologiche;

i programmi di sviluppo e finanziamenti regionali ed europei già in atto;

Può essere di supporto una tabella organizzata come segue.

	seminati vi	fruttif eri	bov ini	o vi ni	cap rini	equ ini	.
numero aziende							
dimensione economica media							
età media dei conduttori							
consorzi, cooperative, altre forme associative							
dimensioni economica media							
produzioni tipiche,certificate e non							
numero di aziende biologiche							

*Siti d'interesse storico-artistico, ospitalità, turismo sostenibile, accessibilità*

Informazioni necessarie:

elenco di tutti i siti d'interesse storico-artistico presenti nel territorio della Riserva e comunale con approfondimento dello stato di conservazione, promozione e accessibilità;

flussi di visitatori e variazioni di questi negli ultimi anni;

censimento delle strutture ricettive presenti, della loro dimensione, della tipologia di servizi offerti, in particolare, saranno messe in evidenza le attività turistiche collegate al bacino d'utenza della Riserva e più in linea con le azioni di tutela e promozione della Riserva stessa;

elenco dei servizi di trasporto da e verso il Comune di Canale Monterano e la Riserva Monterano, evidenziando carenze e necessità;

elenco delle modalità di comunicazione e promozione turistica della Riserva;

individuazione di eventuali forme di associazione o collaborazione fra le imprese e fra imprese e Riserva;

individuazione di progetti di sviluppo attivati e sostenuti da finanziamenti pubblici.

*Artigianato, micro e piccola impresa*

Informazioni necessarie:

numero delle attività esistenti per tipologia;

dimensione economica media e numero di impiegati.

Basandosi sui dati della Camera di Commercio e sulla conoscenza della realtà produttiva locale da parte degli Uffici della Riserva, si porranno in evidenza le imprese che collaborano o hanno collaborato con l'Ente Gestore e che svolgono mestieri tradizionali e artigianato di qualità.

#### *Associazionismo*

Informazioni necessarie:

censimento delle attività esistenti per tipologia;  
servizi offerti.

Con attenzione alle associazioni che collaborano o hanno collaborato con l'Ente Gestore e che svolgono attività relative all'ecoturismo, all'educazione ambientale, allo sport e all'equitazione per la salvaguardia delle razze locali.

#### *Istituzioni*

Informazioni necessarie:

analisi degli obiettivi della politica della Comunità Europea da cui discende l'attuale programmazione politica ed economica regionale e locale;

Quindi, si individueranno i possibili punti di contatto fra le politiche e gli interessi della Comunità, analizzando le opportunità date dagli enti finanziatori per le attività già esistenti o che possono essere implementate.

Per il monitoraggio diretto del territorio, si intervisteranno gli operatori economici della zona. Saranno utilizzate tre tipologie di questionari (vedi allegati) per i tre macro settori economici considerati rilevanti:

Agricoltura, Zootecnia e Foreste;

Turismo e Ristorazione;

Piccola e Media Impresa.

Un altro questionario è riservato alle Associazioni, Cooperative, Organizzazioni operanti nell'ambito della cultura, dello sport e del turismo; un format specifico e interviste sono previste per il personale della Riserva Monterano; quest'ultimo potrebbe essere somministrato (utilizzando lo spazio delle note per approfondimenti specifici) anche al personale della Soprintendenza ai Beni culturali, al personale del Comune, al Corpo Forestale dello Stato, ai Vigili Urbani, alla Polizia Provinciale, ai funzionari/veterinari ASL, ai tecnici del Vincolo Idrogeologico della Provincia di Roma, agli amministratori, di maggioranza e di minoranza del Comune e dell'Università Agraria, etc operanti e/o interessati e/o competenti sul territorio della Riserva.

Inoltre, si ritiene utile un'attività di monitoraggio qualitativo delle presenze turistiche in Riserva, tramite la somministrazione di questionari mirati all'indagine delle caratteristiche socioeconomiche dei soggetti e al grado di soddisfazione dell'esperienza in Riserva.

Questo strumento di monitoraggio, insieme ai precedenti, potrà essere utile al lavoro di analisi preliminare alla stesura del PPPES ma per il monitoraggio e la valutazione dei flussi turistici. I risultati periodici di tale monitoraggio potrebbero essere utile strumento per gli operatori economici.

Una volta effettuata la raccolta dei dati di base e descritta la situazione presente, si individueranno:

i punti di forza del territorio dai quali partire per formulare strategie volte a implementare le opportunità di sviluppo e a risolvere le problematiche e i conflitti emersi. Per questo si considererà: l'analisi delle politiche e dei finanziamenti esistenti, le iniziative pubbliche e private intraprese con successo concluse o in corso, le possibili forme di collaborazione tra le imprese, tra queste e gli enti locali e le pubbliche amministrazioni;

i punti di debolezza da affrontare, l'obiettivo è quello di ridurre gli ostacoli attraverso la definizione di nuove opportunità di sviluppo. Nel caso non sia possibile risolvere il problema, bisognerà cercare di attenuarlo con strategie di difesa per evitare che cresca la sua incidenza e determini un ulteriore impoverimento (economico, ambientale e/o sociale).

In questa prima fase di analisi, bisognerà cercare i punti di contatto fra le risorse e le potenzialità del territorio e gli strumenti di finanziamento e sostegno che vengono dalle politiche. L'ente finanziatore stabilisce le priorità dei temi, il tipo di soggetto che può partecipare ai bandi, le attività ammissibili, l'importo dei finanziamenti, la valutazione dei progetti, le modalità di rendicontazione.

Le strategie e le attività saranno quindi determinate anche dai programmi specifici attuati ai diversi livelli, a questo scopo si riporta di seguito una lista di strumenti politico-economici:

Comunità Europea:

LIFE + (esempi: per interventi sperimentali sul ripristino dei pascoli e la sperimentazione di tipologie differenti di gestione del bestiame all'interno dell'area protetta e del sito Rete Natura 2000 con il LIFE NATURA);

LEADER+ (parte del LIFE+) attraverso programmi che favoriscono lo sviluppo rurale e valorizzano le tradizioni locali e le produzioni tipiche, tradizionali e locali (DOP, IGP, ecc.), l'allevamento della razza maremmana, del cavallo tolfetano (in tal caso LIFE BIODIVERSITÀ esterno ai siti);

Programmi per la formazione professionale, per l'apprendimento permanente (GRUNDTWIG – LONG LIFE LEARNING), per interventi di formazione di tecnici specialisti (casari, macellai, allevatori);

Programmi di intervento sul patrimonio culturale (CULTURA) per la salvaguardia della figura del buttero e delle tradizioni culturali (acquacotta, capanna del buttero, merca del bestiame).

Governo italiano:

Attuazione del PSN;

Attuazione del Protocollo di Kyoto; vendita di certificati volontari di assorbimento;

Attuazione dei fondi strutturali (POR, FSE);

Politiche nazionali per la salvaguardia della biodiversità;

Politiche per le Aree Protette.

Regione Lazio:

Accordo di Programma Quadro (APQ) con il Ministero dell'Ambiente per la gestione dei siti della Rete Natura 2000;

Rete interregionale della ricerca in agricoltura per gli studi in campo zootecnico e forestale;

Programma Operativo Regionale (POR) "Competitività e occupazione 2007-2013";

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013;

Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST);

Piano di intervento regionale per le AA.NN.PP.;

Piano di intervento regionale per il riordino degli Usi Civici;

Programmi dell'Agenzia Regionale dei Parchi del Lazio per lo sviluppo del marchio "Natura in Campo" e "Natura in Viaggio" (ospitalità rurale e strade dei parchi);

Progetti dell'Agenzia Regionale dei Parchi del Lazio per la conservazione della biodiversità;

Finanziamenti regionali per la redazione di Piani di Gestione e Assestamento Silvo – Pastorale.

Provincia di Roma

Piani di sviluppo delle aree rurali e delle aree protette provinciali;

GAL di Bracciano con interventi del programma Leader nel comprensorio di Canale Monterano;

Accordo tra Amministrazione Provinciale e ACOTRAL e/o FS per le escursioni fuori porta attraverso lo sviluppo di rotte ecologiche con trasporto in bici per i giorni festivi dalle Stazioni della tratta Roma - Bracciano - Viterbo con avvio di forme di turismo alternative.

Riserva N. Monterano

Finanziamenti *ad hoc* per il passaggio all'agricoltura biologica (contributo per i primi anni al costo di certificazione);

Finanziamenti di microcredito con Banca Popolare Etica per l'avvio di attività artigianali e di piccola impresa grazie alle garanzie date dalla Riserva (socio della Banca).

### 3.2 FORMAT PER L'ANALISI DELLE CRITICITÀ E DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DELL'AREA PROTETTA

Un obiettivo di questa fase di analisi è quello di individuare le principali criticità presenti e, anche grazie all'analisi degli strumenti politici e programmatici esistenti, individuare fonti di finanziamento che possano aiutare lo sviluppo socioeconomico locale e contribuire alla conservazione e gestione delle risorse naturali, storiche e sociali.

Ulteriore obiettivo è individuare le potenzialità economiche della Riserva, del territorio e dei suoi abitanti, quegli elementi che possono rendere economicamente interessante la tutela per i privati, sia residenti nel territorio di riferimento che non. Il trend della domanda turistica di luoghi con alti livelli di qualità ambientale, storico culturale e

di prodotti gastronomici locali di qualità è in aumento in Italia, soprattutto in Nord Europa, dove molte associazioni, agenzie e siti-web, rispondendo alla domanda specifica degli utenti in tal senso, li indirizzano verso le aree protette del mediterraneo piuttosto che verso le mete più classiche legate al turismo balneare. Il turismo alternativo è occasione per le aree protette di un indotto, diretto o indiretto, che favorisce l'indipendenza dai fondi pubblici. Il primo passo è costruire una fotografia descrittiva dell'ambito geografico di riferimento, delle sue risorse naturali e storico-artistiche. Nella costruzione del quadro si dovrà in primo luogo tener conto delle informazioni e delle indicazioni provenienti dalla proposta di Piano d'Assetto, dal Regolamento collegato e quelle dei Piani presenti (Piano di Gestione e Assestamento Forestale, Piano di Gestione del SIC e Regolamentazione per la ZPS).

Dovranno essere evidenziate tutte le risorse naturali e storico-artistiche che si considerano importanti, peculiari e che possano diventare, o sono già, chiavi dello sviluppo economico sostenibile della zona (flora e fauna tipiche, ecosistemi tipici e sistemi seminaturali e antropici tipici). Per la stesura del Piano d'Assetto di prassi si tiene conto principalmente degli aspetti ecologici e di conservazione, in questo caso invece si dovrà tener conto di entrambi i fattori:

la rarità/particolarità della risorsa e lo stato di pericolo/rischio in cui si trova;

la possibilità di valorizzare questa risorsa ai fini dello sviluppo socioeconomico locale, stabilendo eventualmente il carico massimo di visitatori.

Per quanto riguarda le risorse all'interno del perimetro della Riserva, si tratterà principalmente di individuare i possibili canali di fruizione turistica, sportiva e di educazione ambientale.

Prendendo a riferimento il lavoro di indagine svolto sullo stesso territorio da A. Di Giulio e F. Paglino nel 2007, per ogni risorsa/tematica individuata sarà compilata una scheda di rilevazione con l'intento di valutare le opportunità di valorizzazione economica (vedi scheda di seguito).

TITOLO (nome della risorsa)	
area di rilevazione	
rilevatore	
breve descrizione della risorsa	
perché si ritiene che sia unica e/o interessante?	
perché si ritiene che possa interessare i turisti?	
quale segmento di turismo potrebbe essere interessato?	
hai riscontri di altri territori dove qualcosa di simile ha avuto successo?	
quali sono gli elementi che in quei territori ne hanno consentito il successo?	

cosa dovrebbe fare il nostro territorio per valorizzare questa unicità?	
cosa dovrebbero fare i nostri operatori per valorizzare questa unicità?	
esistono già progetti di sviluppo su questa tematica?	
sono stati finanziati con fondi pubblici?	
sono emerse problematiche? quali?	
esistono operatori privati che lavorano già in questo ambito?	
quali esigenze manifestano?	
può questa tematica collegarsi ad altre tematiche o ad altri settori turistici?	
quali sono i limiti e/o le minacce principali allo sviluppo del settore/risorsa?	

Alcune risprse della Riserva Monterano da considerare in termini di sviluppo turistico e educativo sono:

le popolazioni di orchidee e di felci rare da valorizzare con attività del centro museale/didattico/ricreativo di Casale Fontana con iniziative di carattere culturale, divulgativo, educativo, etc.;

l'avifauna protetta, che potrebbe essere valorizzata con la costruzione di strutture di fruizione (capanni di osservazione) e con la promozione turistica di specifici percorsi guidati all'interno della Riserva da collegare direttamente al progetto LIFE+ 2008 Monti della Tolfa (ACTION C.10: Interventi per la gestione naturalistica degli habitat di specie presenti nella ZPS di Canale Monterano), proseguendo e ampliando le azioni del progetto;

il Parco archeologico di Monterano, il Ponte del Diavolo e i Casali Storici che, in collaborazione con la Soprintendenza e con associazioni che lavorano nel settore potrebbero essere valorizzati tramite progetti di restauro e/o adeguamento degli standard di fruizione e accessibilità, nonché attraverso programmi di promozione turistica;

percorsi per cicloturisti, mountain bikers, escursionisti a cavallo con punti di sosta e eventuali luoghi per il pernottamento.

All'interno dei confini della Riserva non si trovano solo specie vegetali spontanee e animali selvatici ma anche ambienti antropizzati già valorizzati a livello economico. Non sempre l'unico settore economico da considerare è il turismo naturalistico.

È questo il caso dello sfruttamento delle risorse forestali o delle tradizionali pratiche agro-silvo-pastorali all'interno della Riserva e nei dintorni. In particolare, è ancora praticato l'allevamento della vacca maremmana e del cavallo tolfetano che potrebbe essere rilanciato tramite la valorizzazione commerciale dei prodotti alimentari, nonché tramite il potenziamento dell'eco-turismo in Riserva e nelle aree limitrofe, con particolare attenzione alle attività equestri, alle ippovie, all'agriturismo, alla gastronomia e ristorazione collegata alle produzioni locali.

Per questo tipo di risorsa bisogna considerare, oltre agli aspetti di possibile attrazione turistica, quelli legati alla produzione di beni di consumo. Quindi, la scheda di rilevazione deve includere, oltre alle voci già elencate nella precedente scheda, anche informazioni relative ai prodotti collegati alla risorsa.

Nel caso della tematica "*Allevamento della vacca maremmana*", la scheda di rilevamento potrebbe essere così articolata:

TITOLO (nome della risorsa)	
area di rilevazione	
rilevatore	
consistenza numerica della popolazione animale	
numero di aziende allevatrici	
produzione annua di carne, latte, altro	
breve descrizione della risorsa	
perché ritieni che sia unica?	
perché ritieni che possa essere economicamente interessante?	
quale segmento di mercato potrebbe essere interessato?	
hai riscontri di altri territori dove qualcosa di simile ha avuto successo?	
quali sono gli elementi che in quei territori ne hanno consentito il successo?	
cosa dovrebbe fare il nostro territorio per valorizzare questa unicità?	
cosa dovrebbero fare i nostri operatori per valorizzare questa unicità?	
esistono già progetti di sviluppo su questa tematica?	
sono stati finanziati con fondi pubblici?	
esistono operatori privati che lavorano già in questo ambito?	

quali esigenze manifestano?	
può questa tematica collegarsi ad altre tematiche o ad altri segmenti turistici?	
quali sono i limiti e/o le minacce principali allo sviluppo del settore/risorsa?	

Nome del prodotto collegato alla risorsa e breve descrizione	
quale segmento di mercato potrebbe essere interessato?	
quali canali di distribuzione potrebbero essere attivati?	
hai riscontri di altri territori dove qualcosa di simile ha avuto successo?	
quali sono gli elementi che in quei territori ne hanno consentito il successo?	
cosa dovrebbe fare il nostro territorio per valorizzare questa unicità?	
cosa dovrebbero fare i nostri operatori per valorizzare questa unicità?	
esistono già progetti di sviluppo su questa tematica?	
sono stati finanziati con fondi pubblici?	
esistono operatori privati che lavorano già in questo ambito?	
quali esigenze manifestano?	

Generalmente lo sviluppo economico è assimilato al deterioramento delle risorse naturali e spesso anche al deterioramento dei siti archeologici. In questa sede, invece, l'obiettivo deve essere quello di individuare attività economiche sostenibili, per le quali il valore della conservazione e dell'integrità è proporzionale al valore economico della risorsa stessa. Ogni attività che implica dei cambiamenti nel flusso di visitatori o nella quantità di produzioni e consumi, comporterà sia un impatto positivo, per l'aumento delle entrate economiche agli operatori locali e per il rilancio delle attività primarie tradizionali, che un impatto negativo o, almeno, il rischio di un impatto negativo, per l'aumento dello sfruttamento delle risorse, per l'aumento dei rifiuti, etc. Per monitorare da subito gli effetti delle attività economiche sul territorio, può essere utile stabilire, per ogni attività, alcuni indicatori di sostenibilità ecologica. Questi indicatori dovranno essere stabiliti in base alle criticità del sistema ecologico della Riserva, essere strettamente collegati al fenomeno da monitorare ed essere facilmente misurabili.

Tenendo sotto controllo gli indicatori di sostenibilità, si potranno calibrare e modificare le iniziative intraprese in corso d'opera.

Per un'attività di tipo turistico possono essere presi in considerazione i seguenti indicatori, calcolati per mese:

numero di presenze (evidenziando gli eventi che provocano picchi di presenze);  
numero di passeggeri sui mezzi pubblici, numero di autovetture private;  
produzione di rifiuti mese, qualità delle acque a livello della Diga sul Mignone (Consorzio Acquedotto Civitavecchia);  
consumi di acqua e consumi energetici a livello comunale.

Tenendo sotto controllo mensilmente gli indicatori si potrà comprendere se e quanto il flusso turistico sta impattando sulle risorse naturali e sociali del territorio. Se necessario, si potranno prevedere interventi di attivazione di finanziamenti per l'eco-efficienza delle strutture ricettive e misure di incentivazione all'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici, ecc..

Per un'attività di tipo produttivo come l'allevamento di razze autoctone, possono essere presi in considerazione i seguenti indicatori, calcolati per mese:

numero di capi al pascolo brado o semibrado;  
qualità e quantità del pascolo;  
livelli di erosione;  
qualità e quantità specie arboree nell'area di pascolo;  
produzione di rifiuti mese, qualità delle acque a livello della Diga sul Mignone (Consorzio Acquedotto Civitavecchia);  
consumi di acqua e consumi energetici a livello comunale.

Tenendo sotto controllo mensilmente gli indicatori si potrà controllare l'impatto degli allevamenti sul territorio e capire se si sta utilizzando il pascolo nel modo più efficiente e quindi sostenibile. In caso contrario, potranno essere presi provvedimenti correttivi sulle strutture aziendali, sulla densità di pascolo, sull'offerta dei pascoli stessi e loro compartimentazione.

### 3.3 FORMAT PER L'ANALISI DELLE INDICAZIONI PROVENIENTI DALLA PIANIFICAZIONE E DALLE NORME ESISTENTI

Il PPPES essendo lo strumento di attuazione della politica dall'ente gestore deve partire dai documenti normativi e di pianificazione vigenti e/o in fase di adozione, e individuare i punti di convergenza tra vincoli, criticità e potenzialità in modo da renderli nodi per sviluppare progetti ad azione trasversale per gli operatori locali.

#### *Pianificazione*

Vanno considerate tutte le indicazioni provenienti dalla pianificazione territoriale sia di area vasta che comunale e locale.

### *Pianificazione dell'area tutelata*

Si tratta senza dubbio di piani che mirano a obiettivi puntuali iscritti in specifici orizzonti temporali. Le indicazioni di supporto sono da ricercare nel Piano di gestione del SIC che, illustrando nel quadro conoscitivo le esigenze ecologiche di *habitat* e specie, le minacce e i fattori di impatto, nonché i caratteri socio-economici, consente di definire:

gli obiettivi di conservazione;

le strategie di Gestione (forestale, faunistica, degli agroecosistemi, per la promozione e fruizione del territorio);

le strategie e gli indirizzi per gli interventi di trasformazione insediativa e agricola ai fini della qualificazione paesaggistica del territorio. Il Piano d'assetto ha messo in evidenza le peculiarità naturali e archeologiche del territorio e ha analizzato le componenti biotiche e abiotiche del territorio ai fini della conservazione. Gli studi hanno interessato la geologia e la morfologia territoriale alla base della componente vegetazionale e l'insediamento antropico (acrocoro di Monterano), le componenti vegetali dai licheni, alle piante vascolari superiori, alle orchidee, la fauna, dai coleotteri, agli anfibi, fino alla fauna omeoterma superiore, domestica e selvatica. L'approccio del Piano d'Assetto è tuttavia poco dinamico, prevede infatti a valle della fase conoscitiva, quella vincolistica con la zonizzazione. Tale approccio è troppo statico per rispondere alle esigenze di conservazione; nello specifico per tutti gli aspetti legati alla fauna e allo sviluppo di attività socio economiche rappresenta un vincolo alla conservazione. Una strategia di rete ecologica con isole e corridoi potrebbe rilevarsi, anche con un grado di tutela inferiore, molto più efficace.

Con il Regolamento legato al Piano d'Assetto si individuano e disciplinano le attività (pesca, agricoltura, edilizia, ricerca scientifica, educazione ambientale, usi civici) e gli interventi possibili, in conformità alla normativa vigente.

### *Pianificazione di area vasta*

Il Piano Paesaggistico, definito a livello regionale, identifica in modo puntuale sul territorio gli ambiti e/o i sistemi di paesaggio in cui sono presenti i vincoli e/o le segnalazioni archeologiche e architettoniche, nonché i beni ambientali e le emergenze geomorfologiche (ex Decreto Galasso Codice dei Beni Culturali Decreto Legislativo 42/2004). Il Piano rappresenta uno strumento che può consentire di individuare aree vulnerabili entro cui vi sono limitazioni di azioni e aree in cui è possibile e auspicabile effettuare interventi di trasformazione del territorio compatibili con i valori paesaggistici, azioni di recupero e valorizzazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio per promuovere l'economia e il lavoro in modo sostenibile.

I Piani Territoriali di Coordinamento fissano gli obiettivi e forniscono le linee programmatiche dell'assetto di un ambito territoriale generalmente vasto (regionale o infraregionale) stabilendo:

le ipotesi dei grandi assi di mobilità;

i criteri direttori per le destinazioni d'uso del territorio;

la localizzazione di particolari impianti di primario interesse generale;  
la distribuzione spaziale dei vincoli e delle limitazioni da imporre all'uso del territorio;  
i criteri di dimensionamento, proporzionamento e normazione dei piani di livello inferiore;  
le direttive di politica urbanistica per una corretta gestione del territorio.

Il Piano di Assetto Idrogeologico e il Piano di Bacino (Autorità dei Bacini Regionali) ha la sua valenza per quanto concerne le problematiche connesse a nuovi insediamenti e gestione ordinaria del bosco per le molteplici situazioni di frane (anche particolarmente pericolose) presenti nel bacino del Fiume Mignone in cui ricade tutto il Comune di Canale Monterano.

Il Piano di Tutela delle Acque, importante perché la diga sul Mignone viene sfruttata dal Consorzio per l'Acquedotto di Civitavecchia a fini potabili. La gestione dei depuratori che si trovano a monte del Comune di Canale Monterano (Vejano) ma soprattutto i depuratori di Montevirginio e Canale Monterano sono proprio a ridosso della Riserva e sversano su Fossi affluenti del Mignone.

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive e il Piano Energetico Ambientale Regionale probabilmente tengono in minima considerazione il territorio del Comune di Canale Monterano che sebbene sia stato in passato molto interessante per il tufo, il manganese e lo zolfo, oggi ha perso completamente interesse.

Il Piano Faunistico-Venatorio Provinciale, piano senza potere prescrittivo, potrebbe avere un ruolo nella definizione del carico di ungulati selvatici (cinghiale) e nelle attribuzioni delle squadre di caccia per fare in modo che la popolazione del suide sia contenuta. Ciò concorrerebbe alla decrescita dei danni da fauna selvatica alle coltivazioni che la Riserva si trova costretta a indennizzare e al miglioramento dei rapporti tra residenti ed Ente gestore.

#### *Pianificazione comunale e aziendale*

Il Piano Regolatore Generale, sotteso al Piano Territoriale di Coordinamento, definisce l'assetto del territorio comunale individuando vincoli, limitazioni, destinazioni e modalità d'uso del territorio comunale per guidarne lo sviluppo e per organizzare gli interventi (privati e pubblici) per una corretta gestione del territorio.

Il Piano antincendio comunale, redatto in collaborazione con la Riserva è parte del più ampio Piano di Protezione Civile che regola le responsabilità e l'organizzazione delle emergenze e descrive le località sicure e la dislocazione dei mezzi e delle strutture di soccorso, analizzando anche, nel caso del Piano Antincendi Boschivi (redatto a livello Regionale) le aree a maggior rischio e pericolosità.

Il Piano di Assestamento Forestale ha scala aziendale e interessa prettamente i territori delle terre collettive, gestite dalla locale Università Agraria. Il Piano in approvazione prevede, inoltre, l'accorpamento dei boschi di proprietà comunale e della Riserva, secondo le "*Norme Selvicolturali*" e il "*Piano sommario di gestione*" (Gaglioppa & Zani, 2002a) ai sensi degli artt. 8 e 33 della LR 79/1988 istitutiva della Riserva Monterano. Tale pianificazione organizza il prelievo di legname (prettamente da ardere) nei boschi dell'Università Agraria secondo una cadenza

annuale, salvaguarda alcune porzioni del territorio indirizzandole verso forme di trattamento meno impattanti, norma le utilizzazioni dei boschi privati secondo criteri di Gestione Forestale Sostenibile e conserva integralmente porzioni di boschi comunali.

#### *Norme*

È opportuno che durante la fase di analisi siano individuate le prescrizioni e i vincoli diretti ad assicurare il mantenimento e/o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli *habitat* naturali e seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario presenti nel territorio.

Dovrà essere svolto un vero e proprio inventario delle norme e delle regolamentazioni insistenti sull'area (definite per livello di protezione delle zone), sul patrimonio culturale, sulle attività produttive; gerarchizzando anche queste per livello territoriale.

*Misure di conservazione e gestione relative a ZSC e ZPS;*

*Regolamento sui tagli boschivi;*

*Regolamento per l'uso delle terre collettive;*

*Regolamento per la pesca, ecc.*

Indicazioni provenienti dalla Sovrintendenza per i Beni Culturali (patrimonio archeologico e architettonico);

Leggi regionali speciali di tutela (es.: tutela della flora minore, tutela degli alberi monumentali, tutela dei boschi individuati dalla ex LR 43/1974);

Norme regionali e/o regolamenti in merito all'attività agro-zootecnica (es.: sversamento sui suoli dei reflui derivanti dall'attività agro-industriale; distribuzione reflui zootecnici; bruciature delle stoppie e/o residui colturali) e agli altri settori produttivi e alla viabilità.

Sarà quindi opportuno, accorpate per ambito di interesse le norme individuate:

regolamentazione delle modalità di utilizzo e fruizione del SIC;

adozione di misure specifiche a tutela della flora, della fauna, degli habitat di interesse comunitario, delle risorse idriche, del suolo e del territorio;

regolamentazione delle modalità di costruzione di opere e manufatti;

disciplina degli interventi ammessi sul paesaggio rurale;

regolamentazione e incentivazione di attività economiche eco-sostenibili;

regolamentazione delle procedure di valutazione di incidenza per i diversi progetti nella ZPS per il rilascio dei nulla osta di competenza della Riserva.

### 3.4 FORMAT PER L'ANALISI DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE VIGENTI A LIVELLO TERRITORIALE E LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DI QUELLI IN FASE DI APPROVAZIONE.

L'analisi degli strumenti programmatici e progettuali dovrebbe essere condotta anche per il periodo di programmazione precedente a quello oggetto d'indagine, al fine di delineare: quanto era stato previsto di affrontare, le esigenze emerse dal territorio (progettazione proposta), quanto è stato concretizzato in termini progettuali con relativo stato di attuazione e quanto, invece, è stato tralasciato .

Di seguito si riporta in forma schematica la modalità che può essere adottata per svolgere l'analisi della documentazione disponibile e far emergere in modo più efficace le linee da percorrere per individuare le più opportune strategie di *promozione economica e sociale della riserva naturale Monterano e del territorio comunale*.

L'analisi deve essere avviata a partire dai Documenti di Politica e Programmazione Economica per il periodo 2007-2013 e a tutti i livelli gerarchici delle:

Politiche Comunitarie e Fondi di sostegno finanziario (FEASR, fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale; FESR, fondo europeo di sviluppo regionale; FSE, fondo sociale europeo);

Politica Nazionale (Quadro Strategico Nazionale);

Programmazione Regionale (Programmi Operativi, che rappresentano l'attuazione delle politiche comunitarie, mediate dalle strategie politiche nazionali).

Per quest'ultimo livello devono essere verificate le priorità emergenti a livello regionale, in coerenza con le priorità previste dal Quadro Strategico Nazionale, verificare quindi la rispondenza con le emergenze che derivano a livello locale.

QUADRO DELLA COERENZA STRATEGICA TRA LE PRIORITÀ										
Priorità documenti programmatici regionali	Priorità QSN									
	Prior. 1	Prior. 2	Prior. 3	Prior. 4	Prior. 5	Prior. 6	Prior. 7	Prior. 8	Prior. 9	Prior. 10
	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione, per la competitività	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Reti e collegamenti per la mobilità	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse	Governance, capacità istituzionali e dei mercati
.....										
.....										

Accertata la rispondenza tra le priorità degli strumenti programmatici, è opportuno procedere all'individuazione, per ognuno di questi strumenti: degli assi prioritari, degli obiettivi specifici e operativi, delle azioni e relativa disponibilità finanziaria.

QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE POLITICA E FINANZIARIA NAZIONALE E REGIONALE (fondi nazionali per le aree sottoutilizzate, programmi operativi regionali)				
ASSI PRIORITARI	OBBIETTIVO SPECIFICO	OBBIETTIVI OPERATIVI	AZIONI	DISPONIBILITÀ FINANZIARIA
.....	.....	.....	..... .....	.....
.....	.....	.....	..... .....	.....

Questo percorso, può consentire di valutare con maggiore prontezza il segmento programmatico e finanziario a cui poter accedere per la richiesta di finanziamenti, quando vengono pubblicati i rispettivi bandi da parte dell'ente finanziatore (per lo più bandi regionali), sempre che, ci sia stretta correlazione tra quello previsto in fase programmatica e gli obiettivi che devono essere perseguiti a livello locale, attraverso un'attività progettuale condotta da enti e/o operatori locali, mirando a rispondere alle richieste e soddisfare alle esigenze del territorio.

In modo analogo, si procede all'analisi del Programma di Sviluppo Rurale uno strumento efficace sia in territori caratterizzati alti valori ambientali, che dove sono necessarie azioni specifiche di tutela, e ancora dove l'agricoltura ha un ruolo marginale e le condizioni socio-economiche sono critiche (spopolamento dei piccoli centri, ridotta/scarsa disponibilità di servizi).

QUADRO DEGLI OBIETTIVI E DELLE MISURE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE			
ASSI	OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE
.....	.....	.....	.....
.....	.....	.....	.....

Procedendo alla definizione di un quadro sinottico, si definiscono, per tutti gli strumenti programmatici, le ricadute e i settori di interesse. Questo perché ogni programma ha ricadute in settori diversi e con variazioni di incidenza variabili (allocazione risorse finanziarie).

QUADRO SINOTTICO DEGLI OBIETTIVI PER SETTORI DI INTERESSE NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE										
Strumenti programmatici, (obiettivi e misure)	Settori									
	Agricoltura	Zootecnia	Foreste	Energia	Ed. Ambientale	Beni Ambientali	Beni Culturali	Turismo	Artigianato e Industria	Servizi a Rete
.....										
.....										

(riportare con diverso numero di asterischi l'incidenza dello strumento per settore)

Parallelamente può essere utile costruire una ricognizione dei progetti progressi condotti dall'Ente e/o da organizzazioni locali (associazioni, cooperative, consorzi), individuando le esigenze che sono emerse dallo studio del territorio. A questo far seguire un'analisi della percezione della popolazione locale e/o dei turisti/visitatori delle azioni di progetto.

La tabella che segue mostra alcuni esempi di interventi per i quali è consigliato individuare aree di intervento, azioni, risorse economiche e soggetti coinvolti.

Settori	Aree d'intervento	Azioni	Preventivo di spesa	Soggetti coinvolti
Tutela e valorizzazione degli ambiti naturali	Sentieristica, Riqualificazione ambientale, Opere di bioingegneria	..... .....	.....	..... ...
Interventi di supporto al turismo	Centri di interesse, Servizi	..... .....	.....	..... ...
Interventi di recupero del tessuto edilizio e dei beni storici	Riqualificazione e recupero del territorio, Beni Culturali - Centri Storici	..... .....	.....	..... ...
Attività per la fruizione e servizi	Promozione, Eventi	..... .....	.....	..... ...
Formazione e ricerca nel turismo ecologico	Formazione, Ricerca	..... .....	.....	..... ...
.....	.....	..... .....	.....	..... ...

Questo senza trascurare i progetti in corso di realizzazione, secondo una analoga procedura, orientata in questo caso a valutare lo stato di attuazione, il finanziamento, i tempi previsti, infine le eventuali variazioni rispetto al progetto iniziale e relative ragioni. Parallelamente è auspicabile costruire una geografia delle collaborazioni e partenariati avviati per l'implementazione dei progetti (es. monitoraggi, attività di educazione ambientale) e di eventuali collaborazioni per la gestione di servizi e/o strutture.

### 3.5 LA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE LAZIO E GLI OBIETTIVI

La Regione Lazio, nel Documento di Politica Unitaria, stabilisce quali finanziamenti provenienti dai fondi comunitari e previsti dal programma operativo saranno destinati ai FESR e quali fondi nazionali per le aree sottoutilizzate (FAS) (Tab. 9).

Nello specifico del programma operativo per i fondi FESR, la Regione Lazio, persegue in coerenza con le priorità previste dal Quadro Strategico Nazionale (Tab. 10), il rafforzamento della competitività del sistema produttivo (priorità 2 e 7), la sostenibilità ambientale ottenuta valorizzando le risorse naturali e culturali, il miglioramento della qualità della vita, l'incremento dell'attrattività del territorio (priorità 3 e 5), la promozione della mobilità integrata e sostenibile, e l'estensione dell'efficienza dell'informazione e dei sistemi produttivi (priorità 2 e 6).

A partire dagli obiettivi del programma si costruisce la strutturazione in 4 assi prioritari:

*ASSE I - Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva*

*ASSE II - Ambiente e prevenzione dei rischi*

*ASSE III - Accessibilità*

*ASSE IV - Assistenza Tecnica*

Il POR-FESR rappresenta la base per la formulazione del Documento di Politica Unitaria regionale, quest'ultimo contempla per gli assi prioritari (quelli previsti dal POR) la disponibilità finanziaria che è pari al 743,5 M€ previsti dal POR-FESR e 943,9 M€ previsti dal PAR-FAS.

L'intervento del FESR è più rilevante sull'Asse I - *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva* e sull'Asse IV - *Assistenza Tecnica*, ai quali partecipa rispettivamente per il 74% e il 66% delle risorse, mentre, i fondi FAS sono principalmente impegnati per l'Asse II - *Ambiente e prevenzione dei rischi* e l'Asse III - *Accessibilità*, per i quali contribuiscono rispettivamente per il 65% e 64% delle risorse (Fig. 7).

Nel dettaglio del programma, l'Asse II con le tre misure previste è quello che orienta gli interventi in campo ambientale, volgendo attenzione agli aspetti energetici (riduzione del consumo di risorse incrementando l'efficienza energetica, promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili), alla gestione del territorio (bonifica e recupero dei siti inquinati, prevenzione del rischio idrogeologico), alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, con particolare attenzione alle aree protette e alla loro fruizione.

La tematica ambientale non è però limitata esclusivamente a questo asse, poiché a livello programmatico è individuata come aspetto trasversale di cui tener conto per gli interventi, infatti, sia per l'Asse I - *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva* che per l'Asse III - *Accessibilità*, sono state previste azioni (Azione 1.3.1 - Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente; Azione 3.1.2 - Promozione dei trasporti urbani puliti) che mirano alla tutela ambientale per lo sviluppo sostenibile.

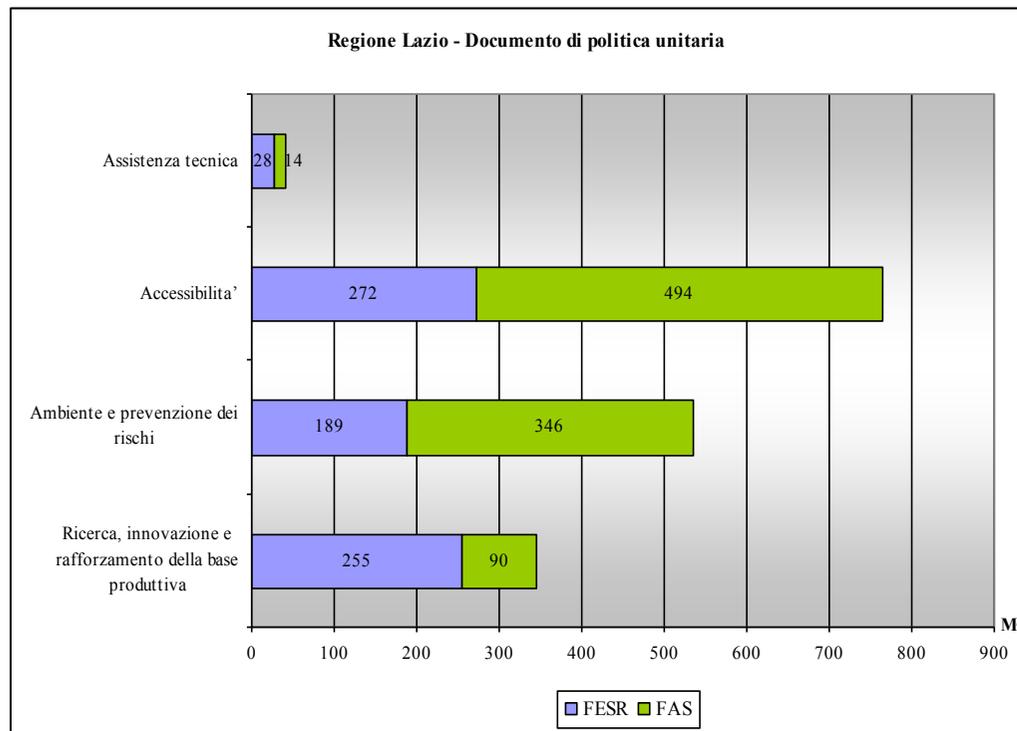


Fig. 7 - Allocazione delle risorse provenienti dai fondi comunitari e nazionali, previsti per i quattro assi.

Fonte: elaborazione dati desunti dal Documento di Programma di Politica di Sviluppo Unitaria - Regione Lazio.

Il Programma di Sviluppo Rurale (Tab. 11) è lo strumento che individua le misure e azioni per lo sviluppo economico dei territori caratterizzati da un'agricoltura di qualità ma marginale, da una zootecnia di qualità e da una selvicoltura poco valorizzata sotto il profilo economico. Sono territori in cui l'attrattività è determinata dal turismo legato al patrimonio naturale e culturale.

Il PSR è articolato in 4 Assi:

*ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

*ASSE II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

*ASSE III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

*ASSE IV - Attuazione dell'impostazione LEADER*

Tra le misure più significative, entro le quali individuare i possibili interventi strategici possono essere:

ASSE I

Mis. 1.2.2 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Mis. 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Mis. 1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale

ASSE II

Mis. 2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi

Mis. 2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

ASSE III

Mis. 3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole

Mis. 3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche

Mis. 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

ASSE IV

Mis. 4.1 - Implementazione di strategie di sviluppo locale

Per questo programma, le cui risorse finanziarie sono rese disponibili dai fondi comunitari del FEASR, la Regione Lazio ha previsto, la disponibilità totale di 655,4 M€, conferendo maggiore peso all'Asse I - *Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale* e all'Asse II - *Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*, destinando rispettivamente il 49% e il 33% delle risorse (Fig. 8).

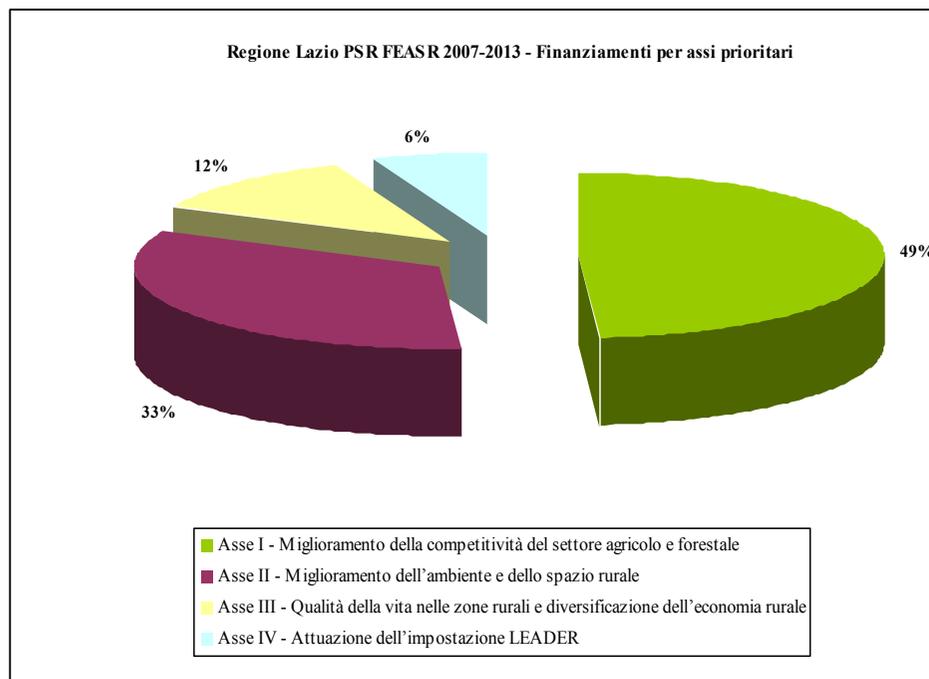


Fig. 8 - Distribuzione percentuale delle risorse per assi prioritari

Fonte: elaborazione dati desunti dal Programma di Sviluppo Rurale- Regione Lazio.

### *Gli obiettivi della programmazione regionale*

Con l'intento di individuare le attività ammissibili e sostenute dai programmi regionali, sono stati definiti gli obiettivi e le misure, relativamente ai diversi settori economici e sociali, per accompagnare la Riserva e il territorio comunale verso il finanziamento (Tab. 12).

Tab. 9 - Documento di Politica Unitaria Regionale

QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE POLITICA E FINANZIARIA (POR FESR e PAR-FAS) PER LA REGIONE LAZIO 2007-2013					
ASSI	OBIETTIVO SPECIFICO	OBIETTIVI OPERATIVI	AZIONI	POR-FESR (743,5 M€)	PAR-FAS (943,9 M€)
ASSE I - Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva	Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	<i>I.1 – Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale</i>	I.1.1 Potenziamento e messa in rete delle attività di ricerca e trasferimento tecnologico	255,0 M€	90,0 M€
		<i>I.2 – Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI</i>	I.2.1 Sostegno agli investimenti delle PMI		
			I.2.2 Sviluppo dell'impresa innovativa, patrimonializzazione e crescita dimensionale delle PMI		
			I.2.3 Acquisizione di servizi avanzati per le PMI		
<i>I.3 – Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile</i>	I.3.1 Promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente				
ASSE II - Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	<i>II.1 – Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili</i>	II.1.1 Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili	189,0 M€	346,0 M€
		<i>II.2 – Prevenzione del rischio ambientale</i>	II.2.1 Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati		
		<i>II.3 – Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio</i>	II.2.2 Prevenzione e gestione del rischio idrogeologico		
			II.3.1 Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette		
II.3.2 Interventi per la valorizzazione e la promozione dei GAC					
ASSE III - Accessibilità	Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	<i>III.1 – Sviluppare una mobilità sostenibile integrata</i>	III.1.1 Miglioramento della qualità e dell'efficienza del TPL, potenziamento della rete infrastrutturale e dei nodi di scambio	272,0 M€	493,5 M€
			III.1.2 Promozione dei trasporti urbani puliti		
		<i>III.2 – Potenziare l'accessibilità alle TIC</i>	III.2.1 Infrastrutture e servizi di connettività		
ASSE IV - Assistenza Tecnica	Consentire una implementazione efficace ed efficiente del POR	<i>IV.1 – Rafforzare i sistemi di gestione, sorveglianza e controllo</i>	IV.1.1 Assistenza	27,5 M€	14,4 M€
			IV.1.2 Sorveglianza		
		<i>IV.2 – Migliorare e rafforzare il sistema di valutazione e la comunicazione interna ed esterna</i>	IV.2.1 Valutazione		
			IV.2.2 Studi e ricerche		
			IV.2.3 Comunicazione		

Fonte: Elaborazione informazioni presenti nel Documento di Programma di Politica di Sviluppo Unitaria - Regione Lazio.

Tab. 10 - Quadro della coerenza strategica tra POR FESR e QSN Regione Lazio

QUADRO DELLA COERENZA STRATEGICA TRA LE PRIORITA' DEL POR FESR 2007-2013 E LE PRIORITA' DEL QSN										
	Priorità QSN									
	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5	Priorità 6	Priorità 7	Priorità 8	Priorità 9	Priorità 10
<i>Obiettivi specifici POR FESR Regione Lazio</i>	Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione, per la competitività	Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo	Reti e collegamenti per la mobilità	Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani	Apertura internazionale e attrazione di investimenti e risorse	Governance, capacità istituzionali e dei mercati
Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico		X					X			
Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio			X		X					
Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società dell'informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio		X				X				
Consentire un'implementazione efficace ed efficiente del POR										

Tabella 11 - Quadro degli obiettivi e delle misure del Programma di Sviluppo Rurale - Regione Lazio

QUADRO DEGLI OBIETTIVI E DELLE MISURE DEL PSR			
ASSI	OBIETTIVO PRIORITARIO	OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE
ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	<i>Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere</i>	Promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mis. 111 - Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale</li> <li>- Mis. 112 - Insediamento di giovani agricoltori</li> <li>- Mis. 113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli</li> <li>- Mis. 114 - Utilizzo di servizi di consulenza</li> <li>- Mis. 115 - Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, servizi di sostituzione e di consulenza aziendale</li> <li>- Mis. 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</li> <li>- Mis. 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste</li> <li>- Mis. 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</li> <li>- Mis. 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale</li> <li>- Mis. 125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</li> <li>- Mis. 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</li> <li>- Mis. 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare</li> </ul>
		Sostenere i processi di ammodernamento ed adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari	
	<i>Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale</i>	Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole e forestali di qualità ed alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato	
		Incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità	
		Promozione delle produzioni sui mercati locali, nazionali ed internazionali	
	<i>Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche</i>	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche per lo sviluppo dei servizi alla logistica e delle attività forestali	
	<i>Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale</i>	Qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa	
Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole			
ASSE II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	<i>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale</i>	Salvaguardare la biodiversità (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad "elevata valenza naturale"	- Mis. 211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane
	<i>Tutela e miglioramento qualitativo delle risorse idriche superficiali e profonde</i>		- Mis. 212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate diverse dalle zone montane
	<i>Riduzione dei gas serra</i>	Favorire la diffusione di pratiche/attività per la riduzione delle emissioni di gas serra, incluso lo sviluppo della filiera bioenergetica	- Mis. 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque)
	<i>Tutela del territorio</i>	Promuovere la permanenza dell'attività agricola sostenibile nelle aree svantaggiate	- Mis. 214 - Pagamenti agroambientale
Conservare il paesaggio rurale		- Mis. 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	
			- Mis. 221 - Primo imboscamento di superfici agricole
			- Mis. 222 - Primo impianto di sistemi Agroforestali su terreni
			- Mis. 223 - Primo imboscamento di terreni non agricoli
			- Mis. 224 - Indennità Natura 2000
			- Mis. 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
			- Mis. 227 - Investimenti non produttivi

		Migliorare la gestione della risorsa suolo per ridurre l'erosione e limitare il dissesto idrogeologico, incrementare e mantenere il tenore di sostanza organica e limitare la contaminazione chimica	
ASSE III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	<i>Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali</i>	Sostegno al ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e alla produzione di beni e servizi extragricoli	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mis 311 - Diversificazione verso attività non agricole</li> <li>- Mis 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese</li> <li>- Mis 313 - Incentivazione di attività turistiche</li> <li>- Mis 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</li> <li>- Mis 322 - Sviluppo e rinnovamento villaggi</li> <li>- Mis 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</li> <li>- Mis 331 - Formazione ed informazione</li> <li>- Mis 341 - Acquisizione di competenze e animazione</li> </ul>
		Qualificare il capitale umano e sostenere l'approccio di sistema	
	<i>Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</i>	Promuovere modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione sostenendo l'iniziativa agricola ed extragricola	
		Migliorare la dotazione infrastrutturale ed i servizi alla popolazione	
		Incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive in particolare agroalimentare e turistica	
Difendere e valorizzare la dimensione ambientale dalle dinamiche espansive e dalle pressioni antropiche			
ASSE IV - Attuazione dell'impostazione LEADER	<i>Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale</i>	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mis 4.1 Implementazione di strategie di sviluppo locale</li> <li>- Mis 4.2 Cooperazione</li> </ul>
	<i>Valorizzazione delle risorse endogene dei territori</i>	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori tramite il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mis 4.3 Gestione dei gruppi di azione locale, animazione ed acquisizione competenze</li> </ul>

Tab. 12 – Possibili obiettivi per indirizzare la scelta delle linee di finanziamento per la Riserva e il territorio comunale

QUADRO SINOTTICO DEGLI OBIETTIVI PER SETTORI DI INTERESSE NELLE PROGRAMMAZIONI REGIONALI										
Settori PSR- FEASR	Agricoltura	Zootecnia	Foreste	Energia	Ed. Ambientale	Beni Ambientali	Beni Culturali	Turismo	Artigianato e Industria	Servizi a Rete
Asse I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale - Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale										
Mis. 1.1.1 - Formazione professionale e informazione inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative per gli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale	*	*	*							
Mis. 1.2.2 - Accrescimento del valore economico delle foreste			***	**		**				
Mis. 1.2.3 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	**	**	**							
Mis. 1.2.4 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale	**	**	**	**						
Asse II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale - Tutela del territorio										
Mis. 2.1.1 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	*	*	*							
Mis. 2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni agricoli)	*	*								
Mis. 2.2.4 - Indennità Natura 2000	*	*	*			*				
Mis. 2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi			***	**		*				
Mis. 2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi (terreni forestali)			*			*				
Asse III - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale - Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali - Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione										
Mis. 3.1.1 - Diversificazione verso attività non agricole	*	*	*	*				**	*	
Mis. 3.1.3 - Incentivazione di attività turistiche								**		
Mis. 3.2.1 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	*	*	*							*
Mis. 3.2.3 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	**	**			*	*			*	
Asse IV - Attuazione dell'impostazione Leader - Valorizzazione delle risorse endogene dei territori										
Mis. 4.1 - Implementazione di strategie di sviluppo locale	*	*			*	*	*	*		*
Mis. 4.3 - Gestione dei gruppi di azione locale, animazione ed acquisizione competenze					**					*
REGIONE LAZIO										
POR-FESR; PAR-FAS										
Asse I – Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva Ob. I.3 – Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	*	*	*	*		*	*	*	*	
Asse II – Ambiente e prevenzione dei rischi Ob. II.1 – Efficienza energetica e energia da fonti rinnovabili.			**	***	*					
Ob. II.2 – Prevenzione del rischio ambientale			*			**				
Ob. II.3 – Valorizzazione e promozione integrata del patrimonio naturale, culturale e artistico nelle aree di particolare pregio					*	**	**	***	*	

Fonte: Elaborazione informazioni presenti nel Documento di Programma di Politica di Sviluppo Unitaria - Regione Lazio.

## 4. FASE PARTECIPATIVA

### 4.1 METODOLOGIA FASE DI ASCOLTO PER LA PRIMA FASE DI FORUM E ASSEMBLEE

I settori di intervento individuati dal gruppo di lavoro sono: Agricoltura, Commercio, Turismo, Impresa Artigianale e Associazionismo.

L'approccio scelto è quello orientato al contatto diretto con gli operatori del territorio, senza la mediazione delle associazioni di categoria o del mondo sindacale. A questo scopo, per ogni ambito si costruiranno dei forum di dibattito pubblico (informalmente chiamati tavoli), durante i quali avranno luogo le interviste ai soggetti titolari delle imprese locali.

Saranno, inoltre organizzate assemblee pubbliche con gli amministratori locali del Comune e dell'Università Agraria e il personale delle scuole dell'obbligo.

Le interviste sono volte all'acquisizione di informazioni e opinioni utili alla definizione degli ambiti di intervento e delle azioni da intraprendere. Queste saranno impostate basandosi su format di ascolto che raccolgono informazioni di tre tipi:

informazioni sull'intervistato e sull'attività che svolge,

informazioni sulle relazioni con il territorio,

informazioni sulle necessità del territorio percepite dall'intervistato e raccolta di proposte.

All'inizio dell'incontro, o in una fase intermedia rispetto alla consegna dei questionari, dovrà essere lasciato del tempo per la sua compilazione e gli eventuali chiarimenti. In particolare, se si desidera continuare a partecipare al lavoro dei tavoli, sarà utile inserire il proprio recapito per poter essere ricontattato. In questa prima fase, l'animatore potrà aiutare l'intervistato nella compilazione del questionario se sarà necessario.

Nella parte del format di Progettazione, sarà opportuno che l'animatore abbia la regia dell'assemblea di modo da affrontare i temi prestabiliti e approfondire le opinioni dei partecipanti.

In questa fase, sarà utile per l'animatore disporre di una lavagna sulla quale riportare le tematiche sollevate, dividendole in quattro diverse sezioni:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
OPPORTUNITÀ	MINACCE

che potrà essere poi utilizzata nella fase di discussione, incentrata sugli aspetti posti in evidenza per ogni tavolo. Inoltre, potranno essere annotate anche le proposte di collaborazione con la Riserva, come riportato nelle schede.

Dopo questa prima fase d'incontro e acquisizione di conoscenze, è necessario muovere verso l'approfondimento delle tematiche frutto del lavoro con i tavoli. Si procederà all'analisi dei problemi e dei punti di forza e allo studio degli obiettivi, delle strategie e delle attività da intraprendere.

La gestione dei forum, in questa fase di studio e progettazione, sarà comunque condizionata dai partecipanti alle assemblee pubbliche.

#### 4.2 METODOLOGIA FASE DI ASCOLTO PER LA SECONDA FASE DI FORUM E ASSEMBLEE

Durante la seconda serie di incontri pubblici sarà utile analizzare con chiarezza e puntualità i singoli problemi posti dai partecipanti. Una volta chiarito ogni dubbio sull'elenco dei problemi, si potranno disporre graficamente in una sequenza causa-effetto, disponendo in basso i "problemi causa" e concatenando ad essi i "problemi effetto". In questo modo si verrà delineando un "albero dei problemi".

Il passo successivo è la riformulazione dei problemi come possibili soluzioni. Da una foto del presente a una del futuro. L'albero dei problemi diviene un albero degli obiettivi per il futuro in cui i rami saranno le diverse strategie per lo sviluppo economico.

Gli obiettivi legati a ogni ramo possono essere raggruppati e nominati come strategie di intervento.

Per scegliere le strategie più adeguate si terrà conto:

- dell'impatto sull'obiettivo generale (Pareto sosteneva che "l'80% di un macroproblema è risolto dalla soluzione del 20% delle sue cause");

- dalla bassa intensità d'investimento;

- dalla realizzazione nel breve periodo;

- dalla capacità di contribuire con risorse proprie (punto fondamentale nel quale gli attori escono allo scoperto sul loro livello di interesse e capacità di dare un contributo);

- dalla complementarità con quello che c'è, cioè il progetto in atto sul territorio.

Attraverso una matrice a 5 righe e tante colonne quante sono le strategie prese in considerazione. A ogni strategia saranno attribuiti valori relativi secondo una scala prestabilita (es: da 1 a 5) di modo da consentire al gruppo di valutare la fattibilità e l'importanza delle singole azioni e sceglieranno le strategie da implementare.

#### 4.3 FORMAT PER I QUESTIONARI

Si riportano di seguito i format di ascolto per i forum tematici, finalizzati all'acquisizione di informazioni utili alla fase di ascolto, che includono raccolta proposte, ipotesi di progettazione e indagini sull'integrazione del territorio.

In allegato le ipotesi di sviluppo delle discussioni dei diversi tavoli; per la gestione dei momenti assembleari si propone un approccio gestito da un facilitatore che riesca a canalizzare le proposte e ottimizzare i contributi e la discussione.

Va inoltre organizzato un sito web (ovvero una sezione del sito della Riserva) dove inserire il materiale redatto e le eventuali osservazioni, sarebbe utile predisporre anche una bacheca in uno spazio aperto pubblico dove affiggere i materiali e dove, attraverso una cassetta della posta, ricevere contributi e/o consigli.

#### 4.3.1 - Tavolo Agricoltura, Zootecnia e Foreste

Tavolo Agricoltura e Zootecnia e Foreste      Canale Monterano, li .....
TIPO DI ATTIVITÀ
Denominazione attività e indirizzo (può anche rimanere anonimo)
Dentro o fuori Riserva
Nome dell'intervistato (può anche rimanere anonimo)
Recapito telefonico, e-mail, sito web
Età
Livello di istruzione: elementare    licenza    media    superiori    università
Attività svolte: seminativi    orticole    frutticole    olivo    vite    altro  allevamento:    bovini    ovini    suini    avicoli    altro  Alleva razze riconosciute? Se si, quali?
Pratica agricoltura: convenzionale    integrata biologica (o in conversione)  Per quale fattispecie? seminativi    orticole    frutticole    olivo    vite    altro

allevamento: bovini      ovini      suini      avicoli      altro	
Tipo di conduzione	
Attività prevalente del conduttore	Integrazione del reddito
INTERAZIONE CON IL TERRITORIO	
Numero dei dipendenti fissi e/o dipendenti stagionali	
Dove commercializza i prodotti?	
E' iscritto ad organizzazioni di settore, associazioni, consorzi e/o collabora con altre aziende?	
L'azienda, oltre ad acqua ed energia elettrica, consuma altre risorse naturali?	
L'azienda oltre ai soliti rifiuti produce altri inquinanti (liquidi, gassosi, sonori)?	
PROGETTAZIONE	
Collabora e/o ha collaborato con le istituzioni (Comune, Riserva, altre) per qualche attività e/o progetto?	
Progetti di sviluppo aziendali esistono e sono già attivati? Se SI quali?	
Quali sono, secondo Lei, i punti di forza del settore agricolo nell'area di Monterano?	
Quali sono, secondo Lei, i punti di debolezza del settore agricolo nell'area di Monterano?	
Opportunità	
Minacce	

#### QUESTIONI DA AFFRONTARE

Degrado delle risorse naturali della Riserva (animali, vegetali, acqua, suolo, paesaggio).

Impatto sulle risorse naturali e sui beni storico-artistici delle attività agricole.

Potenziali o attuali motivi di contrasto fra agricoltori e Riserva e possibili soluzioni.

Possibili canali di collaborazione fra imprenditori del settore agricolo e Riserva per la promozione dell'area e dei suoi prodotti.

Canali di commercializzazione utilizzati e conosciuti (vendita diretta in azienda, gruppi di acquisto, consorzi, negozi al dettaglio della zona, grande distribuzione, vendita via internet).

Prodotti tipici della zona, livello della professionalità nei metodi tradizionali di produzione (Potenzialità/Difficoltà).



Da dove arrivano le materie prime per l'azienda? Usa prodotti locali?
E' iscritto ad organizzazioni di settore, associazioni, consorzi e/o collabora ha convenzioni con altre aziende pubbliche e/o private?
L'azienda, oltre ad acqua ed energia elettrica, consuma altre risorse naturali?
L'azienda oltre ai soliti rifiuti produce altri inquinanti (liquidi, gassosi, sonori)?
PROGETTAZIONE
Collabora e/o ha collaborato con le istituzioni (Comune, Riserva, altre) per qualche attività e/o progetto?
Progetti di sviluppo aziendali esistono e sono già attivati? Se SI quali?
Quali sono secondo lei i punti di forza del settore turistico nell'area di Monterano?
Quali sono secondo lei i punti di debolezza del settore turistico nell'area di Monterano?
Opportunità
Minacce

#### QUESTIONI DA AFFRONTARE

Degrado delle risorse naturali della Riserva (animali, vegetali, acqua, suolo, paesaggio).

Qualità e stato dei beni storico-artistici del territorio.

Impatto sulle risorse naturali e sui beni storico-artistici delle attività turistiche.

Potenziali o attuali motivi di contrasto tra imprenditori del settore turistico e Riserva e possibili soluzioni.

Possibili canali di collaborazione fra imprenditori del settore turistico e Riserva per la promozione turistica dell'area.

Valutazione dello stato delle infrastrutture e mezzi di trasporto di base (rete stradale, rete ferroviaria, servizi pubblici e privati di bus-navette, livello di accessibilità dalle aree metropolitane limitrofe).

Valutazione della promozione turistica delle risorse naturali e storico-artistiche della zona.

Valutazione delle risorse umane della zona (presenza di giovani sotto i 35 anni di età, presenza di alti livelli di professionalità, fenomeni di emigrazione e/o immigrazione di lavoratori specializzati e professionisti).

### 4.3.3 - Tavolo Artigianato e Impresa

Tavolo Artigianato ed Impresa	Canale Monterano, li
TIPO DI ATTIVITÀ	
Denominazione attività e indirizzo (può anche rimanere anonimo)	
Dentro o fuori Riserva	
Nome dell'intervistato (può anche rimanere anonimo)	
Recapito telefonico, e-mail, sito web	
Età	
Livello di istruzione: elementare    licenza    media    superiori    università	
Attività	
Tipo di conduzione	
INTERAZIONE CON IL TERRITORIO	
Dipendenti	
Dove commercializza i prodotti? Da dove giungono le materie prime?	
E' iscritto ad organizzazioni di settore, associazioni, consorzi e/o collabora ha convenzioni con altre aziende pubbliche e/o private?	
L'azienda, oltre ad acqua ed energia elettrica, consuma altre risorse naturali?	
L'azienda oltre ai soliti rifiuti produce altri inquinanti (liquidi, gassosi, sonori)?	
PROGETTAZIONE	
Collabora e/o ha collaborato con le istituzioni (Comune, Riserva, altre) per qualche attività e/o progetto?	
Progetti di sviluppo aziendali esistono e sono già attivati? Se SI quali?	
Quali sono secondo te i punti di forza del settore nell'area di Monterano?	

Quali sono secondo te i punti di debolezza del settore nell'area di Monterano?
Opportunità
Minacce

#### QUESTIONI DA AFFRONTARE

Degrado delle risorse naturali dell'area della Riserva (animali, vegetali, acqua, suolo, paesaggio).

Impatto sulle risorse naturali e sui beni storico-artistici delle attività svolte.

Potenziali o attuali motivi di contrasto tra gli operatori del settore e la Riserva e possibili soluzioni.

Possibili canali di collaborazione tra imprenditori della Riserva per la promozione dell'area e dei suoi prodotti.

Canali di commercializzazione utilizzati e conosciuti.

Possibile marchio per i prodotti dell'area

Settori di eccellenza e metodi tradizionali di produzione (Potenzialità/Difficoltà).

Valutazione delle risorse umane della zona (presenza di giovani sotto i 35 anni di età, presenza di alti livelli di professionalità, fenomeni di emigrazione e/o immigrazione di lavoratori specializzati e professionisti).

Valutazione dello stato delle infrastrutture e mezzi di trasporto di base (rete stradale, rete ferroviaria, servizi pubblici e privati di bus-navette, livello di accessibilità dalle aree metropolitane vicine).

#### 4.3.4 - Tavolo Associazionismo

Tavolo Associazionismo	Canale Monterano, li
TIPO DI ATTIVITA	
Denominazione associazione, indirizzo	
Nome dell'intervistato e ruolo nell'associazione (può anche restare anonimo)	
Recapito telefonico, e-mail, sito web	
Età	
Livello di istruzione: elementare    licenza    media    superiori    università	
Tipo di associazione e attività svolta (giovanile, di volontariato, dilettantistica, sportiva, culturale, specificare se ONLUS)	
INTERAZIONE CON IL TERRITORIO	
Numero di associati e/o dipendenti	
Utenza di riferimento	
E' inserita in Albi pubblici e/o fa parte di sovrastrutture nazionali e/o regionali (Consorzi, Associazioni)?	
Iniziativa più importante realizzata (anche a carattere periodico)	
Principale canali di finanziamento:	
PROGETTAZIONE	
Collabora e/o ha collaborato con le istituzioni (Comune, Riserva, altre) per qualche attività e/o progetto?	
Progetti di sviluppo associativo esistono e sono già attivati? Se SI quali?	
Quali sono secondo te i punti di forza dell'area di Monterano?	
Quali sono secondo te i punti di debolezza dell'area di Monterano?	
Opportunità	

#### QUESTIONI DA AFFRONTARE

Degrado delle risorse naturali della Riserva (animali, vegetali, acqua, suolo, paesaggio).

Qualità e stato dei beni storico-artistici del territorio.

Impatti sulle risorse naturali e sui beni storico-artistici delle attività dell'associazione.

Potenziali o attuali motivi di contrasto tra l'associazione e la Riserva e possibili soluzioni.

Possibili canali di collaborazione fra associazione e Riserva.

Valutazione dello stato delle infrastrutture e mezzi di trasporto di base (rete stradale, rete ferroviaria, servizi pubblici e privati di bus-navette, livello di accessibilità dalle aree metropolitane vicine).

Valutazione della promozione turistica delle risorse naturali e storico-artistiche della zona.

Valutazione delle risorse umane della zona (presenza di giovani sotto i 35 anni di età, presenza di alti livelli di professionalità, fenomeni di emigrazione e/o immigrazione di lavoratori specializzati e professionisti).

#### 4.4 RISULTATI DELLA PRIMA SERIE DI TAVOLI DI ASCOLTO DELLE DIFFERENTI CATEGORIE DI STAKEHOLDER

##### 4.4.1 Forum agricoltura – 12/11/2010

Durante l'incontro i questionari sono stati distribuiti ai partecipanti, ritirandone poi 16. Da questi emerge delle aziende presenti, 3 sono all'interno del perimetro della Riserva, 8 sono in parte all'interno e 13 all'esterno.

Nella maggior parte delle aziende rappresentate, il conduttore è di sesso maschile, in 2 aziende la conduzione è affidata a due figure di sesso opposto e solo 2 sono a conduzione femminile. L'età media dei conduttori è di 58 anni, il grado d'istruzione medio è la licenza media. La maggioranza delle aziende rappresentate è a conduzione familiare e l'attività agricola rappresenta un'integrazione del reddito familiare, solo in 4 casi l'agricoltura è la fonte di reddito prevalente e solo in due casi si dichiara di avere lavoratori dipendenti; 6 aziende fanno parte di gruppi/associazioni/consorzi.

La produzione è destinata al mercato locale: in 2 casi si dichiara l'attività di vendita diretta in azienda e in 4 casi i prodotti sono destinati all'autoconsumo.

Le coltivazioni presenti nelle aziende, in ordine di rilevanza, sono:

olivo, interessa 10 aziende su 16

fruttiferi 8/16

orticole 7/16

vite 6/12

seminativi 4/16

prati 2/12

Gli allevamenti:

avicoli 4/16

bovini e ovini 3/16

equini 2/16

caprini, suini, api in un'azienda su 16.

La maggioranza, 12 su 16, pratica agricoltura convenzionale, 2 aziende sono in conversione al biologico e due praticano agricoltura biologica e allevamento biologico.

Solo due operatori dichiarano di aver avuto rapporti di collaborazione con le istituzioni e quattro di avere progetti di sviluppo in corso o in via di attivazione.

Alla domanda: *“Quali sono, secondo Lei, i punti di forza del settore agricolo nell'area di Monterano?”*, sono stati indicati:

le produzioni agricole di qualità quali l'allevamento brado per produzione di carne, la produzione di grano per la trasformazione in prodotti di qualità come il Pane di Canale, olivicoltura;

per quanto riguarda l'olivicoltura è da incentivare la produzione di olio di qualità, anche in coordinamento con la Riserva e valorizzare la professionalità degli operatori più anziani ed esperti tramite l'organizzazione di corsi professionali per la formazione di tecnici;

il turismo da valorizzare anche in relazione al mercato dei prodotti alimentari tipici;

l'alto livello qualitativo dell'ambiente e la vicinanza al bacino d'utenza di Roma.

Alla domanda: *“Quali sono, secondo Lei, i punti di debolezza del settore agricolo nell'area di Monterano?”*, sono stati indicati i seguenti fattori:

mancanza di incentivi economici;

mancanza di coordinamento fra operatori, in particolare, nell'ambito della commercializzazione dei prodotti;

mancanza di mezzi a disposizione a prezzi agevolati, cosa che avveniva con i mezzi dell'U.A.;

inadeguatezza della gestione dell'allevamento brado;

vicinanza a Roma, forte concorrente nell'offerta di lavoro rispetto al territorio di Canale Monterano;

mancanza di personale agricolo specializzato;

carente sistema di commercializzazione dei prodotti locali;

mentalità chiusa e sfiducia.

Alla richiesta di elencare le *opportunità* di sviluppo dell'area, sono state indicate le seguenti:

l'aggregazione fra agricoltori e fra agricoltori e cittadinanza;

l'aumento delle produzioni agricole;

la creazione di un marchio di qualità che identifichi i prodotti locali;

l'organizzazione e l'attivazione di corsi professionali per aumentare il livello tecnico degli operatori agricoli e non perdere le conoscenze tradizionalmente presenti sul territorio;

la vendita diretta in azienda, come metodo di commercializzazione per riscuotere un giusto prezzo;

la tutela del territorio.

Alla richiesta di elencare le *minacce* per lo sviluppo dell'area, sono state indicate le seguenti:

l'abbandono dei terreni agricoli;

l'insostenibilità economica dell'attività agricola;

la mancanza di mercato dei prodotti locali e un'eccessiva importazione, in particolare di carne;

le minacce biologiche alle colture;

la vicinanza alla capitale come forte concorrente nell'offerta di lavoro;

il disinteresse delle fasce giovani della popolazione per la professione.

### Breve sintesi dell'incontro

Tutti i partecipanti riscontrano la necessità di coordinamento e collaborazione fra gli operatori del settore agricolo sul territorio per frenare l'abbandono dei terreni e la scomparsa dell'agricoltura dalla zona, causata dalle grandi difficoltà economiche e dalla scarsa competitività. Nonostante l'urgenza di un'azione comune, è stata messa in evidenza la difficoltà ad associarsi, dialogare e collaborare, a cui seguono le difficoltà per la costituzione di un consorzio. I partecipanti lamentano la mancanza di momenti d'incontro, riconoscendo alle riunioni organizzate valore rispetto alla costruzione di sinergie tra attori locali.

Tuttavia, i tempi lunghi tra la presentazione delle linee guida per la redazione del piano e gli incontri ha innescato dinamiche di malcontento legate al conseguente rischio di inefficacia del progetto. L'agricoltura part-time è percepita come uno degli ostacoli alla costituzione della rete. I produttori a tempo pieno percepiscono l'associazione con i produttori part-time con resistenza.

Il gruppo ha lavorato all'approfondimento del mercato, in modo particolare dei meccanismi per la crescita delle vendite dei prodotti locali. La crescita deve partire dalla domanda relativa di prodotti connotati territorialmente. Tuttavia la debole capacità di comunicare all'esterno l'identità territoriale e di intercettare la domanda di qualità, continua a rappresentare il principale limite allo sviluppo. A esempio la chiusura durante i fine settimana, di tutte le attività commerciali, comprese quelle che commercializzano i prodotti tipici ne ostacola la diffusione.

Si è dibattuto durante i giorni di lavoro sulle possibili iniziative da intraprendere per rispondere ai problemi e promuovere lo sviluppo, tra le altre sono emerse: la possibilità dell'apertura di un punto vendita, collegato alla Riserva, che raccolga i prodotti e un marchio per distinguere i prodotti di qualità della zona. A questo proposito, la Dott.ssa Cutolo ha esposto il progetto regionale "Natura in Campo" per incentivare l'agricoltura all'interno delle Aree Protette e commercializzare i prodotti tramite marchio.

#### 4.4.2 Forum turismo e ristorazione – 18/11/2010

Al tavolo per il turismo hanno partecipato 20 soggetti e a fine incontro sono stati riconsegnati 7 questionari relativi a piccole imprese, in particolare a due attività di Bed&Breakfast, una pensione, un punto ristoro e B&B, un panificio, un ristorante, una cooperativa operante nei settori del turismo e della cultura. Fra queste, 6 imprese lavorano fuori dalla Riserva Monterano, la cooperativa sia fuori che all'interno e il punto ristoro prettamente all'interno.

Fra gli operatori che hanno compilato il questionario, i due sessi sono rappresentati in eguale misura, l'età media è di 42 anni e il livello di istruzione medio è la licenza superiore.

In tutti i questionari viene indicata la stagionalità dei flussi turistici e la maggiore presenza nei fine settimana, in tre casi i flussi sono legati al turismo in Riserva. Quasi tutti dichiarano di utilizzare prodotti locali e di collaborare con enti e istituzioni locali, in tre casi il partner indicato è la Riserva, in due casi sono attivi progetti di sviluppo.

Alla domanda: *“Quali sono, secondo Lei, i punti di forza del settore turistico nell’area di Monterano?”*, sono stati indicati i seguenti fattori:

l'integrità e la bellezza del paesaggio;

le risorse ambientali;

i beni storico-archeologici;

la gratuità dell'accesso alla Riserva;

la rete dei sentieri;

i prodotti tipici ed in particolare il Pane di Canale Monterano;

il turismo.

Alla domanda: *“Quali sono, secondo Lei, i punti di debolezza del settore turistico nell’area di Monterano?”*, sono stati indicati i seguenti fattori:

scarsa promozione del territorio e dei suoi prodotti;

mentalità chiusa e scarsa attitudine alla collaborazione e a fare rete;

scarsa accessibilità: viabilità, collegamenti con la stazione ferroviaria, collegamento con Casale Persi.

Alla richiesta di elencare le opportunità di sviluppo dell’area, sono state indicate:

il miglioramento della viabilità e dei collegamenti con la stazione;

la realizzazione di parcheggi;

la realizzazione di un marchio che rappresenti beni e servizi locali.

Alla richiesta di elencare le minacce per lo sviluppo dell’area:

non è stato evidenziato nulla.

#### Breve sintesi dell'incontro

I partecipanti al tavolo del turismo e della ristorazione, così come avvenuto durante il tavolo agricoltura, hanno dichiarato la scarsa attitudine della cittadinanza e degli operatori locali al confronto e alla collaborazione e sottolineato la scarsa attività di promozione del territorio e della Riserva da parte delle autorità. Infatti, si lamenta lo scarso afflusso turistico, nonostante le potenziali attrattive dei luoghi.

É stata messa in evidenza la carenza dei servizi e la scarsa qualità dell'accoglienza sia dentro che all'interno della Riserva. Si lamenta il mancato collegamento con mezzi pubblici fra la stazione ferroviaria e il centro abitato e lo stato della stazione stessa; lo scarso collegamento fra la Riserva Naturale e Canale Monterano a causa della

difficile viabilità; la mancanza di controllo e gestione del decoro, della pulizia, della mobilità e della sicurezza dell'abitato; la mancanza di un numero adeguato di parcheggi e anche la chiusura, durante i fine settimana, di tutte le attività commerciali, comprese quelle che commercializzano i prodotti tipici. Per quanto riguarda le Terme di Stigliano si rileva come le criticità non siano determinate solo dalla viabilità ma dalla mancanza di coordinamento e collaborazione con il gestore delle terme; si fa notare che in molte comunicazioni promozionali la struttura delle terme è attribuita al Comune di Manziana invece che a quello di Canale Monterano.

Un ulteriore fattore negativo risulta essere la carenza di eventi culturali, che possano richiamare attenzione e flussi di visitatori verso Canale Monterano.

Tutti hanno indicato la forte stagionalità dei flussi turistici che tendono a concentrarsi in primavera e autunno, con una pausa nel periodo estivo più caldo. Lo scoutismo e la presenza delle scuole dell'obbligo nel comune sono indicati come elementi importanti che hanno una forte incidenza sul numero delle presenze, non solo per l'afflusso di gruppi di ragazzi ma anche in termini di promozione tramite il passaparola innescato dai ragazzi e dalle loro famiglie.

Tra le strade da percorrere per lo sviluppo dell'economia del luogo sono state individuate: la valorizzazione e promozione delle risorse naturali e paesaggistiche, la promozione dei prodotti locali, come il Pane di Canale, già presentato nelle fiere Slow Food.

#### 4.4.3 Forum Artigianato e Impresa – 23/11/2010

I partecipanti, così come i questionari riconsegnati, al tavolo artigianato-impresa sono stati 10, per lo più ditte individuali di piccola dimensione, una società e una cooperativa sociale. La maggioranza delle ditte si occupa di edilizia e servizi collegati, la Cooperativa si occupa anche di turismo, avendo in gestione l'ostello della zona. Gli operatori sono in maggioranza di sesso maschile, hanno un'età media di 42 anni e il loro livello di istruzione medio è la licenza superiore. In due casi, l'attività si svolge anche in Riserva, tre ditte collaborano con la Riserva, due con il Comune e due con l'Università Agraria. Alla richiesta di indicare il mercato di riferimento della propria ditta, le risposte sono solo 4: una indica il mercato nazionale e 3 il mercato regionale e la Toscana; quasi tutti sono iscritti ad albi e/o ad associazioni. 4 su 6 intervistati dichiarano di avere progetti di sviluppo aziendale in atto o già conclusi: uno per aggiornamento professionale, uno per l'abbattimento dell'impatto ambientale, gli altri non spiegano il contenuto dei progetti.

Alla domanda: *“Quali sono, secondo Lei, i punti di forza del settore nell'area di Monterano?”*, sono stati indicati i seguenti fattori:

**il paesaggio, il clima, le risorse naturali;**

**la ricchezza storico-culturale e del folclore locale;**

**microimpresa e prodotti tipici.**

Alla domanda: “*Quali sono, secondo Lei, i punti di debolezza del settore nell’area di Monterano?*”, sono stati indicati i seguenti fattori:

la scarsa promozione turistica del territorio;

la politica e il clientelismo;

l’ignoranza e la mancanza di sinergia fra le associazioni;

la mancanza di sinergia fra gli enti di gestione della Riserva.

Alla richiesta di elencare le opportunità di sviluppo dell’area, sono stati indicati i seguenti fattori:

la valorizzazione dei beni storico-ambientali del Comune, in modo da aumentare anche l’indotto collegato al turismo;

l’ottimizzazione e il coordinamento del lavoro degli enti preposti alla gestione del territorio;

il coordinamento tra associazioni e tra associazioni ed enti;

lo sviluppo della ricettività turistica eco-compatibile.

Alla richiesta di elencare le minacce per lo sviluppo dell’area, sono state indicate le seguenti:

la scarsa efficacia delle autorità;

la pressione della cementificazione sul territorio;

la chiusura, l’isolamento e la perdita di opportunità di sviluppo fino all’abbandono della zona.

#### Breve sintesi dell’incontro

Durante l’incontro, il tema centrale è stato quello della scarsa partecipazione della cittadinanza, della carente collaborazione tra operatori economici, tra operatori economici e istituzioni e tra le diverse istituzioni. È stato evidenziato lo stallo dell’economia di Canale rispetto ai comuni limitrofi, l’assenza di pianificazione territoriale degli interventi da parte della politica e l’inadeguatezza del piano regolatore risalente al 1988. È stata inoltre sottolineata la mancata approvazione del Piano d’assetto della Riserva come freno alla possibilità di lavorare nella e con la Riserva; la responsabilità di questa situazione è stata attribuita a tutti gli attori coinvolti: amministrazione comunale, Riserva, cittadinanza.

Tutti si sono dichiarati concordi nella necessità di essere più partecipi e responsabili delle sorti dell’economia locale. È stato stabilito di organizzare incontri tra gli imprenditori per formulare progetti e proposte da presentare ai tavoli di lavoro e alla Riserva.

#### 4.4.4 Forum Associazionismo – 23/11/2010

Al tavolo dell'associazionismo hanno partecipato 11 realtà associative e sono stati riconsegnati 7 questionari da parte dei rappresentanti di 4 associazioni culturali, una banda musicale, la Proloco e da una persona impegnata nel volontariato.

Gli intervistati uomini sono il doppio delle intervistate donne, l'età media è di 43 anni e il livello di educazione media è la licenza superiore. Il numero degli aderenti alle associazioni rappresentate va da un minimo di 42 ad un massimo di 600 e la metà delle associazioni dichiarano di far parte di circuiti più grandi (albi, associazioni). Il canale di finanziamento dichiarato è stato l'autofinanziamento nella metà dei casi mentre per la ProLoco e la Banda Musicale anche canali pubblici. Alla richiesta di indicare eventuali collaborazioni con le istituzioni solo due intervistati rispondono affermativamente, in un caso è indicata la Riserva come unico partner e si esprime il desiderio di avere maggiori possibilità di interagire con le altre istituzioni. In due casi sono indicati progetti di sviluppo in via di studio ed esecuzione.

Alla domanda: *“Quali sono, secondo Lei, i punti di forza dell'area di Monterano?”*, sono stati indicati i seguenti fattori:

- la natura e la Riserva;
- i beni storico-archeologici (Antica Monterano, i casali abbandonati e la Cava della Mercareccia);
- l'associazionismo;
- la gastronomia.

Alla domanda: *“Quali sono, secondo Lei, i punti di debolezza dell'area di Monterano?”*, sono stati indicati i seguenti fattori:

- mancanza di programmazione;
- ostruzionismo da parte delle autorità;
- scarsa collaborazione;
- scarsa valorizzazione, promozione e informazione relativa al territorio;
- carente recettività.

Alla richiesta di elencare le *opportunità* di sviluppo dell'area, sono stati indicati i seguenti fattori:

- il turismo con particolare attenzione all'ecoturismo;
- valorizzazione dell'economia locale;
- valorizzazione della Riserva.

Alla richiesta di elencare le *minacce* per lo sviluppo dell'area:

non è stato evidenziato nulla.

#### Breve sintesi dell'incontro

Al principio dell'incontro è stato comunicato che esiste già un coordinamento tra tutte le associazioni che si riuniscono presso il comune ogni anno per programmare e coordinare le loro attività.

L'elemento di attrazione turistica valutato più importante è la Riserva Monterano, ma si lamenta la scarsa collaborazione fra gli enti di gestione (Comune, Università Agraria e Riserva) e la conseguente mancanza di una pianificazione efficiente anche nell'ambito delle attività di promozione turistica. L'azione percepita come centrale è l'attrazione di flussi turistici. Perché questo possa avvenire è necessario un monitoraggio quantitativo e qualitativo delle presenze di modo da indirizzare l'offerta culturale e ricreativa. È indubbia la necessità di interventi per il miglioramento della viabilità, incentivare l'attività del teatro e di nuove attività culturali, come l'apertura di un piccolo museo. Un punto di forza del luogo è stato individuato anche nelle produzioni agroalimentari, che dovrebbero essere maggiormente valorizzate e promosse con strumenti innovativi, è stato messo in discussione il ruolo delle sagre alimentari e dell'investimento in questo tipo di attività. Dopo un dibattito sull'argomento, si è convenuto che gli eventi potrebbero essere ripensati con un'attenzione maggiore all'aspetto culturale. A questo proposito è stata espressa l'esigenza di una rivalutazione e valorizzazione della cultura tradizionale, della musica tradizionale e del Palio delle Contrade e della festa del Bigonzo. Inoltre, uno degli intervenuti ha invitato tutti a riflettere e ragionare insieme su evento che possa caratterizzare Canale Monterano e convogliare l'attenzione sul comune.

È stato nuovamente posto il problema della mancata di scambi tra Comune e Terme di Stigliano, che non apporta alcun contributo all'economia locale.

Anche durante questo incontro è stato sottolineato il problema dello scarso spirito di cooperazione tra gli operatori del territorio. Si è valutata la rilevanza degli incontri e il ruolo della Riserva come struttura di raccordo tra le parti.

#### 4.4.5 Istituzioni – 26/11/2010

##### Breve sintesi dell'incontro

I partecipanti al tavolo delle istituzioni, aperto al pubblico, sono stati 17 fra cittadini, rappresentanti delle varie categorie e membri delle istituzioni e della politica locale.

Il primo intervento ha posto l'accento sulla difficoltà di mettere a fuoco il valore aggiunto per un'azienda di trovarsi all'interno della Riserva. L'intervenuto ha espresso la sua preoccupazione in quanto teme che l'iniziativa sia il primo passo verso la delega alla Riserva della programmazione territoriale di competenza dell'amministrazione comunale. Un ulteriore aspetto controverso riguarda i tempi di redazione degli strumenti di pianificazione da parte della Riserva.

La Dott.ssa Cutolo, ARP Lazio, spiega all'intervenuto e al resto dei presenti il ruolo del documento di pianificazione territoriale PPES, spiega che la scelta del RL di avviare il progetto pilota a Canale Monterano è legata alle ridotte dimensioni dell'area protetta e alla sua localizzazione all'interno dei confini di un solo comune, fatti questi che facilitano il processo di pianificazione. La Dott.ssa evidenzia come nella maggioranza delle Aree Protette italiane si stiano verificando gli stessi ritardi nella redazione dei documenti di pianificazione e esprime la sua soddisfazione per la partecipazione pubblica agli eventi.

Da parte dei cittadini è indicata con forza la necessità che gli enti di gestione della Riserva (Comune, Riserva e U.A) collaborino al meglio fra loro e si impegnino in modo serio e fattivo per l'ottenimento di obiettivi comuni di sviluppo dell'area.

Ha seguito un dibattito sul ruolo delle produzioni cinematografiche, che da sempre hanno scelto questo territorio come set per le riprese. Il Direttore della Riserva e il Sindaco hanno esposto le ultime novità a riguardo (ultime produzioni, progetti di sviluppo in atto) e fornito spiegazioni sui vincoli esistenti per le troupe che lavorano in Riserva.

I cittadini hanno espresso alle istituzioni le loro idee per lo sviluppo del territorio di Canale Monterano fra le quali:

- il recupero e la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali, a partire dall'esperienza positiva della mostra fotografica su Canale Monterano e dalle feste tradizionali;
- la maggiore valorizzazione turistica della Riserva Monterano;
- lo sviluppo di iniziative con fine educative;
- la raccolta e l'organizzazione dei materiali su Canale Monterano e il cinema;
- il coinvolgimento e la responsabilizzazione della popolazione nella valutazione delle iniziative passate e nella definizione delle priorità future del territorio;
- lo studio di modelli di sviluppo in altri contesti da considerare come best practice;
- l'incentivo delle attività culturali del comune.

#### 4.5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SUI RISULTATI DELLA PRIMA SERIE DEI FORUM DI DISCUSSIONE

La partecipazione ha superato le aspettative del gruppo di lavoro a dimostrazione dell'interesse della cittadinanza per lo sviluppo dell'economia e della società locale.

Dalla rilevazione delle schede compilate appare evidente come siano la composizione prettamente maschile, la scarsa presenza di giovani e di laureati nel tessuto produttivo e associativo della zona a rappresentare un limite allo sviluppo, in modo particolare a determinare chiusura e scarsa attitudine alla collaborazione.

Le imprese rappresentate hanno dimensioni medie piccole o medio piccole, fatto che non rappresenta un limite allo sviluppo dell'area.

Analizzando tutte le risposte alla domanda “Quali sono, secondo Lei, i punti di forza dell’area di Monterano?”, risultano in ordine di importanza le seguenti risposte:

- l’alto livello qualitativo dell’ambiente;
- le produzioni agro-alimentari di qualità;
- la Riserva e i beni storico-culturali;
- il turismo;
- le risorse umane;
- la vicinanza al bacino d’utenza di Roma.

Quindi, al primo posto fra i punti di forza individuati dai partecipanti c’è la qualità dell’ambiente, al secondo posto i prodotti agro-alimentari di qualità e, in particolare la produzione di carne, il Pane di Canale e l’olio d’oliva. Al terzo posto sono stati indicati: la presenza della Riserva e, in particolare, la pregevole **rete sentieristica** e la gratuità dell’accesso. Lo stesso numero di schede compilate segnala, come punto di forza, la presenza di importanti **beni storico-culturali** come l’Antica Monterano, i casali abbandonati e la Cava della Mercareccia. La cittadinanza attribuisce pari valore e necessità di tutela all’ambiente naturale e ai beni culturali. Infine, sono indicati: il turismo, le risorse umane e la vicinanza al a Roma come risorse sia per lo sviluppo del turismo che per la vendita dei prodotti locali.

Considerando che gran parte dei beni storico-archeologici si trovano nella Riserva, che una parte delle produzioni agricole di alta qualità provengono da aziende che ricadono nel perimetro della Riserva o che confinano con essa e che la qualità dell’ambiente e la sua tutela e valorizzazione sono la ragione principale che orienta l’operato dell’Ente, si può concludere che **la Riserva** è considerata un nodo chiave per lo sviluppo del territorio.

Il settore turistico è stato indicato da alcuni come punto di forza, ma, nella discussione è considerato come un’opportunità ancora da esplorare e su cui lavorare con l’obiettivo di migliorare la recettività del territorio e i servizi offerti.

Per quanto riguarda le risorse umane, è stata sottolineata l’importanza del tessuto delle associazioni presenti e attive sul territorio e, delle professionalità agricole da accompagnare nella formazione con corsi professionali e incentivazione all’imprenditoria giovanile. È da notare che anche se le risorse umane sono considerate un punto di forza di Canale Monterano, sono percepite dalla popolazione come molto inferiore rispetto al valore riconosciuto alle risorse naturali e storiche del territorio. Questo potrebbe essere collegato ai punti di debolezza indicati durante tutti i tavoli: “mancanza di collaborazione fra la popolazione attiva sul territorio” e “mentalità chiusa e ignoranza del resto della popolazione”. Il percorso di programmazione partecipata dovrebbe accompagnare gli abitanti di Canale verso l’idea che sono le risorse umane e il lavoro sinergico a garantire la valorizzazione del territorio e delle sue qualità.

Alla richiesta di indicare le *opportunità* di sviluppo economico della zona, le risposte sono collegate direttamente ai settori economici propri del tavolo. Questo è da considerare come un dato positivo in vista della seconda serie di incontri, durante i quali, partendo dalle questioni emerse, si affronteranno microprogetti e sinergie da attivare.

Si possono intanto sintetizzare le risposte nei seguenti punti:

la tutela e la valorizzazione turistica della Riserva e dei beni storico-archeologici, anche tramite l'ottimizzazione e il coordinamento del lavoro degli enti preposti alla gestione del territorio;

il miglioramento dell'organizzazione del settore agricolo tramite: la maggiore aggregazione e collaborazione fra gli operatori, l'attivazione di corsi professionali, la creazione di un marchio e l'aumento delle produzioni e della vendita diretta in azienda;

il miglioramento dei servizi e della recettività. In modo particolare, è stata espressa la necessità del miglioramento della viabilità e dei collegamenti con la stazione, della realizzazione di parcheggi e dello sviluppo della ricettività turistica eco-compatibile;

lo sviluppo del settore turistico, con particolare attenzione all'eco-turismo;

lo sviluppo del mercato dei prodotti locali e la possibilità di istituire un marchio che identifichi beni e servizi legati al territorio di Canale Monterano.

Per quanto riguarda i *punti di debolezza* del territorio individuati dagli intervenuti, questi possono essere suddivisi in un due gruppi: uno relativo alla sfera della politica locale e della gestione del territorio (*mancanza di incentivi economici; scarsa accessibilità e viabilità, collegamenti con la stazione ferroviaria, collegamento con Casale Persi; la politica e il clientelismo; mancanza di programmazione; la scarsa promozione turistica del territorio; la mancanza di sinergia fra gli enti di gestione della Riserva; ostruzionismo da parte delle autorità*); un secondo gruppo relativo alla realtà socio-culturale del territorio (*l'ignoranza, la mentalità chiusa e sfiduciata, la scarsa attitudine alla collaborazione e a fare sistema, la mancanza di coordinamento fra operatori, la mancanza di sinergia fra le associazioni*). Il fatto che i due gruppi di risposte siano ugualmente numerosi potrebbe trovare le sue ragioni nel calo di fiducia nei confronti delle istituzioni, dalle quali si aspettano risposte alle necessità di sviluppo.

Alla richiesta di indicare le *minacce* allo sviluppo della zona sono pervenute risposte solo dai tavoli con gli agricoltori e con le imprese. Le minacce maggiormente sentite riguardano il declino definitivo dell'economia locale e, in particolare, l'abbandono dell'agricoltura.

Le minacce percepite dagli agricoltori sono sia interne (*le minacce biologiche alle colture, il disinteresse delle fasce giovani della popolazione per la professione, l'abbandono dei terreni agricoli*) che esterne (*la mancanza di mercato dei prodotti locali e un'eccessiva importazione, in particolare di carne, la vicinanza alla capitale come forte concorrente nell'offerta di lavoro*). Per quanto riguarda la minaccia dell'*insostenibilità economica dell'attività agricola*, questa può essere considerata sia interna al sistema, a causa dell'inadeguatezza dei modelli agricoli di Canale Monterano rispetto al mercato nazionale e globale, che esterna, per la mancanza di un'adeguata politica agricola e più in generale di gestione del territorio.

Anche le risposte date dai partecipanti al tavolo artigianato e impresa riguardano sia minacce interne al sistema come *la chiusura, l'isolamento e la perdita di opportunità di sviluppo fino al depauperamento definitivo della zona*, che minacce esterne come *la scarsa efficacia delle autorità*, e minacce che derivano sia da fattori interni che esterni come *la pressione della cementificazione sul territorio*.

#### 4.6 RISULTATI DELLA SECONDA FASE DI FORUM DI DISCUSSIONE

La metodologia proposta ed esposta nel paragrafo 4.2 non è stata applicata in questa fase per problematiche organizzative e di coordinamento. Gli incontri si sono svolti cominciando con la presentazione dei risultati del tavolo precedente e dell'analisi dei questionari riconsegnati. Sono stati evidenziati, quindi, i punti di forza e i problemi del territorio, le opportunità di sviluppo e le minacce individuate dai partecipanti durante la prima serie di incontri e desunti dai questionari.

Lo scopo di questa introduzione, oltre a ricollegarsi al dibattito precedente, era quello di analizzare, sia pure in modo meno puntuale di quello proposto, le istanze della popolazione e degli operatori locali per poi individuare insieme azioni concrete e realizzabili per risolvere o attenuare i problemi sollevati, tenendo conto delle minacce presenti. Di seguito, sono state presentate le attività proposte dalla Riserva alla luce delle tematiche scaturite dalla precedente serie di incontri, alcune fra le azioni proposte sono attività già avviate ma che si desiderava condividere con i partecipanti agli incontri come attività di collaborazione tra l'Ente, le associazioni e gli operatori economici locali.

##### 4.6.1 Associazioni - 07/03/2011

All'incontro hanno partecipato 14 persone.

Durante il dibattito sono state ribadite e approfondite alcune istanze già espresse della popolazione e del tessuto delle associazioni di Canale, fra le quali: la mancanza di strutture e servizi per l'aggregazione e le attività culturali, in particolare rivolte ai giovani. È stata evidenziata l'importanza dell'oratorio, dalla Riserva e dalle strutture a essa collegate (Ufficio Turistico, Sala Natili e giardino attiguo, Sala Gasperini, Anfiteatro). Si è discusso della possibilità di utilizzare le strutture ricettive della Riserva gratuitamente, a fronte dei servizi di volontariato offerti e della possibilità di dare in gestione tali strutture, a condizione che i costi di gestione siano costi sociali. A tal proposito, è stata annunciata l'apertura del Museo naturalistico/Centro visite e del Centro Equestre Sociale e si è dibattuto sull'opportunità della contiguità con il centro sportivo. Si è parlato anche della possibilità di organizzare eventi ricreativi e culturali all'interno della Riserva e il Direttore ha esposto le norme e gli accorgimenti di prevenzione e sicurezza necessari allo svolgimento di eventi culturali all'interno della Riserva e nell'area dell'Antica Monterano. Inoltre, è stata proposta l'attivazione di programmi di pulizia e restauro delle tombe etrusche in zona Palombara e dell'area delle Terme di Stigliano, con il coinvolgimento della Riserva, della Sovrintendenza e delle associazioni di Canale.

È stata ribadita la necessità del monitoraggio quali-quantitativo del turismo collegato alla Riserva e spiegato che, nell'ambito del presente lavoro, sono stati già predisposti e messi a disposizione dell'ufficio turistico della Riserva questionari allo scopo di monitorare i flussi di visitatori e il tipo di domanda di beni e servizi turistici. Bisognerà poi stabilire la cadenza e la modalità d'accesso pubblico ai dati elaborati a partire dai questionari, probabilmente attraverso il sito web della Riserva.

Rispetto agli eventi è stata espressa la volontà di ripensare e rinnovare la Festa del Bigonzo e il Palio delle Contrade, con maggiore attenzione alla ricostruzione storica, all'offerta di iniziative a carattere culturale connesse alla festa e alla promozione dell'evento.

Altre proposte scaturite dall'incontro sono state: l'ampliamento delle ippovie, l'attivazione del sistema dell'albergo diffuso per ospitare gruppi turistici numerosi, l'apertura di una piscina vicino ai campi sportivi.

#### 4.6.2 Forum Turismo – 10/03/2011

All'incontro hanno partecipato 14 persone.

Il tavolo del turismo è stato, insieme a quello dell'associazionismo, il più partecipato, oltre agli operatori di Canale Monterano è intervenuto un operatore Comune di Manziana, operante sul territorio. Il primo argomento trattato è stato quello della necessità di un coordinamento efficace tra gli operatori del settore, gli operatori del commercio e tra questi due settori. È stata sottolineata la difficoltà di costituire un'associazione di commercianti a causa della poca partecipazione. Si è parlato quindi della possibilità di iniziare con un'associazione di tipo informale per attivare un coordinamento sui temi rilevanti: ufficio turistico diffuso, offerta pacchetti turistici, organizzazione di iniziative ed eventi pubblici, calendario degli eventi e si è parlato anche dell'opportunità di coinvolgere i Comuni vicini. Per migliorare e riorganizzare le feste del paese è stata proposta la costituzione di un forum composto da: Comune, Pro loco, associazioni di Canale Monterano, operatori del turismo e del commercio, di modo da giungere a scelte condivise e organizzare gli eventi in modo collaborativo. Si è discusso dell'opportunità di stabilire una data per il forum ma è stata rimandata la decisione alla presentazione della proposta al tavolo delle istituzioni. Dopodiché è stato deciso, nel caso che le istituzioni non accolgano la proposta, di procedere ugualmente con l'organizzazione di incontri da presentare agli enti organizzatori degli eventi.

La Dott.ssa Cutolo ha illustrato il progetto "Ecolabel" e ha avvisato i presenti della prossima apertura del bando pubblico relativo a questa iniziativa.

Dall'incontro sono scaturiti anche dei suggerimenti su come gestire in modo migliore gli eventuali incontri futuri e, in particolare, è stato proposto di aprire i tavoli con presentazioni dei partecipanti e di raccogliere in un elenco le attività proposte e le responsabilità e gli apporti degli operatori, come base di lavoro per la realizzazione delle attività.

#### 4.6.3 Forum Artigianato e Impresa - 10/03/2011

All'incontro hanno partecipato 5 persone.

La discussione è iniziata a partire dalle proposte di collaborazione con le aziende locali presentate dalla Riserva: assegnazione lavori di manutenzione del patrimonio storico-archeologico all'interno della Riserva, valorizzazione delle risorse energetiche rinnovabili, incentivazione dell'edilizia bioclimatica, attivazione di corsi di formazione mirati all'ottenimento di certificazioni di qualità. In particolare, si è discusso della difficoltà per le imprese artigiane di iniziare il percorso per la certificazione di qualità a causa degli alti costi. Si è concordato nel considerare l'affidamento diretto da parte della Riserva, di piccoli lavori che non comportino l'obbligatorietà della certificazione per le ditte. A tale proposito è stata proposta la promozione, da parte della Riserva, di corsi di formazione professionali relativi alla manutenzione e al restauro, meno onerosi di quelli per l'ottenimento delle certificazioni di qualità. Un'altra proposta è stata quella di costituire un'associazione tra imprese per condividere le spese di assistenza tecnica e per proporsi per l'affidamento dei lavori. Inoltre, si è parlato della possibilità di proporre alle istituzioni locali la definizione norme di tutela della salute e dell'ambiente e di incentivare l'edilizia bioclimatica.

#### 4.6.4 Forum Agricoltura – 14/03/2011

All'incontro hanno partecipato 6 persone.

Quello dell'agricoltura è stato il tavolo meno partecipato, per il numero degli intervenuti ma soprattutto per quanto riguarda la rilevanza economica e la presenza sul mercato delle aziende rappresentate, infatti, a parte il presidente della cooperativa che gestisce il frantoio, gli altri partecipanti erano piccoli e piccolissimi produttori per i quali l'attività agricola non è la fonte principale di reddito. Quindi, le proposte presentate dalla Riserva non si sono potute discutere coi destinatari, così come le proposte di collaborazione da parte di un'associazione di turismo sostenibile intervenuta al tavolo.

#### 4.7 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SUI RISULTATI DELLA SECONDA SERIE DI FORUM DI ASCOLTO

La minore partecipazione alla seconda serie di tavoli, in particolare al tavolo dell'agricoltura è sicuramente un segnale dello scarso interesse per la coprogettazione. Un'analisi delle possibili cause e, più in generale, delle criticità e potenzialità del lavoro svolto e della metodologia utilizzata sarà oggetto del capitolo successivo. Abbiamo cercato di evidenziare gli obiettivi e le attività pianificate con la popolazione nell'ottica di raccogliere suggerimenti utili per il futuro lavoro della Riserva e delle Istituzioni locali.

Per grandi linee, gli obiettivi sono quattro: i primi due, nei quali la Riserva è l'Istituzione promotrice e maggiormente coinvolta, gli altri due in cui l'Istituzione promotrice deve essere il Comune:

Proseguire e incentivare la collaborazione tra la Riserva e le associazioni per la gestione delle strutture ricettive e degli spazi interni all'AP per la promozione di attività civile, culturale e ricreativa; mettere a disposizione alcuni locali attinenti alla Riserva,

per permettere agli operatori dei diversi settori dell'economia locale di proseguire il lavoro di dialogo e collaborazione cominciata nei tavoli.

Avviare le attività di monitoraggio del turismo in Riserva e la divulgazione dei dati.

Proporre al Comune l'apertura di un forum permanente (Comune, Pro loco, Associazioni, operatori del turismo e del commercio) per l'organizzazione delle attività e degli eventi pubblici.

Proporre al Comune la promozione di norme per la difesa dell'ambiente e della salute e incentivi per l'edilizia bioclimatica.

Altri obiettivi e proposte scaturite dai tavoli devono essere discussi maggiormente per individuare le modalità e le disponibilità degli Enti e degli operatori interessati:

Attivare programmi di pulizia e restauro delle tombe etrusche in zona Palombara e dell'area delle Terme di Stigliano, con il coinvolgimento della Riserva, della Soprintendenza e delle associazioni di Canale.

Attivare corsi di formazione professionali relativi alla manutenzione e al restauro dei siti storici e all'edilizia bioclimatica.

Ampliare il sistema delle ippovie.

Attivare l'ufficio turistico diffuso.

Attivare il sistema dell'albergo diffuso.

Aprire una piscina vicino ai campi sportivi.

## **ANALISI DEI RISULTATI**

### **5.1 ANALISI DI CRITICITÀ E DEI PUNTI DI FORZA DELLA METODOLOGIA EMERSI DURANTE IL PROCESSO**

Da questa esperienza pilota si possono trarre indicazioni importanti non solo per il futuro lavoro di redazione del PPPES della Riserva Monterano, ma anche per altre aree protette che devono costruire il PPES o che devono procedere all'aggiornamento di PPES esistenti.

Le prime due importanti criticità del lavoro che sono emerse sono legate al ritardo nell'affrontare la necessità del PPPES da parte della Riserva Monterano e alla scarsità di risorse disponibili. Questi due fattori hanno inciso sullo svolgimento del processo: il ritardo temporale ha implicato una scarsa fiducia nei promotori da parte della popolazione coinvolta, la scarsità di risorse ha implicato l'impossibilità da parte del gruppo di lavoro di svolgere il l'analisi del territorio e di organizzare al meglio la fase di consultazione degli operatori locali. Quest'ultima ci porta a concludere che le risorse stanziare non sono state proporzionate all'impegno richiesto dal progetto e che le metodologie proposte al gruppo di lavoro non erano misurate rispetto alle risorse umane disponibili, soprattutto in termini di ore di lavoro dei membri del gruppo.

Infatti, come accennato già nell'introduzione a questo documento, la metodologia proposta dal CURSA (supervisione scientifica) non sempre è stata seguita, a danno del progetto; la preventiva fase di analisi e monitoraggio del territorio, per lo svolgimento della quale erano stati predisposti format di lavoro e documentazione da consultare, infatti, sono state effettuate in forma parziale. La mancanza di questa importante

tappa del lavoro ha inficiato la riuscita della fase di ascolto e progettazione partecipata con la popolazione. La fase di analisi e monitoraggio diretto del territorio è da considerarsi non solo la base sulla quale fondare il resto del processo, ma anche un'opportunità di scambio e dialogo con la popolazione. In particolare, per quanto riguarda gli operatori del settore dell'agricoltura, che avrebbero dovuto essere gli interlocutori privilegiati negli obiettivi del progetto, la mancanza di una puntuale rilevazione degli attori chiave e il mancato coinvolgimento di questi ultimi nel progetto ha causato la scarsa significatività degli incontri e delle azioni proposte. Infatti, solo per un quarto degli intervenuti al forum dell'agricoltura questa attività è la principale fonte di reddito, per la maggior parte degli operatori intervenuti l'agricoltura è solo un'integrazione del reddito, se non un semplice hobby. Gli stessi partecipanti hanno individuato in questa circostanza un forte limite alla possibilità di costituire una rete fra gli operatori agricoli e, collaborare attivamente per l'ottenimento di obiettivi comuni. L'obiettivo del PPPES dovrà essere quello di coinvolgere gli attori chiave del settore agricolo canalese, per ascoltare le loro necessità e studiare con loro un piano di sviluppo del settore che possa trainare anche i piccoli produttori e incentivare l'entrata di nuovi nel circuito. Per scegliere gli attori chiave da coinvolgere, bisognerebbe individuarne le caratteristiche basilari dell'agricoltura di Canale Monterano: centralità territoriale, conoscenza del territorio e senso di appartenenza, conoscenze ed esperienze acquisite nel settore d'intervento, operatori che possano essere un riferimento per gli altri. Un'ulteriore raccomandazione è relativa alla necessità di consultare rappresentanti del maggior numero di punti di vista sulle problematiche del territorio, in modo da identificare i problemi e avere un quadro ricco e complessivo dei fenomeni.

Un ulteriore ostacolo all'organizzazione e alla gestione della fase di progettazione partecipata con la popolazione è stata determinata dalla scelta di coinvolgere come moderatore dei forum/assemblee pubbliche un rappresentante della Riserva, quindi un attore interno al territorio, coinvolto nei conflitti legati alla gestione e allo sviluppo del territorio. Questa scelta ha influenzato gli incontri già nella fase preliminare di organizzazione e promozione dei forum pubblici. L'imparzialità e l'origine esterna alla realtà territoriale della figura del moderatore si è dimostrata essere più efficace in molti contesti di lavoro di gruppo, in particolare nei lavori di progettazione partecipata e negoziazione dei conflitti. L'estraneità del moderatore ai problemi trattati avrebbe avuto come conseguenza un approccio alle assemblee più pratico ed originale nella comprensione della situazione del territorio e dei possibili obiettivi da perseguire.

L'iniziativa "*Verso il PPPES*" è stata generalmente molto apprezzata dalla cittadinanza e dalle diverse categorie di operatori economici di Canale Monterano, in quanto è stata occasione di confronto sulle piano delle idee di sviluppo con i rappresentanti delle istituzioni locali. Tuttavia, se questo processo di confronto e pianificazione partecipata non dovesse avere come esito l'implementazione del PPPES potrebbe essere causa di ulteriore risentimento e sfiducia nei confronti degli enti promotori e di eventuali iniziative future.

I partecipanti ai forum hanno espresso il bisogno di comunicazione e collaborazione con le istituzioni locali e accolto con soddisfazione l'inizio di una serie di incontri per discutere del territorio, delle sue esigenze e delle

azioni per lo sviluppo. Molti hanno auspicato che la Riserva Monterano possa occuparsi della prosecuzione dei forum presso le sue strutture.

In conclusione, per lo sviluppo di questo lavoro e la futura redazione del PPPES della Riserva Monterano, sarebbe necessario intercettare risorse attraverso attività di lobby di modo da inserire il PPPES tra i piani finanziati dal PSR. Quindi, pensare a un gruppo di lavoro per la redazione del PPPES formato da membri interni alla Riserva e professionisti esterni con formazione multidisciplinare adeguata. Non può rimanere esclusa una cabina di regia composta dai rappresentanti delle istituzioni locali.

## 5.2 AZIONI E ATTIVITÀ PROPOSTE

Durante i tavoli di discussione si è dibattuto di diversi problemi e cercato di trovare possibili strade ridurre l'incidenza. Alcune delle strade individuate necessitano ancora di approfondimento e consultazione degli attori coinvolti. Di seguito si elencano quelle azioni che potrebbero essere intraprese a seguito delle dichiarazioni di intenti avvenute durante gli incontri:

Apertura di un punto vendita di prodotti agroalimentari di qualità, tipici di Canale Monterano collegato alla Riserva. Per la fattibilità di questa azione, bisognerà studiare attentamente: le produzioni esistenti (*"Pane di Canale"*, olio, vino, grano, miele) da un punto di vista qualitativo e quantitativo, il posizionamento, organizzare l'apertura e la gestione del punto vendita. Inoltre, si potrà studiare la possibilità di adesione dei prodotti al marchio *"Natura in Campo"*.

Attivazione del monitoraggio quali-quantitativo del turismo in Riserva, l'analisi e la divulgazione dei dati emersi dal monitoraggio. Per tale attività sarà necessario investire nel personale (cooperativa esterna) addetto ai servizi turistici e alle comunicazioni della Riserva Monterano.

Definizione di un ufficio per il turismo e albergo diffuso, per gestire i flussi turistici in modo adeguato alla natura e alla struttura socio-economica e urbana di Canale Monterano. La Riserva potrebbe continuare a mettere a disposizione i propri locali per permettere la prosecuzione dei forum degli operatori del turismo e facilitarne l'organizzazione.

Ampliamento del sistema delle ippovie, delle ciclabili e dei sentieri con punti sosta, ricoveri e aree ricreative connessi con i percorsi regionali e interregionali (via Francigena, ippovie del Lazio).

Apertura di un forum pubblico (Comune, Proloco, associazioni ed operatori dei settori del turismo e del commercio) per la pianificazione e l'organizzazione degli eventi pubblici, anche in collaborazione con la Riserva.

Collaborazione tra la Riserva e le associazioni locali in materia di gestione delle strutture ricettive come il Centro visite/Museo naturalistico e il Centro Equestre Sociale.

Attivazione di programmi di pulizia, restauro e valorizzazione delle tombe etrusche in zona Palombara e nell'area delle Terme di Stigliano, con il coinvolgimento della Soprintendenza, della Riserva e delle associazioni.

Attivazione di corsi di formazione professionali relativi alla manutenzione e restauro dei siti storici della Riserva, all'edilizia bioclimatica e alle tecniche agricole (monta, doma, innesto, potatura). Contemporaneamente le ditte interessate, che hanno partecipato ai forum, si sono proposte di definire una forma associativa per condividere le spese dell'assistenza tecnica e per proporsi per l'affidamento dei lavori.

## 6. SERVIZI ECOSISTEMICI (ES) E PAGAMENTI RELATIVI (PES) COME STRUMENTO DI AUTOFINANZIAMENTO E SVILUPPO SOSTENIBILE APPLICATI AL CASO RN MONTERANO

Gli ecosistemi della Riserva Monterano sono caratterizzati dalla presenza di substrati geologici differenti (dalla componente della roccia madre, di differenti origini, sino alle arenarie di superficie), alla presenza nel terreno di invertebrati, micorrize legate alle piante, artropodi e anfibi, orchidee e felce florida, adenocarpo e faggio.

Tutte le componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi concorrono al funzionamento dell'ecosistema che, nel tempo, produce prodotti, servizi e funzioni differenti. I prodotti di questi processi sono utili, a volte indispensabili, alla vita umana. Se consideriamo l'attività di regolazione e regimazione delle acque superficiali, l'assorbimento di CO<sub>2</sub> e la trasformazione in ossigeno, la funzione paesaggistica e ricreativa, ci si rende conto del valore che questi servizi ecosistemici (o ambientali, secondo le diverse accezioni) hanno per il territorio.

Il WWF in una recente pubblicazione (Pollard, 2010) riprendendo la classificazione del *Millennium Ecosystem Assessment* (MEA, 2005), secondo cui i servizi ecosistemici sono “*tutti quei benefici che la popolazione ottiene dagli ecosistemi*”, suddivide gli stessi in:

Servizi di approvvigionamento (alimenti, medicine, legname, fibre, biocombustibili);

Servizi di regolazione (benefici ottenuti dalla regolazione dei processi naturali come la regimazione delle acque, la regolazione del clima, la decomposizione dei prodotti di scarto, impollinazione dei raccolti);

Servizi di supporto (regolazione delle funzioni e dei processi ecologici basilari come il ciclo dei nutrienti, la fotosintesi e la formazione del suolo);

Servizi culturali (attività ricreative culturali, estetiche e spirituali).

Nell'ambiente della Riserva Naturale Monterano troviamo molti servizi, funzioni e prodotti ecosistemici che sono sicuramente legati alla sopravvivenza degli ecosistemi stessi, ma anche fondamentali per l'esistenza delle comunità.

L'esistenza e l'istituzione di aree protette rappresenta un punto chiave per garantire la conservazione di quegli ecosistemi e di specie e habitat che vi trovano rifugio. Le aree protette sono uno strumento della tutela.

Il valore dei parchi è pertanto un punto fermo, la sola garanzia di sopravvivenza a specie e habitat è, secondo gli studi economici, un valore di esistenza (valore di non – uso); se a questo si aggiunge la conservazione dei servizi ecosistemici e la loro perpetuazione, in termini di ossigeno, di depurazione delle acque, di produzione di alimenti, di immagazzinamento di CO<sub>2</sub>, di produzione di selvaggina, il valore cresce ulteriormente.

Oltre alle politiche di finanziamento e autofinanziamento è necessario lavorare sulla consapevolezza della comunità locale come custode dei servizi offerti. Alla base è da condividere l'idea che il valore dell'area protetta sussiste indipendentemente dalla veicolazione di flussi di cassa generati dalla vendita di servizi e prodotti. L'alternativa, cioè la non esistenza di servizi ecosistemici, danneggerebbe le popolazioni e i governi in misura sempre crescente.

Atteso quindi il valore delle aree protette e dei servizi ecosistemici che esse garantiscono, è opportuno che questi stessi siano mappati sulla base della tipologia di uso del suolo e delle possibili funzioni ecosistemiche associate, e che venga attribuito loro un valore.

L'elenco (assolutamente non esaustivo) dei beni e servizi ecosistemici legati alla Riserva Naturale Monterano da prendere in considerazione sono:

Assorbimento CO<sub>2</sub> dei boschi

Produzione di O<sub>2</sub>

Produzione di legname dai boschi

Produzione di legname dagli arbusteti

Produzione di foraggio dai pascoli naturali, dagli arbusteti e dai boschi

Effetto regimante delle acque da parte dei boschi

Stabilizzazione dei sedimenti

Aree della Riserva a prevalente fine ricreativo (aree sosta, pic – nic)

Percorsi turistici sui sentieri

Valore di esistenza delle specie animali e vegetali

Valore del paesaggio

Valore della rete ecologica

Valore potenzialità mellifere

Valore dei frangivento

Valore dell'incremento della lotta biologica

Valore della biodiversità

Valore come riserva di fauna selvatica (cinghiale, lepre e uccelli) commestibile e cacciabile (esternamente all'area protetta) per l'economia locale

Smaltimento, assorbimento, degradazione dei liquami

Produzione di cibo (frutti, funghi, chiodelle, asparagi - prodotti del bosco non legnosi)

Allevamento di bovini maremmani e pecore

Valore dei prodotti agricoli

Turismo archeologico (presenza di grotte e tombe)

Uso per la ricerca scientifica e/o funzione cognitiva

Disponibilità della biodiversità per scopo educativo (educazione ambientale)  
Valore del marchio dell'area protetta  
Mantenimento della produttività degli ecosistemi (funzione ciclo dei nutrienti)  
Funzione di rifugio per la fauna e la flora  
Produzione alimentare agricola  
Patrimonio culturale e di identità

Molti dei servizi elencati sono di difficile quantificazione economica, altri difficilmente utilizzabili per veicolare flussi finanziari e sostenere economicamente l'area protetta.

Tuttavia esistono diverse esperienze nazionali e internazionali di valutazione e valorizzazione di servizi ecosistemici e trasformazione in Pagamenti: i diritti di depurazione delle acque nel bacino idrografico della città di Quito in Ecuador, il pagamento per ingressi e/o immersioni (Bonaire Marine Park - Netherlands Antilles), il pagamento per i sentieri PN delle Cinque Terre, il pagamento di una quota parte della tassa sul consumo di acqua per la gestione idraulico – forestale dei bacini montani (Piemonte e Emilia Romagna), compensazione per il mancato taglio e la conservazione della CO<sub>2</sub> accumulata nei boschi (PN Castelli Romani).

Nella Riserva NR Monterano l'attenzione del gruppo si è concentrata sull'analisi di alcuni servizi ecosistemici. I servizi ecosistemici principali che sono stati cartografati riguardano l'assorbimento di CO<sub>2</sub> e la regimazione delle acque a opera dei boschi nel sottobacino della Riserva che afferiscono al Fiume Mignone e prelevate dal Consorzio Acquedotto del Mignone a scopo idropotabile nel territorio del Comune di Civitavecchia.

La metodologia proposta (TEEB, 2010) prevede che una volta definita la mappatura dei servizi ecosistemici a livello locale, un confronto con gli amministratori, gli stakeholder e i cittadini, verso la consapevolezza dei Pagamenti per Servizi Ecosistemici offerti dalla Riserva. Questo percorso dovrà prevedere anche la quantificazione quantitativa, quindi economico – finanziaria.

Nella prima fase tutti gli aspetti principali rispetto ai SE (loro origine, approccio, valutazione e diritti a essi legati) verranno discussi, chiariti e affrontati con la comunità; tale fase sarà messa in campo dopo l'analisi degli stakeholder e la fase di partecipazine che avrà chiarito le opportunità di valorizzazione delle economie locali. L'analisi dovrà anche riguardare la possibile cornice di gestione dei diversi servizi ecosistemici esistenti e quindi l'organizzazione di un gruppo di portatori di interessi che intenda promuovere la gestione e il riconoscimento dei Servizi Ecosistemici.

In una seconda fase si dovrà individuare i servizi più rilevanti e ciò verrà fatto inizialmente da gruppo ristretto di esperti (Gruppo di Lavoro) che partirà dalle seguenti domande:

Quali servizi ecosistemici sono centrali rispetto all'economia e alla società locale?

Chi dipende principalmente da questi servizi?

Quale servizio è a rischio?

Come possono intervenire le politiche?

Successivamente è necessario definire le informazioni di cui si ha bisogno e selezionare le metodologie più appropriate per arrivare all'assestamento dei servizi ecosistemici che più interessano la comunità locale. Questo implica diversi approcci per l'analisi dei singoli servizi: sarà qualitativa se il servizio è di tipo culturale o di regolazione (al fine di raccogliere consensi), biofisica se ci interessa supportare alcuni scenari futuri come in questo caso dove è necessaria una valutazione economico-finanziaria al fine di individuare uno schema di pagamento.

La fase successiva riguarda l'assestamento del servizio ecosistemico. Ciò necessita di un quadro del servizio ecosistemico, di uno strumento per la valutazione e di informazioni su pianificazione e strumenti normativi vigenti.

Quindi si identificheranno le diverse opzioni politiche di pagamento del servizio e dovranno essere previste diverse possibilità da presentare alla comunità per l'analisi costi – benefici.

Infine, dovranno essere previsti gli impatti della distribuzione del Pagamento per il Servizio Ecosistemico poiché cambieranno le disponibilità del servizio. Soprattutto la comunità dovrà essere resa consapevole delle conseguenze del pagamento, con particolare attenzione alle fasce sociali più deboli che dipendono maggiormente dalla risorsa.

Le tecniche per la determinazione dei valori dei servizi sono (tra le altre) *valutazione contingente; prezzi ombra; factor income; qualità dell'energia (Energy analysis valuation); costi di viaggio; replacement cost; avoided cost.*

Nella tabella sono riportati alcuni servizi ecosistemici e i metodi generalmente utilizzabili per la loro valutazione monetaria.

SERVIZIO ECOSISTEMICO	Tecnica di valutazione				
	Market valuation	Avoided cost	Replacement cost	Travel cost	Contingent valuation
Valore del paesaggio agrario ( <i>Uso culturale e di identità</i> )					X
Valore di esistenza delle specie animali oggetto della conservazione					X
Assorbimento della CO <sub>2</sub> per opera dei boschi ( <i>Mantenimento di un clima favorevole per le attività umane</i> )	X				
Produzione di ossigeno per opera dei vegetali ( <i>Mantenimento della qualità dell'aria</i> )	X				

Stabilizzazione del suolo e dei sedimenti: dei territori agricoli e collinari, e degli argini di fossi e torrenti ( <i>Prevenzione dai danni dell'erosione</i> )		X	X		
Valore turistico (es. agriturismo) ( <i>Possibilità di beneficiare di un ambiente naturale integro</i> )				X	X

Dalle analisi sperimentali effettuate per l'area della Riserva Naturale si evince che i Servizi Ecosistemici più facilmente monetarizzabili sono quelli legati alla regimazione e produzione di acqua e quelli relativi all'assorbimento di CO<sub>2</sub>.

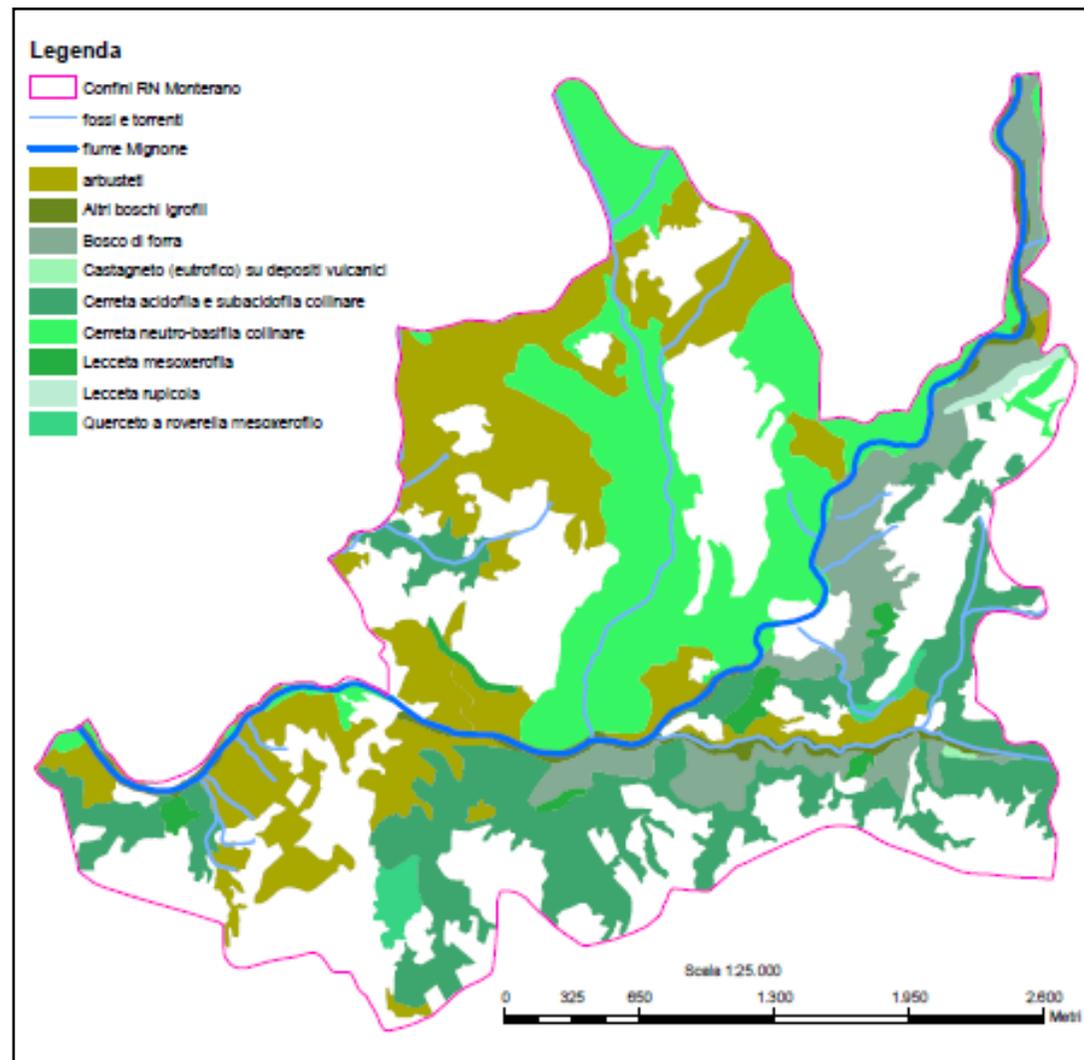


Figura 9 - Carta delle tipologie di boschi presenti nella Riserva Naturale (rielaborazione della Carta dei Tipi Forestali della Regione Lazio – in corso di collaudo)

Come risulta dalla mappa precedente (Figura 9) è stato verificato il bacino di assorbimento dell'anidride carbonica secondo quanto previsto nello studio per la Regione Lazio (Corradi *et al*, 2010) mentre nella mappa che segue

(Figura 10) si evidenzia il sotto bacino idrografico (sotteso alla diga del Consorzio Acquedotto del Mignone) interno alla Riserva Naturale.

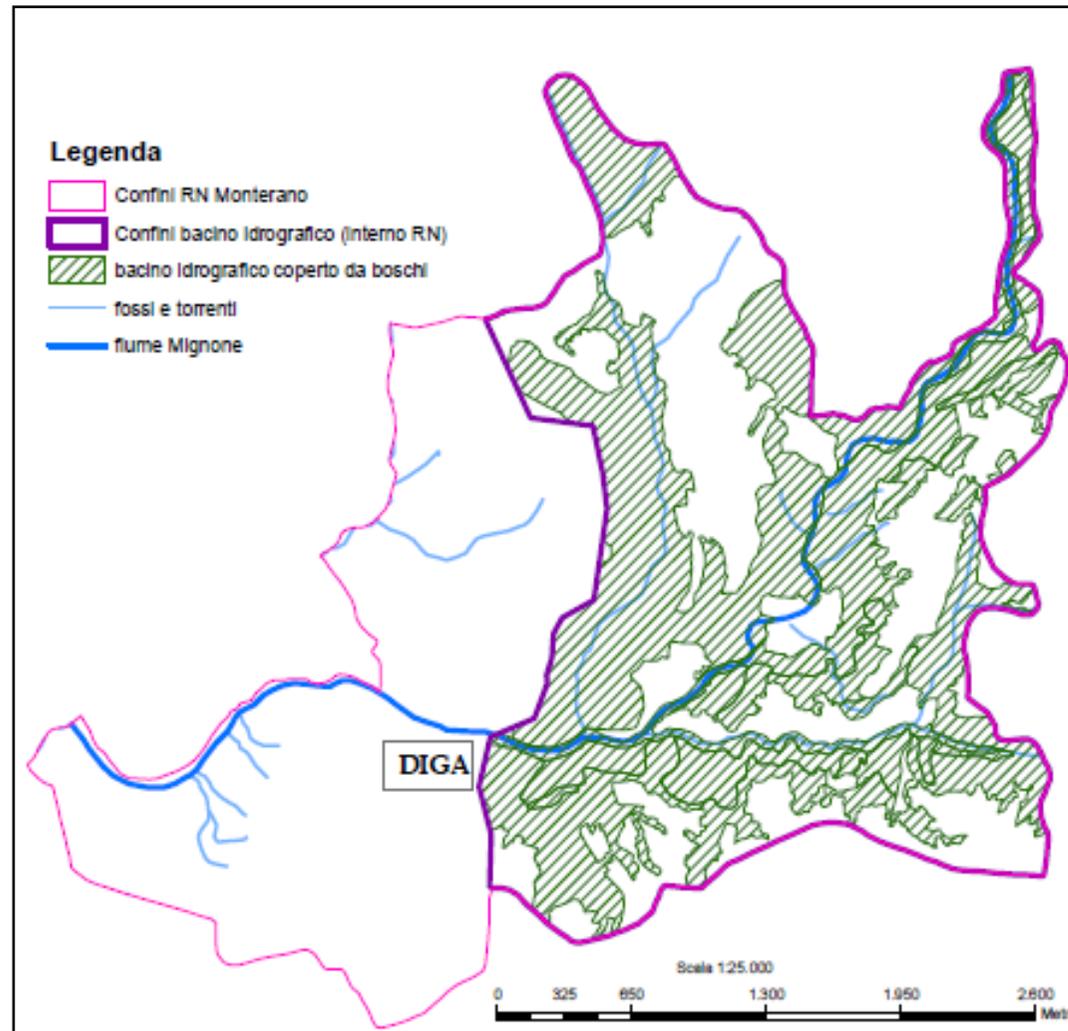


Figura 10 - Carta del sottobacino idrografico presente in Riserva Naturale afferente alla diga sul Mignone (rielaborazione della Carta dei Tipi Forestali della Regione Lazio – in corso di collaudo)

Nel primo caso, secondo quanto stimato, la superficie totale a bosco (esclusi arbusteti) è pari a 556 ha, interessata da un taglio annuo, se previsto dal Piano di Gestione nell'area sottesa alla Riserva, di circa 20 ha. Attualmente si registra la presenza di compagini assimilabili, per grado evolutivo e dinamiche dendrologiche, a governi irregolari a ceduo composto, con la presenza di piante di due o più turni.

In base a studi effettuati in loco (Gaglioppa *et al.*, 2002, PGAF Palombi e Amedei, INFC 2005), si evince che le due formazioni boschive più rappresentative presentano mediamente valori di incremento pari a 1,99 mc/ha/anno, e 2,56 mc/ha/anno, rispettivamente per le cerrete e i boschi di forra (Tab. 13).

**Tabella 13 – Tipologie vegetazionali della Riserva e relativi tassi di incremento annuo (m<sup>3</sup>/ha).**

Tipologia boscata	Superficie (ha)	Incremento (mc/ha/anno)	Totale (mc/anno)
Querceti misti a dominanza di cerro	366	2,0	732,0
Leccete pure ripicole e mesoxerofile	14	1,9	26,6
Boschi di forra, alveo o ripari	106	2,6	275,6
Querceti a dominanza di roverella	17	1,5	25,5
Arbusteti e macchia alta	215	1,1	236,5
Castagneti	1	6,6	6,6
Totale	719	15,7	1302,8

Questi dati sono stati utilizzati per effettuare il calcolo dell'incremento di stock di carbonio che annualmente si accumula nella biomassa viva dei popolamenti forestali dell'area protetta, senza tenere conto del contributo di carbonio ulteriore negli altri compartimenti del bosco: lettiera, suolo e necromassa (Tab. 14). Nel calcolo degli assorbimenti di CO<sub>2</sub> atmosferica sono stati presi i fattori di conversione pubblicati nel National Inventory Report 2008.

Tabella 14 – Tassi di sequestro di CO<sub>2</sub> atmosferica calcolati per le tipologie forestali presenti nella Riserva.

Tipologia boscata presente nella Riserva	Incremento sink CO <sub>2</sub> biomassa (tCO <sub>2</sub> /ha/anno)	Incremento sink CO <sub>2</sub> totale della riserva (tCO <sub>2</sub> /anno)
Querceti misti a dominanza di cerro	4,6	1666,4
Leccete pure ripicole e mesoxerofile	4,0	55,7
Boschi di forra, alveo o ripari	3,3	354,5
Querceti a dominanza di roverella	3,1	53,4
Castagneti	10,1	10,1
Arbusteti e macchia alta	3,1	659,9
Totale	29,8	2800,1

Dai calcoli effettuati risulta che il sequestro annuo di CO<sub>2</sub> da parte delle formazioni boschive della riserva, è di circa 2800 tCO<sub>2</sub>. Questo valore viene riconosciuto dal protocollo di Kyoto e quindi rendicontato all'interno del registro nazionale dei crediti di carbonio, in quanto ricadente nella categoria di "Forest Management", come assorbimento viene considerato indotto dall'uomo, attraverso la gestione forestale. Nel mercato internazionale dei crediti di carbonio volontari (Verified Emission Reduction) il valore per tonnellata è molto variabile tra i 2 e i 30 euro.

Nel caso della regimazione dell'acqua è stato considerato quanto avviene nelle Regioni Piemonte ed Emilia Romagna (Gatto *et al.*, 2009) sulla base della normativa nazionale e regionale (Legge Galli e successive) e si ipotizza che una piccola parte del costo finale pagato dagli utenti di Civitavecchia per metro cubo di acqua potabile all'attuale gestore possa tornare a essere investito (in una sorta di schema PES) sulle foreste interne alla Riserva Naturale di proprietà dei cittadini di Canale Monterano.

In conclusione, si vuole sottolineare come la valutazione dei servizi ecosistemici anche attraverso l'uso di sistemi GIS e software più complessi (ARIES; 2011) in grado di calcolare flussi e valori dei SE, possa innescare attività e regolamentazioni che favoriscono l'arrivo di risorse economiche da utilizzare nelle attività di sviluppo previste dal PPPES.

## CONCLUSIONI

L'istituzione della progettazione partecipata per l'elaborazione del PPPES della Riserva Monterano è stata il primo passo di un processo innovativo nella *governance*<sup>1</sup> del territorio basato sul coinvolgimento di una molteplicità di attori per la costruzione negoziale sulle risorse naturali del territorio come strumento per lo sviluppo sostenibile locale.

Questa azione iniziale, volta a costruire le basi per la redazione del PPPES, riflette la disponibilità della RN nel promuovere la coesione territoriale attraverso la cooperazione tra i diversi attori che operano sul territorio. Nonostante il processo di coinvolgimento degli attori locali sia stato innescato, la partecipazione è risultata ancora limitata e qualitativamente inadeguata, pertanto, non sono stati raggiunti gli obiettivi previsti per questa fase. Per la futura fase di elaborazione del PPPES è importante valutare le azioni implementate e le decisioni prese, per poi ragionare sulle migliori strategie da intraprendere. In particolare, la definizione degli obiettivi è uno dei passi più importanti per l'efficacia e l'efficienza di questo processo e deve prescindere dagli interessi delle parti.

Al fine di dare più credibilità al processo partecipato, si suggerisce che almeno un importante stakeholder di ogni settore di intervento negli cicli d'incontri (Agricoltura, Commercio - Turismo, Impresa Artigiana ed Associazionismo) sia coinvolto nel gruppo di lavoro per rendere il gruppo più eterogeneo e anche per dare più credibilità al processo. Il ruolo di questi nuovi partecipanti sarà di consolidare i rapporti tra la società e la Riserva.

Per quanto riguarda i forum e le assemblee, questi dovranno essere pubblici, quindi aperti a tutti, tuttavia sarà assolutamente necessario coinvolgere gli attori economici più rilevanti per la buona riuscita del processo, anche contattando questi ultimi con un anticipo di qualche settimana rispetto all'inizio dell'attività. Nel momento del dibattito, è necessario che il moderatore/facilitatore gestisca il processo garantendo il rispetto dei tempi, lasciando a tutti la possibilità di esprimere le loro idee.

Il ruolo della Riserva Naturale dovrebbe essere di guida dei processi di trasformazione più che di controllo diretto su questi, quindi dovrebbe muovere verso un ruolo di accompagnamento allo scambio tra i soggetti.

Per finire, è necessario evidenziare come il fallimento della pratica della governance possa implicare sia problemi di processo, come la fine delle negoziazioni dello scambio tra soggetti coinvolti, che problemi nell'esito. In particolare, l'incapacità di produrre risultati più efficaci, a lungo termine, rispetto a quelli che si sarebbero potuti ottenere usando il mercato o il coordinamento autoritario statale (Stoker, 1998) concorrono alla sfiducia e all'esclusione delle istituzioni dei processi di gestione e trasformazione territoriale.

---

<sup>1</sup> Con una definizione di partenza, possiamo considerare la *governance* come sinonimo dei *new models of planning*, cioè una modalità di coordinamento delle dinamiche economiche e sociali che sia basata sul coinvolgimento e sulla partecipazione di una molteplicità di attori (Governa, 2004).

## BIBLIOGRAFIA

- ARIES – Artificial Intelligence for Ecosystem Services (2009). *The ARIES approach*. Available at <http://www.ariesonline.org> [accessed 05/04/2011].
- Belloc P., 2001. *Analisi socio – economica delle AANNPP del Lazio*. Agenzia Regionale dei Parchi del Lazio, Roma.
- Cioni L., 2007. *Modi e strumenti della partecipazione – una esperienza diretta: l'electronic Town Meeting*. Università di Pisa.
- Corradi C., Gaglioppa P., Perugini L., Valentini R., 2010. “Attività di Riforestazione e Gestione Forestale nell'ambito del Protocollo di Kyoto e della Convenzione sui Cambiamenti Climatici” Università della Tuscia, DISAFRI, e Regione Lazio, Area Conservazione Foreste – Viterbo, pagg. 62.
- Di Giulio A., Paglino F., 2007. *Turismo, paesaggio e identità locale*. CTS Roma, pagg. 111.
- Gaglioppa P., 2007. *Studio di fattibilità per un progetto di miglioramento della governance e della qualità del sistema agricolo - territoriale nella R.N.R. Monterano*. Tesi del Master “Governance delle AANNPP”, Università degli Studi del Molise, pagg. 95.
- Gaglioppa P., Zani A., 2002a. *Norme selvicolturali* in base all'art. 33, L. R. n. 29/1997 in *Gestione dei boschi pubblici e privati interni alla Riserva Naturale Monterano*, Canale Monterano (Roma).
- Gaglioppa P., Zani A., 2002b. *Piano sommario di gestione* in base all'art. 8, L. R. n. 79/1988 in *Assestamento dei boschi comunali interni alla Riserva Naturale Monterano*, Canale Monterano (Roma).
- Gatto P., Pettenella D., Secco L., 2009. *Payment for forest environmental services: organisational models and related experiences in Italy*. iForest 2: 133 – 139 [online: 2009-07-30] URL: [//www.sisef.it/iforest/](http://www.sisef.it/iforest/).
- Governa F., 2004. *Modelli e azioni di governance – innovazioni e inerzie al cambiamento*. Rivista Geografica Italiana, n.1, pp.1-27.
- INFC 2005 – *Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio*. Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ispettorato Generale - Corpo Forestale dello Stato. CRA - Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e per l'Alpicoltura.
- ISTAT, 1996. *Censimento generale agricoltura*. Roma.
- ISTAT, 2001. *Censimento generale della popolazione*. Roma.
- Marino D., Gaglioppa P., Marucci A., Palmieri M., 2011. *Manuale per l'analisi di efficacia ed efficienza di gestione delle AANNPP*. In corso di stampa.
- Millennium Ecosystem Assessment, 2005. *Ecosystems and Human Wellbeing: Biodiversity Synthesis*. World Resources Institute, Washington, DC. 100 pp.
- National Inventory Report (NIR), 2008. Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2006. *Annual Report for submission under the UN Framework Convention on Climate Change and the European Union's Greenhouse Gas*

- Monitoring Mechanism*. D. Romano, C. Arcarese, A. Bernetti, R. Córdor, M. Contaldi, R. De Lauretis, E. Di Cristofaro, B. Gonella, F. Rizzitiello, M. Vitullo. APAT - Agency for Environmental Protection and Technical Services, Miscellanea, 2008.
- Palombi G.M., Amadei P., 2001. *Piano di Assestamento dei boschi di proprietà dell'Università Agraria di Canale Monterano per il periodo 2001-2017*.
- Pollard (a cura di), 2010 – *Living Planet. Report 2010. Biodiversità, biocapacità e sviluppo*. WWF, Gland, Switzerland 116 pp.
- Regione Lazio, 2006 - *Documento Strategico Preliminare 2007-2013*.
- Regione Lazio, *Programma Attuativo Regionale (PAR) - FAS 2007-2013*.
- Regione Lazio, 2007. *Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione. Programma Operativo cofinanziato dal F.E.S.R. – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013*.
- Regione Lazio, *Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione. Programma Operativo cofinanziato dal F.S.E. - Fondo Sociale Europeo 2007-2013*.
- Regione Lazio, 2007. *Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007-2013*.
- TEEB, 2010. *A Quick Guide to The Economics of Ecosystems and Biodiversity for Local and Regional Policy Makers*.
- Stoker, G. (a cura di), 1998. *The New Politics of British Local Government*, Macmillan, London.



11.1 di proprietà: Ha.....		
11.2 in affitto/comodato d'uso: Ha.....,		
11.3 in fida pascolo: Ha.....		
11.4 altro Ha.....		
<b>12 ORIENTAMENTO TECNICO - ECONOMICO</b>		
COLTIVAZIONI	Ha	Varietà principali/prodotti
Cereali		
Girasole, colza, ecc.		
Cereali zootecnici		
Leguminose da granella		
Orticole		
Frutticole		
Frutta da guscio		
Castagni		
Vite da tavola		
Vite da vino		
Olivo da tavola		
Olivo da olio		
Aromatiche, medicinali		
Foraggiere avvicendate		
Altro, cosa?		
Varietà tipiche, antiche, riconosciute		
Produzioni certificate (Biologico, DOC, DOCG, IGT, DOP, IGP)		
ALLEVAMENTI	Numero capi	Razze e prodotti
Bovini		
Ovini		
Caprini		
Suini		
Avicoli		
Altro, cosa?		
Razze tipiche, antiche, riconosciute		
Produzioni certificate (Biologico, DOC,		

DOCG, IGT, DOP, IGP)		
<b>13 ALTRE ATTIVITÀ IN AZIENDA:</b> (barrare SI/NO e scrivere breve spiegazione)		
<b>13.1</b> Trasforma o confeziona prodotti in azienda?	SI	NO
<b>13.2</b> Vendita diretta	SI	NO
<b>13.3</b> Degustazione e vendita	SI	NO
<b>13.4</b> Commercializzazione e distribuzione	SI	NO
<b>13.5</b> Didattica	SI	NO
<b>13.6</b> Altro		
<b>14.1</b> Attività selvicolturali nel Comune di Canale Monterano:		
<b>14.2</b> Attività selvicolturali all'interno della Riserva Monterano:		
<b>14.3</b> Attività selvicolturali in Comune diverso da Canale Monterano:		
<b>14.4</b> Ha mai effettuato lavori pubblici?	SI	NO
se sì, quali?		
<b>INTERAZIONE CON IL TERRITORIO</b>		
<b>1</b> MANODOPERA:		
Numero coadiuvanti familiari:		
Numero dipendenti fissi:		
<b>1.3</b> Numero dipendenti in regime fiscale agevolato:		
MERCATO DI RIFERIMENTO		
locale      nazionale      internazionale		
se nazionale/internazionale, quale?.....		
TIPOLOGIA DI CLIENTELA mettere una croce e, se si desidera, specificare la % di prodotto smerciato e la tipologia di cliente (es: Mercati X, numero e dimensione)		
Commercio all'ingrosso		
Grande distribuzione		

Trasformatori Negozianti Ristoranti Mercati Vendita diretta in azienda Altro		
<b>4</b> E' iscritto ad organizzazioni di settore, associazioni, consorzi?    SI    NO Se si, quali? Se no, sarebbe disponibile ad aderire ad associazioni/consorzi?    SI    NO		
<b>5</b> E' assistito da personale tecnico?    SI    NO se si, per quali attività?		
<b>6</b> Sarebbe disponibile a seguire attività di formazione professionale?    SI    NO		
<b>7</b> Ha mai usufruito di contributi pubblici (fondi europei, fondi regionali)?    SI    NO Se si, quali? Dia una valutazione.		
<b>8</b> Ha mai partecipato a bandi del PSR (piano di sviluppo regionale)    SI    NO Se si, quali? Per quale attività e quanto è stato finanziato?		
<b>11</b> Rapporti e/o collaborazioni con le istituzioni (Comune, ASL, Riserva, altre)    SI    NO se si, spiegare:		
<b>PROBLEMI</b>		
TEMATICA	PRIORITA' CRESCENTE DA 1 A 5	AZIONI NECESSARIE
<i>1) Complessità amministrativa</i>		
<i>2) Carenze strutturali:</i> trasporti pubblici servizio idrico smaltimento rifiuti aspetti energetici altro		
<i>3) Relazione con la Riserva:</i> danni da fauna selvatica rapporto con la vigilanza costruzione annessi agricoli altro		

4)Altro:		
<b>POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO E PRIORITÀ PER LO SVILUPPO FUTURO</b>		
TEMATICA	VALORE ATTRIBUITO CRESCENTE DA 1 A 5	AZIONI NECESSARIE
<i>1)Forme di associazione fra produttori</i>		
<i>2)Incentivazione produzioni tipiche</i>		
<i>3)Certificazione produzioni</i>		
<i>4)Creazione di un marchio condiviso</i>		
<i>5)Agricoltura biologica</i>		
<i>6)Altro</i>		
Autorizzo il trattamento dei dati personali in base alla Legge 675/96		



degustazione prodotti tipici	vendita prodotti tipici
attività di sport e benessere	convenzione con strutture esterne
noleggio biciclette	convenzione con strutture esterne
visite guidate	convenzione con strutture esterne
ALTRO:	
<b>TIPOLOGIA CLIENTI</b>	
1 Numero clienti/anno: (eventuali dinamiche stagionali, settimanali)	
Descrizione clienti: tipologia prevalente (gruppi organizzati, coppie/famiglie, turismo scolastico, altre tipologie)	
3 Età media clienti:	
4 Provenienza clienti:	
Per le attività di ospitalità	
5.1 durata media della permanenza clienti:	
5.2 % clienti che ritorna:	
5.3 % clienti che visita la Riserva:	
5.4 secondo Lei, i suoi clienti si mettono in viaggio con destinazione unica Canale Monterano o la inseriscono in un itinerario più ampio? (Monti della Tolfa, Alta Tuscia, ecc.)	
<b>INTERAZIONE CON IL TERRITORIO</b>	
Numero dipendenti fissi	
1.2 Numero dipendenti in regime fiscale agevolato	
2 Sarebbe disponibile ad ospitare tirocini formativi? (es.:studenti dell'Istituto Superiore Turistico di Bracciano)	SI NO
3.1 E' iscritto ad organizzazioni di settore, associazioni, consorzi? se si, quali?	SI NO
3.2 se no, sarebbe disponibile ad aderire ad associazioni/consorzi?	SI NO
Per le strutture di ospitalità:	
4.1 Siete iscritti ad agenzie/motori di ricerca on line per aumentare il vostro bacino di utenza? SI NO se si, quali?	
4.2 Siete iscritti ad agenzie/motori di ricerca on line specializzati nell'ecoturismo? SI NO se si, quali?	
5 Ha convenzioni attivate con enti privati e/o pubblici (Asl, Terme di Stigliano, ecc.)	
SI	NO

se sì, quali? .		
6 Ha mai usufruito di contributi pubblici (fondi strutturali comunitari o altro)?      SI      NO		
se sì, quali?		
7 Ha mai attivato progetti di sviluppo (con fondi europei o regionali)?      SI      NO		
Se SI, quali? Dia una valutazione.		
8 Ha mai partecipato ad appalti pubblici per forniture o altri servizi? SI      NO		
se sì, quali?		
9 Ha mai vinto appalti ed effettuato forniture o altri lavori per l'amministrazione pubblica?      SI      NO		
se sì, quali?		
10 Sarebbe disponibile a seguire attività di formazione professionale? SI      NO		
11 Sarebbe disponibile a collaborare per monitorare le presenze ed i flussi turistici?      SI      NO		
12 Ha rapporti di lavoro con le istituzioni (Comune, ASL, Riserva, altre)      SI      NO		
se sì, spiegare:		
13 C'è un rapporto di collaborazione con la Riserva (progetti/iniziative)?      SI      NO		
se sì, spiegare:		
<b>PROBLEMI</b>		
TEMATICA	VALORE CRESCENTE DA 1 A 5	AZIONI NECESSARIE
1) <i>Carenze strutturali:</i> trasporti pubblici servizio idrico smaltimento rifiuti aspetti energetici altro		
2) <i>Organizzazione territorio:</i> fruibilità e promozione turistica delle risorse naturali fruibilità e promozione delle risorse storico-culturali rete fra i diversi comparti (servizi di informazione turistica, operatori del settore turismo, ristorazione, artigianato, ecc.) qualità e competitività dei servizi		
3) <i>Altro</i>		

POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO E PRIORITÀ PER LO SVILUPPO FUTURO		
TEMATICA	VALORE CRESCENTE DA 1 A 5	AZIONI NECESSARIE
<p><i>1)Risorse naturali e storico-culturali</i></p> <p>Riserva terme centro storico monumenti altro</p>		
<p><i>2)Risorse umane:</i></p> <p>presenza di popolazione sotto i 35 anni di età emigrazione di professionalità immigrazione di professionalità grado di diversità della popolazione (es.:la popolazione è principalmente di origine locale) presenza di alta professionalità specifiche e/o tipiche</p>		
<p><i>3)Rete sul Territorio:</i></p> <p>collaborazione fra gli operatori turistici collaborazione fra operatori turistici ed altri operatori (Enogastronomia, Commercio, Terme, Beni Culturali)</p>		
<p><i>4)Certificazioni:</i></p> <p>Certificazioni di qualità Creazione di un marchio condiviso collegato alla Riserva ed al territorio circostante</p>		
<p><i>5)Forme di collaborazione fra operatori e Riserva</i></p>		
<p><i>6)Promozione del territorio</i></p>		

7)Altro		
Autorizzo il trattamento dei dati personali in base alla Legge 675/96		

<i>Questionario Operatori della Piccola e Media Impresa per un'analisi preliminare alla stesura del PPPES della Riserva Monterano</i>					
<b>TIPO DI ATTIVITÀ</b>					
Denominazione attività:					
Indirizzo:					
Sede amministrativa (se diversa dall'indirizzo):					
Forma giuridica:					
1.5 Anno di inizio attività:					
2 Attivitàsvolta : dentro la Riserva <input type="checkbox"/> /o fuori la Riserva <input type="checkbox"/>					
Nome dell'intervistato					
Ruolo in azienda: (può anche rimanere anonimo)					
Recapito telefonico, e-mail, sito web					
.....					
Tipo di conduzione					
.....					
6 Età                                      18-24                                      25-34                                      35-44                                      45-64                                      65-oltre					
7 Livello di istruzione: licenza elementare      licenza media      superiori      università					
8 Tipo di attività:					
.....					
9 Numero clienti/anno:					
(eventuali dinamiche stagionali, settimanali)					
.....					
10 Mercato di riferimento					
locale      nazionale      internazionale					
se nazionale/internazionale, dove?					
.....					
11 Da quanto tempo opera sul territorio?					
<b>INTERAZIONE CON IL TERRITORIO</b>					

Numero dipendenti fissi		
1.2 Numero dipendenti in regime fiscale agevolato		
2.1 E' iscritto ad organizzazioni di settore, associazioni, consorzi? SI NO		
Se si, quali?		
2.2 Se no, sarebbe disponibile ad aderire ad associazioni/consorzi? SI NO		
3 Utilizza prodotti locali e/o comprensoriali nella propria attività? SI NO		
se si, quali?		
4 Certificazioni e riconoscimenti di qualità? SI NO		
se si, quali?		
5 Ha convenzioni attivate con enti privati e/o pubblici? SI NO		
se si, quali?		
6.1 Ha mai usufruito di contributi pubblici (fondi strutturali comunitari o altro)? SI NO		
se si, quali?		
6.2 Ha mai attivato progetti di sviluppo (con fondi europei o regionali)? SI NO		
Se SI, quali? Dia una valutazione.		
7 Ha mai partecipato ad appalti pubblici? SI NO		
se si, quali?		
8 Ha mai effettuato forniture pubbliche? SI NO		
se si, quali?		
9 Sarebbe disponibile a seguire attività di formazione professionale? SI NO		
10 Rapporti con le istituzioni (Comune, ASL, Riserva, altre) SI NO		
se si, spiegare:		
<b>PROBLEMI</b>		
TEMATICA	PRIORITY CRESCENTE DA 1 A 5	AZIONI NECESSARIE
1) <i>Carenze strutturali:</i> trasporti pubblici servizio idrico smaltimento rifiuti aspetti energetici altro		
2) <i>Organizzazione territorio:</i> difficoltà amministrative		

rete fra imprenditori del settore rete fra i diversi comparti (servizi di informazione turistica, operatori del settore commercio, turismo, artigianato, ecc.) fruibilità e promozione turistica delle risorse naturali e storico-culturali qualità e competitività dei servizi altro		
<i>3)Altro:</i>		
<b>POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO E PRIORITÀ PER LO SVILUPPO FUTURO</b>		
TEMATICA	VALORE CRESCENTE DA 1 A 5	AZIONI NECESSARIE
<i>1)Risorse naturali e storico-culturali</i> Riserva terme centro storico monumenti altro		
<i>2)Risorse umane:</i> presenza di popolazione sotto i 35 anni di età emigrazione di professionalità immigrazione di professionalità grado di diversità della popolazione (es.:la popolazione è principalmente di origine locale) presenza di alta professionalità specifiche e/o tipiche		
<i>3)Rete sul Territorio</i> collaborazione fra gli operatori del settore		

collaborazione fra operatori dei diversi settori		
<i>4)Certificazioni</i> certificazioni di qualità creazione di un marchio condiviso collegato alla Riserva ed al territorio circostante		
<i>5)Promozione del territorio</i>		
<i>6)Forme di collaborazione fra operatori e Riserva</i>		
<i>6)Altro</i>		
Autorizzo il trattamento dei dati personali in base alla Legge 675/96		

*Questionario Associazioni, Cooperative, Organizzazioni operanti nell'ambito della cultura, dello sport e del turismo per un'analisi preliminare alla stesura del PPPES della Riserva Monterano*

**TIPO DI ATTIVITÀ**

Denominazione:

Indirizzo:

Sede amministrativa (se diversa dall'indirizzo):

Forma giuridica:

1.5 Anno di istituzione:

2 Attività svolta: dentro la Riserva e/o fuori la Riserva

Nome dell'intervistato (può anche rimanere anonimo)

Ruolo all'interno dell'organizzazione:

Recapito telefonico, e-mail, sito web (facoltativo)

5 Età 18-24 25-34 35-44 45-64 65-oltre

6 Livello di istruzione: licenza elementare licenza media superiori università

7 Tipo di associazione e attività svolta (specificare se onlus)

**INTERAZIONE CON IL TERRITORIO**

Numero di associati e/o dipendenti .....

Numero di associati con età dai 18 ai 30 anni .....

1.3 Partecipazione % degli associati alle attività .....

2 E' iscritta ad albi pubblici e/o è all'interno di circuiti nazionali e/o internazionali? SI NO  
se si, quali?

Principali canali di finanziamento

Utenza di riferimento

Iniziativa più importante realizzata (anche a carattere periodico)

Convenzioni/collaborazioni attivate con enti privati e/o pubblici (Asl, Comune, Riserva, Terme di Stigliano, ecc.)

7 Ha mai attivato o partecipato a progetti di sviluppo (con fondi europei o regionali)? SI NO  
Se SI, quali? Dia una valutazione.

**PROBLEMATICHE DEL TERRITORIO**

TEMATICA	PRIORITÀ CRESCENTE DA 1 A 5	AZIONI NECESSARIE
1)Carenze strutturali: trasporti pubblici servizio idrico		

smaltimento rifiuti aspetti energetici		
<i>2)Organizzazione territorio:</i> fruibilità e promozione turistica delle risorse naturali fruibilità e promozione delle risorse storico-culturali rete fra i diversi comparti (servizi di informazione turistica, operatori del settore turismo, ristorazione, artigianato, ecc.) qualità e competitività dei servizi		
<i>3)Altro:</i>		
<b>POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO E PRIORITÀ PER LO SVILUPPO FUTURO</b>		
TEMATICA	VALORE CRESCENTE DA1 A 5	AZIONI NECESSARIE
<i>1)Risorse naturali e storico- culturali</i> Riserva terme centro storico monumenti altro		
<i>2)Risorse umane:</i> presenza di popolazione sotto i 35 anni di età emigrazione di professionalità immigrazione di professionalità grado di diversità della popolazione (es.:la popolazione è principalmente di origine locale) presenza di alta professionalità		

specifiche e/o tipiche		
<p><i>3)Rete sul Territorio:</i>  rete fra associazionismo e istituzioni  rete fra gli operatori turistici  rete fra operatori turistici ed altri operatori (Cultura, Enogastronomia, Commercio, Terme, ecc.)</p>		
<p><i>4)Certificazioni:</i>  certificazioni di qualità  creazione di un marchio condiviso collegato alla Riserva ed al territorio circostante</p>		
<p><i>5)Forme di collaborazione fra operatori e Riserva</i></p>		
<p><i>6)Altro</i></p>		
<p>Autorizzo il trattamento dei dati personali in base alla Legge 675/96</p>		

<i>Questionario tecnici/amministrativi/addetti alla vigilanza/amministratori operanti sul territorio della Riserva per un'analisi preliminare alla stesura del PPPES della Riserva Monterano</i>	
Nome (può rimanere anonimo): Ente di appartenenza: Ruolo:	
1.4 Da quanto tempo opera in Riserva Monterano?	
Contatto (tel., indirizzo e-mail)	
Attività dell'ente: Attività dell'intervistato per l'ente:	
Forza lavoro dell'Ente sul territorio della Riserva: Nello stesso ambito lavorano altri enti?	
Relazioni di collaborazione e/o conflitto con le altre istituzioni:	
Relazioni con imprese e associazioni che lavorano sul territorio:	
Progetti di sviluppo economico o di conservazione (nazionali o internazionali) attivati dall'Ente o in collaborazione con altre istituzioni ( Es.:LIFE, INTERREG, Coop Sviluppo, gemellaggi, ecc.)	
<b>8 Attribuisca un voto (crescente da 1 a 5) alle seguenti caratteristiche della Riserva:</b>	
8.1 Accessibilità alla Riserva (trasporti pubblici, viabilità)	
8.2 Agibilità (sentieristica, strutture, grado di agibilità e accessibilità beni archeologici)	
8.3 Promozione turistica	
8.4 Servizi turistici	
8.5 Conservazione della natura	
8.6 Progetti di sviluppo socioeconomico	
8.7 Attività normativa e di regolamentazione	
Criticità nell'ambito del proprio lavoro e, più in generale, sul territorio della Riserva e possibili interventi:	
Quali sono gli elementi di pregio e di attrazione turistica all'interno della Riserva?	
Ritiene che gli elementi di cui sopra siano adeguatamente valorizzati?	
Opportunità per la valorizzazione economica delle risorse naturali e storico artistiche	
NOTE	
Autorizzo il trattamento dei dati personali in base alla Legge 675/96	

<i>Questionario per i visitatori della Riserva Monterano</i>					
<b>Riserva Monterano</b>			<i>Il.....</i>		
1 Genere	Maschio	Femmina			
2 Età	18-24	25-34	35-44	45-64	65-oltre
3 Paese di provenienza .....	Città di provenienza .....				
Luogo da cui è partito per visitare la RM .....					
Quanto dista dalla RM: Km..... Tempo: ore di viaggio .....					
4 Livello di istruzione:	lic. elementare	lic. media	superiori	università	
5 Professione .....					
6 Coniugato	SI	NO			
7 Quanti membri della famiglia hanno visitato la R. N. Monterano oggi? .....					
8 Reddito individuale mensile in euro (cumulativo se sono diverse le fonti di reddito)					
inferiore a 1000	1500-2000	3000-5000			
1000-1500	2000-3000	-oltre 5000			
9 Quanto sarebbe disposto a pagare (in €) per l'ingresso in persona in Riserva se ci fosse un biglietto di ingresso?					
inferiore a 1,00	tra 1,50 e 2,00	tra 3,00 e 5,00	tra 7,00 e 10,00		
tra 1,00 e 1,50	tra 2,00 e 3,00	tra 5,00 e 7,00	oltre 10,00	quanto?.....	
10 Da quale fonte è venuto a conoscenza della Riserva Naturale Monterano?					
agenzia di viaggi	giornali	riviste/testi			
passaparola	internet	TV			
sito Riserva	altro	specificare			
11 Quante volte ha visitato la R.N. Monterano negli ultimi anni?					
1 2 3 più di 3	E nell'ultimo anno? 1 2 3 più di 3				
12 La R.N.Monterano è stata un fattore determinante per decidere di fare un viaggio?	SI	NO			
13 Ha visitato altre località durante questo viaggio?	SI	NO			
Quali?					
Modalità della visita					
agenzia/tour-operator			organizzazione/agenzia locale		
organizzata e/o suggerita dalla Riserva			indipendente		
15.1 Quanti giorni trascorre nella zona?					
1	2	2-7	7-15	più di 15	
15.2 In quale tipo di alloggio?					
Hotel	B&B	Pensione		Agriturismo	

Ostello    Casa in affitto    Casa di parenti o amici							
<b>16</b> Quale mezzo di trasporto di trasporto ha usato?							
Auto privata		Auto a noleggio		Treno	Bicicletta		
Bus pubblico		Bus privato		Altro	specificare		
<b>17</b> Costo individuale di viaggio							
Voce di spesa	Spesa totale	Località nella quale è stata effettuata la spesa					
		Canale Monterano	Manziana	Oriolo	Roma	..	..
Trasporti						..	..
Escursioni, attività sportive, ecc.						..	..
Alloggio						..	..
Ristoranti						..	..
Artigianato						..	..
Alimentari						..	..
<b>Costo Individuale Totale</b>							
<b>18</b> Quali percorsi e attività ricreative o sportive ha svolto all'interno della R.N.Monterano?							
<b>17</b> Grado di soddisfazione per il panorama della R.N.Monterano? (valore di soddisfazione crescente da 1 a 7)							
1    2    3    4    5    7							
<b>18</b> Grado di soddisfazione per lo <b>stato di conservazione</b> della R.N.Monterano?							
Ambienti naturali		1    2    3    4    5    7					
Ambienti storico-artistici		1    2    3    4    5    7					
<b>19</b> Grado di soddisfazione per <b>servizi degli Uffici</b> della R. N. Monterano							
1    2    3    4    5    7							
<b>20</b> Grado di soddisfazione per <b>servizi delegati</b> della R. N. Monterano							
1    2    3    4    5    7							
<b>21</b> Grado di soddisfazione per la <b>sicurezza</b> dei sentieri della R. N. Monterano							
1    2    3    4    5    7							

<p><b>22</b> Grado di soddisfazione per la <b>gestione</b> della R. N. Monterano</p> <p>1   2   3   4   5   7</p>
<p>Grado di soddisfazione per la <b>fruibilità</b> della Riserva</p> <p>1   2   3   4   5   7</p>
<p>Grado di soddisfazione per il sistema di <b>accoglienza al turista, comunicazione ed informazione</b> della Riserva</p> <p>1   2   3   4   5   7</p>
<p>Grado di soddisfazione per le <b>attività educative, sportive, ricreative</b> in Riserva</p> <p>1   2   3   4   5   7</p>
<p>Se conosce il sito della Riserva N. Monterano, esprima il suo giudizio in merito a <b>interesse e funzionalità</b></p> <p>1   2   3   4   5   7</p>
<p>Grado di soddisfazione per i <b>servizi di trasporto</b> verso la R.N.Monterano</p> <p>1   2   3   4   5   7</p>
<p>Grado di soddisfazione per gli <b>alloggi</b> nella zona della R.N.Monterano</p> <p>1   2   3   4   5   7</p>
<p><b>23</b> Pensa che il <b>costo sostenuto</b> per la visita alla Riserva sia ragionevole? (1 assolutamente irragionevole – 7 assolutamente ragionevole)</p> <p>1   2   3   4   5   7</p>
<p><b>24</b> Vorrebbe ricevere via e-mail newsletter e avvisi di eventi e/o visite guidate?    SI    NO</p>
<p><b>25</b> Potrebbe, eventualmente e senza alcun impegno, diventare “Amico della Riserva” e versare una quota annuale di solidarietà/sostegno? SI    NO</p>
<p><b>26</b> Commenti e suggerimenti alla Riserva Monterano</p>
<p>Autorizzo il trattamento dei dati personali in base alla Legge 675/96</p>